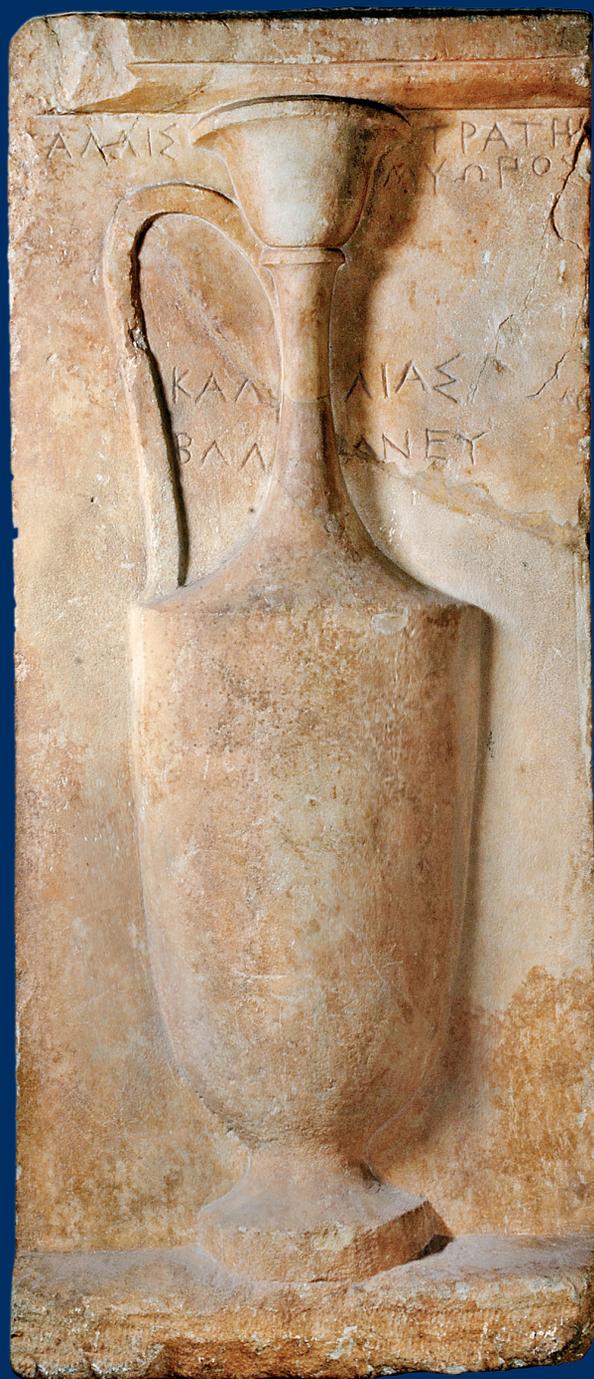


SAIA ANNUARIO

Volume XCII
Serie III, 14
2014



ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME XCII

SERIE III, 14

2014



SAIA
2016

SOMMARIO

AA.VV. 1914-2014. Per i cento anni dell'Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente 1

E. Greco Sullo *σχῆμα* di Thuri: venti anni di ricerche con Silvana Luppino 1

STUDI ATENIESI

V. E. Dimitriou L'Acropoli di Atene durante il Neolitico Finale e il Bronzo Antico. Lo studio *ex novo* dei ritrovamenti dello scavo Levi sul pendio Sud: rapporto preliminare 15

E. Gagliano Hermes *Propylaios* (e le *Charites*) sull'Acropoli di Atene 33

C. Di Nicuolo *Kallias* il *Balaneus*. Una stele funeraria attica del Martin von Wagner Museum di Würzburg (*IG II-III² 11804*), con scheda epigrafica di F. Camia 69

A. Ottati Dal Pentelico a Tivoli. Alcune osservazioni su programma decorativo, marmi e officine nell'arredo statuario dell'*Odeion* di Villa Adriana 99

131

STUDI SPARTANI

M. Lupi I cinque *lochoi* dell'esercito spartano (e quelli argivi)

STUDI CRETESI

C. Devoto Cnosso: considerazioni sulla cronologia delle prime emissioni monetali 139

P. Militello Un nuovo frammento di tavoletta in lineare A da Festòs (PH 54) 155

MISCELLANEA

A. Correale Un cratere a calice a figure rosse da Efestia (Lemno) 169

R. Perna Ricerche ad *Hadrianopolis* e nella valle del Drino (Albania): alcune considerazioni sulle trasformazioni dell'insediamento e del territorio dall'età ellenistica a quella bizantina, sulla base delle indagini condotte dal 2011 al 2015 195

RASSEGNE

A. Bertelli Considerazioni sui luoghi di culto eroico in Grecia. A proposito del recente contributo di B. von Mangoldt 263

A. Salzano I porti militari nel mondo greco. Tra territorio e pensiero politico 271

RECENSIONI

- C. De Gregorio M.B. COSMOPOULOS, *The Sanctuary of Demeter at Eleusis. The Bronze Age I-II*, (THE ARCHAEOLOGICAL SOCIETY AT ATHENS LIBRARY 295-296), Athens 2014, vol. I (I-XIX; 478 pp.) + vol. II (288 pp.; 82 tavv.), ISBN 978-11-070-1099-4 281
- E. Gagliano F. LISSARRAGUE, *La cité des satyres. Une anthropologie ludique (Athènes VIe-Ve siècles avant J.-C.)*, (L'HISTOIRE ET SES REPRÉSENTATIONS), Paris 2013, 315 pp., ISBN 978-27-132-2384-6 285
- A. Ottati C. INGLESE - A. PIZZO, *I tracciati di cantiere di epoca romana. Progetti, esecuzioni e montaggi*, Roma 2014, 223 pp., ISBN 978-88-492-2848-9 290

1914-2014: CENTO ANNI DI ANNUARIO DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE E DELLE MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

In occasione della pubblicazione del volume dell'Annuario che reca la data del 2014, dunque cento anni dopo il primo numero del 1914, abbiamo chiesto a un gruppo di autorevoli colleghi di esprimere un breve giudizio sulla nostra Rivista. Pubblichiamo i commenti e gli auguri per una sempre proficua attività e ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno voluto onorarci con i loro messaggi.

(Red.)

L' 'Annuario' è stato lo specchio diretto della vicenda della SAIA, dalle attività a Creta a quelle nelle aree dell'espansione coloniale italiana ai siti di ricerca vecchi e nuovi divenuti oggetto di studio della SAIA (anche per quel che riguarda l'epigrafia, che sempre più ha fatto e fa da cerniera tra storia e archeologia). Creta con i siti della Messarà è rimasta ovviamente un campo privilegiato e ricco di risultati e prospettive con la sua cronologia amplissima dal II millennio a.C. al Tardo Antico (basti fare i nomi di luoghi come Phaistòs, Haghia Triada e Gortyna), Lemnos è felicemente ritornata da tempo nel cuore della ricerca italiana, come merita per il suo eccezionale interesse storico; Atene e la sua topografia storica ma anche problemi riguardanti l'Occidente ellenico sono tornati in modo organico al centro dell'indagine, mentre lo studio della documentazione epigrafica di siti come Iasos, così rilevante storicamente soprattutto per l'età ellenistica, è proseguita in altre sedi editoriali. Non è il caso di fare qui liste bibliografiche di quanto è stato pubblicato sulla rivista, basta consultare gli indici dell' 'Annuario'. Ma tengo a ribadire almeno un punto essenziale. La visione unitaria e multidisciplinare dell'esperienza greca è un'eredità preziosa dei padri fondatori dell'antichistica italiana, Domenico Comparetti in testa. La rivista della SAIA ne è stata testimone fedele ed eloquente. È fondamentale che questo aspetto non si perda e che comunque sia viva la consapevolezza che l'archeologia è e resta comunque una disciplina storica; sarebbe una perdita grave per la cultura antichistica italiana ed europea che venisse meno una voce così significativa, e non solo per il passato e gli studi archeologici ed epigrafici. Rinnovare ma rispettando i lati migliori della tradizione, anche quando la continua evoluzione tecnologica sollecita il cambiamento per il cambiamento, dando l'illusione di una sua prevalenza fin quasi all'autosufficienza acritica. E sia detto *en passant*, in un settore come questo dell'editoria antichistica archeologica ed epigrafica, in cui l'apparato grafico è fondamentale, sarebbe una perdita anche il limitarsi alla sola edizione on-line. Uno sguardo ai primi anni di vita è ancora utile.

Alle origini dell' 'Annuario', tra archeologia, storia e epigrafia. Il primo volume dell'allora 'Annuario della Regia Scuola Archeologica di Atene e delle missioni italiane in Oriente', pubblicato nel 1914, reca l'impronta forte di D. Comparetti, il padre della moderna antichistica italiana, che molto aveva fatto per la creazione della Scuola archeologica italiana di Atene (e già di quella di Roma). Egli, per volontà del direttore della Scuola stessa, L. Pernier, e di F. Halbherr, ne scrisse la prefazione e ben tre saggi, dedicati rispettivamente ad un'importante iscrizione di Mantinea, ad una lamina iscritta di Aidone - anch'essa a carattere giuridico - e ad un'epigrafe cristiana di Cirene. Anche nel successivo volume II, del 1916 (pp. 219-266), Comparetti pubblicò uno studio di grande importanza dedicato alle *Tablette testamentarie delle colonie achee di Magna Grecia* (recante in

appendice anche epigrafi giuridiche dalla Grecia propria) e nel vol. III, pubblicato nel 1921 (pp. 193-202) alcune *Iscrizioni inedite di Gortyna*, complemento ovvio alla sua edizione della *Grande iscrizione* con le leggi di Gortyna, oltre ad uno su un'iscrizione dalla Pisidia (di Pednelissos). Ancora nel vol. IV-V apparso nel 1924 (pp. 147-160) egli si occupò delle *Iscrizioni dell'antro delle Ninfe presso Farsalos (Tessaglia)*. Ciò che tengo qui a sottolineare è il fatto che Comparetti insisteva molto sul carattere globale della formazione nelle due scuole: "La Scuola di Roma... è intesa a formare valenti cultori degli studi archeologici in tutta la loro varietà, degli studi di epigrafia, antichità classica e storia antica, addestrati alla ben disciplinata opera scientifica, forniti di tutto il necessario corredo di cognizioni filologiche e storiche...". La Scuola archeologica in Atene aveva secondo il suo *auctor* un duplice scopo, il perfezionamento dei giovani allievi e "come le scuole d'altre nazioni, essere la stazione centrale di tutti i nostri studi, ricerche, scavi in ogni parte dell'antico mondo ellenico". Del resto anche per C. era ovvio che monumenti e studi "archeologici e storici nei paesi della Grecia propria si collegano intimamente con quelli degli insigni monumenti greci ch'essa possiede sul suo suolo in Magna Grecia e Sicilia". E concretamente negli scritti in ASAIA ne dava dimostrazione (ad es. per il mondo acheo). Naturalmente le considerazioni di C. sono profondamente ancorate nella realtà culturale e politica del tempo: si nota subito l'enfasi posta sulla civiltà greca e romana, ed il legame con l'espansione coloniale in Oriente e in Africa, ma quest'ultimo se non erro meno forte di quello esplicitato da Corrado Ricci nella lettera all'allora Ministro dell'Istruzione E. Daneo che apre il volume e che si manifesterà anche nelle indagini sull'Anatolia meridionale di R. Paribeni, B. Pace e altri, comprendenti peraltro anche onesti lavori epigrafici, ma paralleli a mire italiane su territori già ottomani ("gli studi della Turchia asiatica assumono particolare interesse politico" scrisse Pace in ASAIA, III cit. p. 243, in un lavoro sui viaggi di D. Sestini). Anche questi aspetti si ritrovano nell'attività e nelle pubblicazioni delle altre scuole e istituzioni straniere operanti allora in Grecia. Se vogliamo trovare qualche elemento di parziale differenza lo possiamo cogliere forse nell'attenzione volta anche alle origini 'preelleniche' (un tema peraltro già attuale per le ricerche britanniche e italiane a Creta) ed alla presenza romana, e non solo alle manifestazioni della civiltà greca. Per C. "in Grecia, in Asia Minore, sulle coste d'Africa, come in Italia, noi abbiamo da ricercare e studiare la storia delle origini e dello sviluppo civile nelle antichità preelleniche, nelle elleniche e nelle greco-romane". E nel testo al di là delle frasi di circostanza si coglie bene la vicinanza e la simpatia per la Grecia contemporanea (in realtà non sempre apprezzata, come ha mostrato un recente libro di A. Coppola). Un dato è evidente: sia negli studi qui pubblicati sia nelle 'adunanze annuali' i lavori di archeologia sono costantemente affiancati da quelli epigrafici (tra gli altri vari lavori di A. Maiuri, rispecchiando anche in questo la volontà di Comparetti e dei promotori e collaboratori della Scuola stessa, tra i quali anche il grande storico Gaetano De Sanctis), anche per le necessità connesse con la presenza coloniale. Valenti epigrafisti come M. Guarducci e G. Oliverio, scolari di Halbherr, furono allievi della scuola e scrissero su ASAIA. E già in quei primi anni i contributi -peraltro di valore molto diverso- non si limitarono a Rodi ed al Dodecanneso, all'Asia Minore, oltre che a Creta; segnalò l'interessante anche se troppo rapido e poco approfondito articolo di B. Tamaro, *Pianta epigrafica dell'acropoli*, un tema ateniese meritevole di ben altro sviluppo (IV-V, 1924, pp.55-67).

Un cenno al periodo post-coloniale. Anche dopo la fine della 2^a guerra mondiale e delle occupazioni coloniali il contributo più propriamente 'storico' alla vita dell' 'Annuario' (ma naturalmente anche buoni lavori archeologici sono 'storici') si manifesta nella forte presenza di studi epigrafici. La pubblicazione dei nuovi testi e l'edizione sistematica di iscrizioni dalle ex-colonie sono state un aspetto importante ed hanno affiancato volumi editi dall'Accademia dei Lincei (dalle tavolette in Lineare A editate da Pugliese Carratelli alle *Inscriptiones Creticae*, I-IV, curate da M. Guarducci) o dalla stessa Scuola. La tragica vicenda di M. Segre, perseguitato con le infami leggi razziali del 1938 e poi deportato ad Auschwitz) interruppe la notevole impresa dell'edizione delle iscrizioni greche del Dodecanneso. Pugliese Carratelli, profondamente legato alla sua memoria, ne pubblicò scritti postumi nell'Annuario e poi in volume apposito le epigrafi di Kos. Egli stesso portò avanti per vari anni studi ed edizione di *Supplementi epigrafici* di Rodi e Cirene (che integravano quanto già preparato rispettivamente da Segre e da Oliverio; per altre isole del Dodecanneso si ebbe un *Supplemento* da parte di G. Susini), riservando però ad altre sedi lavori più generali di storia rodia e studi su punti specifici e lasciando a collaboratori alcuni lavori. Del resto M. Guarducci,

G. Pugliese Carratelli continuarono a pubblicare studi epigrafici d'altro ambito nell' 'Annuario'.

Il filone epigrafico legato in ultima analisi alla feconda attività scientifica a Creta - iniziata prima della fondazione della Scuola Archeologica - e poi alla colonizzazione italiana nell'Egeo e in Libia rispondeva alla volontà di raccogliere e pubblicare sistematicamente i testi, in modo da salvarli per la scienza - e soprattutto di porre gli studi italiani allo stesso livello di quelli dei maggiori paesi europei (le scoperte di Cirene ebbero una eco amplissima ma la maggior parte dei documenti fu pubblicata e studiata in altre sedi editoriali, suscitando com'è noto polemiche che coinvolsero G. De Sanctis, S. Ferri e lo stesso Wilamowitz). Il lavoro è stato in buona parte ripreso nel dopoguerra con spirito diverso, per rendere noto il molto che era rimasto inedito. L' 'Annuario' ha svolto anche da questo punto di vista un ruolo importante.

Uno sviluppo rilevante in campo storico-epigrafico è quello legato agli scavi italiani di Iasos promossi a partire dal 1960 dall'allora direttore della Scuola Archeologica di Atene Doro Levi in collaborazione con C. Laviosa. E sarà ancora Pugliese Carratelli a pubblicare prontamente nell' 'Annuario' dai primi anni '60 le nuove testimonianze che numerose vennero alla luce già in quegli anni. Ma negli anni '80 e '90 preferì altri periodici per le novità iasie.

Non si può infine tacere del significato storico che riveste la ripresa in corso delle fruttuose ricerche a Lemnos (sia per quel che riguarda l'epigrafia epicorica che quella greca, per limitarci agli studi apparsi sull' 'Annuario' di C. de Simone e Culasso Castaldi), l'isola popolata da genti anelleniche di discussa origine, divenuta poi cleruchia ateniese. La ricerca delle origini, mediterranee e etrusco-italiche, aveva determinato la scelta di indagarle nell'isola e la scoperta della stele di Kaminia ne era stato un frutto essenziale; le indagini sulle epigrafi elleniche costituiscono un contributo alla comprensione dell'esperienza ateniese e del suo dominio (se ne era già occupato l'allievo di De Sanctis, S. Accame). Il forte impulso dato negli ultimi anni allo studio della topografia ateniese è un altro filone importante e l'epigrafia attica è ovviamente coinvolta (sia nei migliori volumi della collana promossa da E. Greco sia in saggi recenti apparsi nell' 'Annuario').

La vitalità culturale dell' 'Annuario' attraverso fasi diverse e difficili è indubbia e spero - anche da ex-allievo - che continui a lungo coniugando innovazione e tradizione, nel segno della *concordia discors* e della convergenza dei saperi dell'Antichistica e dei nuovi.

Carmine Ampolo
Già Professore Ordinario di Storia Greca
Scuola Normale Superiore di Pisa
Membro dell'Accademia Nazionale dei Lincei

Quelli della mia generazione non potevano non guardare con occhio critico all'archeologia italiana a cavallo della guerra: essa sembrava riflettere fedelmente l'aforisma del marchese di Donafugata: tutto cambia perché nulla cambi. Dell'eredità di quel passato, (salvo qualche luminosa eccezione) povero d'idee e di prospettive, non sembrava ci fosse molto da salvare: un'eccezione era costituita però dalla Scuola Archeologica di Atene. Pur con le inevitabili mende evidenziate dal trascorrere del tempo, l'immagine della Scuola, compendiata dal 1914 nei ponderosi volumi dell'Annuario, apriva l'asfittico panorama italiano oltre i paletti di una classicità ingessata e di maniera. L'avventura fuori dei confini disponeva ad un approccio inclusivo, refrattario agli steccati tra la preistoria, la protostoria e le epoche che seguiranno, preservando quel modo di vedere olistico al quale si erano ispirati antesignani del calibro di Giacomo Boni o Paolo Orsi. Per ciascuno di noi c'erano volumi ai quali si era particolarmente legati: per me quello di Domenico Mustilli su Lemno o quello di Doro Levi su Arkades. Certo, i limiti erano quelli dell'archeologia italiana attiva sul terreno, e resta memorabile il sarcastico scetticismo riservato da Doro Levi alla stratigrafia e allo scavo stratigrafico: ma si trattava di limiti storici, al di là dei quali solo pochi precursori, come Luigi Bernabò Brea, erano stati capaci di andare. Nel nuovo secolo, il rigoglio della produzione bibliografica prodotta dalla Scuola ha investito in pieno l'Annuario, sempre più ricco ed aperto anche ad un travaso di esperienze tra la Grande e la 'piccola' Grecia. Certo l'approccio olistico che investe la documentazione archeologica, simile alla carta geografica di borgesiana memoria, imporrà anche all'Annuario di sviluppare 'mezzi di supporto' ai quali affidare i database, salva-

guardando lo spazio per la parte critica. Ma questo è un problema sul quale già si esercita la riflessione: l'Annuario resta comunque una roccaforte, alla quale sono lieto di avere dato anch'io il mio piccolo contributo.

Bruno d'Agostino
Già Professore Ordinario di Archeologia Classica
Università Orientale di Napoli

Εδώ και περισσότερα από εκατό χρόνια η Ιταλική Αρχαιολογική Σχολή Αθηνών δεν έχει σταματήσει να συνεισφέρει ουσιαστικά στη διεύρυνση και την εμπάθυνση των γνώσεών μας για την αρχαιολογία της Ελλάδας και της περιοχής του Αιγαίου. Στο επίκεντρο της ιταλικής αρχαιολογικής δραστηριότητας βρέθηκε αρχικά, πριν ακόμη από την ίδρυση της Σχολής, η Κρήτη, ενώ αργότερα προστέθηκαν οι ανασκαφές της Λήμνου και πιο πρόσφατα της Σύβαρης. Από το 1914 η Σχολή εκδίδει το επιστημονικό περιοδικό *Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente*, στο οποίο παρουσιάζονται αναλυτικά τα αποτελέσματα των ερευνών των συνεργατών και των υποτρόφων της και επί πλέον, όπως δηλώνει ο τίτλος, των ερευνών Ιταλών αρχαιολόγων σε άλλες περιοχές της Εγγύς Ανατολής, όπως στην Ιασό και την Ιεράπολη της Μικράς Ασίας. Το *Annuario* έγινε γρήγορα ένα από τα εγκυρότερα επιστημονικά εργαλεία για την αρχαιολογική έρευνα στην Ελλάδα και φιλοξένησε μάλιστα πρόσφατα και άρθρα Ελλήνων αρχαιολόγων. Οι μελέτες που δημοσιεύονται στο περιοδικό καλύπτουν ένα ευρύτατο φάσμα θεμάτων και είναι σχεδόν πάντοτε πολύ ενδιαφέρουσες, κάποτε μάλιστα καινοτόμες και συναρπαστικές· αξίζει να αναφέρουμε ότι στις σελίδες του παρουσιάστηκε, πριν από σαράντα σχεδόν χρόνια, από τον Luigi Beschi η ανασύνθεση του ιδρυτικού μνημείου του Ασκληπιείου στη νότια πλαγιά της Ακρόπολης, η οποία αποτέλεσε την αφετηρία για τη διερεύνηση του σημαντικού αυτού ιερού.

Με την ευκαιρία της συμπλήρωσης εκατό χρόνων από την έναρξη της έκδοσης του *Annuario* δεν μπορεί παρά να ευχηθεί κανείς να συνεχίσει να εκδίδεται αδιάλειπτα διατηρώντας την ίδια υψηλή ποιότητα και προσφέροντας πλούσια πνευματική τροφή σε όσους μελετούν τις ελληνικές αρχαιότητες.

Εμμανουήλ Βουτυράς
Ακαδημαϊκός, Ομότιμος Καθηγητής
Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης

O *Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente* completa com este volume 100 anos! Posicionado entre os melhores periódicos de Arqueologia Mediterrânica, oferece um espaço fundamental tanto para a divulgação de alto nível das mais recentes descobertas arqueológicas quanto também para o debate científico que muito contribui para o avanço do nosso conhecimento sobre o Mediterrâneo antigo.

Neste sentido, não é demais lembrar as importantes contribuições que o *Annuario* vem dando ao divulgar os importantes resultados de seus trabalhos sobre Atenas, sobre a arqueologia de Esparta e sobre as escavações mais recentes em Lemnos. Sem contar, é evidente, com a continuidade dos importantes estudos sobre a Arqueologia de Creta, com destaque para Gortina.

O *Annuario* é, hoje, um reflexo da vitalidade da *Scuola Archeologica Italiana di Atene* nas suas duas principais vertentes: a de ampliação constante da pesquisa arqueológica e da capacitação de quadros competentes em Arqueologia.

No Brasil, estudantes e pesquisadores nessa área, acompanham com grande interesse as publicações do *Annuario* que nos mantêm atualizados e que nos incitam à reflexão.

Por isto, ao mesmo tempo que parabenizamos a *Scuola Archeologica Italiana di Atene* pelo centenário da Revista, fazemos os votos que ela continue sendo publicada regularmente, quem sabe, por mais cem anos!

Maria Beatriz Borba Florenzano
Professor Titular de Arqueologia Clássica
Museu de Arqueologia e Etnologia
Universidade de São Paulo - Brasil

Celebrare un anniversario è sempre un'emozione; e tanto più se questo anniversario riguarda una rivista prestigiosa come l'Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente, memoria storica del '900, che ha transitato attraverso due guerre, ha superato crisi politiche ed economiche, senza mai rinunciare al suo ruolo di riferimento culturale. L'Annuario è stato in questi anni, e mi auguro sarà in futuro, testimone del progredire della scienza archeologica, pronto a recepire le nuove istanze, anticipatore di prospettive originali.

Prima di scrivere queste poche righe, ho sfogliato, un po' a caso, gli indici di vecchi e nuovi volumi e scorrendo i nomi dei diversi autori, mi è passata davanti la storia dell'archeologia: nell'Annuario hanno trovato collocazione accanto ai saggi dei più illustri padri della nostra disciplina, i contributi (spesso i primi contributi) di giovani studiosi, molti dei quali sono oggi divenuti maestri, altri, come purtroppo spesso accade, hanno ceduto, scegliendo altre strade, ma lasciando traccia di sé nelle pagine della prestigiosa rivista in cui tutti ci riconosciamo.

Grazie dunque ai Direttori che si sono succeduti dal lontano 1914, anno dell'edizione del primo volume, e che hanno consentito all'Annuario di essere il luogo del confronto e dell'aggiornamento, garantendo il mantenimento del livello scientifico dei contributi. Un grazie particolarmente affettuoso al Direttore uscente, che è riuscito a far vivere la rivista, nonostante i pesantissimi tagli nei finanziamenti, che ci avevano fatto temere per il futuro non solo dell'Annuario ma addirittura della Scuola, è riuscito a proseguire nella meritoria edizione delle Monografie, ha creato un nuovo strumento di aggiornamento nell'agile Notiziario che ci consente di vivere, anche da lontano, le attività della Scuola, ed ha arricchito le nostre biblioteche con prestigiose Collane, in cui sono raccolti saggi monografici, atti di convegni, volumi miscellanei, che sono culminati nell'*editio princeps* della Topografia di Atene, che costituisce (e costituirà negli anni a venire) una pietra miliare degli studi antichistici.

Grazie dunque a tutti loro e un augurio, di cuore, al nuovo Direttore, che mi auguro avrà il sostegno di tutti, perché un compito così pesante si può reggere solo all'insegna della concordia.

Francesca Ghedini
Professore Ordinario di Archeologia Classica
Università degli studi di Padova

Ci sono molti motivi per celebrare il centenario dell'Annuario della Scuola Italiana di Atene. La rivista, che da sempre è stata una sede prestigiosa di pubblicazione per gli studi archeologici italiani in Grecia, è diventata negli ultimi 15 anni uno strumento scientifico della massima importanza internazionale. Sotto la direzione di Emanuele Greco è stato sviluppato un profilo specifico di ricerche archeologiche in un ampio orizzonte culturale, basate su innovative metodologie interdisciplinari. Molto positiva risulta la nuova organizzazione dei contributi, divisi in sezioni, che crea fruttuose concentrazioni tematiche, pur lasciando spazio per studi su temi individuali. Un ottimo esempio è il volume dedicato a Lemno, che, partendo da indagini sul sito, estende lo sguardo sull'intera storia e cultura dell'isola nel contesto della Grecia contemporanea. Particolarmente importanti sono gli "Studi Ateniesi", condotti da molti anni con continuità, che costituiscono la più densa discussione sulla città di Atene, con un approccio ambizioso di 'topografia concettuale', tipicamente italiano, interpretando i fenomeni urbanistici nel contesto della storia politica e sociale, della religione e della cultura nel senso più ampio. Altrettanto positiva è l'introduzione di 'rassegne' e recensioni di libri che aumentano notevolmente l'attualità scientifica della rivista. Molto lodevole è infine la sezione dedicata a dissertazioni di diploma che offre una piattaforma di pubblicazione ai giovani studiosi più promettenti.

L'Annuario è parte integrante di un molteplice organismo di ricerca, come organo di pubblicazione per gli studi prodotti nel contesto del grande progetto "Topografia di Atene" nonché di convegni su varie tematiche nell'ambito dei progetti della Scuola. Con questo concetto la rivista è diventata di grande attrazione non solo per gli studiosi italiani di archeologia greca, di cui molti della giovane generazione, ma anche, e soprattutto, per colleghi di altre nazioni: tra le riviste delle Scuole straniere di Atene, e non solo tra queste, l'Annuario è la più internazionale.

Con il suo profilo specifico l'Annuario della Scuola Archeologica di Atene occupa un posto unico nell'ambito della ricerca archeologica internazionale. Gli si deve pertanto augurare uno sviluppo altrettanto fruttuoso nel futuro.

Tonio Hölscher
Professor Emeritus Klassische Archäologie
Ruprecht-Karls-Universität Heidelberg

Nel ripercorrere i cento anni di quella storia spiccano due caratteristiche che, viste superficialmente, possono sembrare contraddittorie. La prima è la singolare coerenza di contenuto degli ottanta volumi a partire dal programma chiaramente esposto nella prefazione del primo volume dall'insigne antichista Domenico Comparetti. La seconda sono certe rotture di ritmo evidenziate dalla numerazione dei volumi e, in certi momenti critici di transizione, dalla creazione di nuove serie (subordinate però sempre alla sequenza originale). Nella visione retrospettiva sono d'altronde proprio queste caratteristiche a fare dell'Annuario uno specchio fedele sia della spesso tormentata storia italiana nel ventesimo secolo, sia dell'idealistico impegno scientifico ciononostante mai venuto meno degli archeologi italiani attivi in Grecia e nel Mediterraneo.

L'Annuario, a differenza delle riviste lanciate precedentemente ad Atene da istituzioni archeologiche analoghe di altri paesi, si è sempre focalizzato sui territori in cui è andata formandosi la civiltà greca divenuta, nella recezione europea, quella classica: la Grecia, soprattutto Atene, e le isole greche Creta, Lemno, il Dodecanneso, nonché la Sicilia e la Magna Grecia. Per contenuto e ruolo è stato pensato e continua ad essere il complemento naturale alle ormai venerabili riviste editate dall'Accademia dei Lincei "Monumenti antichi" e "Notizie degli Scavi". La sua fisionomia peculiare risulta però dalla coesistenza, nel suo programma, di studi che presentano alla comunità scientifica internazionale i risultati della ricerca sul terreno o sul patrimonio epigrafico e monumentale da parte di autori riconosciuti, con l'altra componente auspicata fin dagli inizi e tuttora coltivata: quella rappresentata dal contributo altrettanto valido dei giovani archeologi che la Scuola va formando a profitto delle soprintendenze archeologiche e delle università in Italia. In tal senso l'Annuario, orientato al passato per il suo contenuto, si rivolge al futuro per gli autori che raccoglie. Tutti coloro che ne hanno tratto profitto nel corso dei propri studi continueranno a seguirne il percorso con caldo interesse auspicando all'Annuario, come anche alla Scuola, un secondo secolo in buona salute con larga irradiazione su tutto il mondo che si sente radicato nella Grecia antica.

Cornelia Isler-Kerényi

Eine Zeitschrift ist das 'Schaufenster' einer wissenschaftlichen Einrichtung, erst recht, wenn diese in einem Gastland arbeitet. Die Betrachter erwarten nicht nur die üblichen Veröffentlichungen von Grabungen und Forschungen aus dem Arbeitsbereich der Institution, sondern auch die Vermittlung von anderen Arbeitsweisen und Perspektiven für die eigenen archäologischen Forschungen. Die Herausgeber arrangieren ihre 'Auslage' durch Themenwahl sowie Präsentationsweisen. Die Vielfalt und Gestaltung lassen diese Schaufenster zum Blickfang und die Exponate zum Magnet werden. Sie wecken Neugier auf neue Kenntnisse sowie Erfahrungen, regen zu wissenschaftlichem Austausch und Dialog an und führen zur Inspiration.

Diese Erwartungen hat das 'Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni in Oriente' seit nun 100 Jahren glänzend erfüllt. Ihm steht dafür ein reiches Angebot aus Grabungen und Forschungen zur Verfügung, zu denen die eigenen Mitglieder und eng verbundene Forscher beigetragen haben.

Gerade die Bände, die nach den konzeptuellen Veränderungen der Zeitschrift im Jahre 2001 veröffentlicht wurden, verdeutlichen in beeindruckender Weise, wie durch sorgfältige Anordnung des immer umfangreicheren Stoffes das Bedürfnis nach Information, Dokumentation, nach Zusammenfassungen der jüngsten Forschungen, nach Deutung der Ergebnisse und auch Diskussion befriedigt werden kann. In diese Aufgaben wird ganz nach Absicht der Gründungsväter der Italienischen Schule nachdrücklich der wissenschaftliche Nachwuchs eingebunden. Auch wenn in dieser

Zeitschrift Griechenland das Zentrum darstellt, werden die Verbindungen zu den Nachbarn nicht aus den Augen verloren. Diese Sicht auf einen großen Teil der Ökumene ist nicht ohne Reiz, besonders dann, wenn das Annuario als italienische Zeitschrift von Athen aus griechische Kolonien in der Magna Graecia behandelt. Gerade damit zeichnen sich inspirierende Möglichkeiten wechselnder Perspektiven ab!

Dem weltoffenen Konzept dieser Zeitschrift entspricht ihre Mehrsprachigkeit, die zum Dialog bereite Form der Forschungsberichte, Besprechungen und Rezensionen. Ihr hoher Anspruch an wissenschaftliche Qualität drückt sich auch in ihrem strengen Gewand aus, in dem sorgfältigen Druck wie ebenso in der präzisen und ansprechenden graphischen Dokumentation.

Dieser vorbildhaften, traditionsreichen und gleichzeitig zukunftsweisenden, immer wieder neu gestalteten, strahlend jung gebliebenen Zeitschrift meine höchste Anerkennung und beste Glückwünsche zum eindrucksvollen Jubiläum!

Dirce Marzoli

Direktorin

Deutsches Archäologisches Institut, Abteilung Madrid

Τα περιοδικά μας, τα αρχαιολογικά, αποτελούν τη μέρα με τη μέρα ιστορία μας. Καθώς τα ξεφυλλίζουμε και τα μελετούμε, διαβαίνει μπροστά μας η *θεωρία* των παλαιότερών μας, να πορεύεται στα μονοπάτια των αρχαίων, να ιχνηλατεί το διάβα τους, να περιγράφει στις σελίδες του περιοδικού τη ζωή, τις ιδέες των προπατόρων μας και τις δικές τους για κείνους.

Το Annuario δεν ξεφεύγει από τον κανόνα. Εκατοχρονίτικο μόνον γιατί η Ιταλική Σχολή είναι η νεότερη από τις αρχαίες Ξένες Σχολές της Αθήνας (1909), αλλά ώριμο και σεβαστό, γίνεται με τα χρόνια πιο δυνατό, πιο ακμαίο καθώς η συσσωρευόμενη γνώση των Ιταλών συναδέλφων υψώνεται σε σοφία. Χωρίς το Annuario πόσα θα μας έλειπαν· πράγματα, γνώσεις, κόσμοι. Θα είχαμε στερηθεί ένα μέρος της αυτογνωσίας μας, οι Έλληνες και οι Ιταλοί.

Διαβάζοντας τον πρώτο τόμο του Annuario συναντάμε πρόσωπα με το έργο των οποίων μνηθήκαμε στην επιστήμη: Comparetti, Pernier, Maiuri, Anti. Το έργο τους συνέχισαν άλλοι, που γνωρίσαμε κι εμείς οι νεότεροι, Libertini, Laurenzi, Levi, Di Vita, και σήμερα ο αγαπητός Emanuele Greco.

Η γνωριμία μου με το Annuario έγινε με το ανάτυπο της μελέτης του Ιωάννη Δ. Κοντή Capitulo Eolico di Eresso, που μου είχε προσφέρει το 1959. Ο Κοντής, φίλος της Ιταλικής Σχολής είχε συνεργασθεί, μαζί με τον Έφορο Στρατή Παρασκευαΐδη, με προσωπικότητές της ως επόπτης των ανασκαφών της Λήμνου, όταν στο νησί ερευνούσε ο Alessandro Della Seta.

Έφτασε το Annuario να γίνει εκατό χρόνων, γιατί το φρόντισαν όλοι όσους μνημόνευσα, και πολλοί άλλοι ακόμη. Η Σχολή θα φροντίσει να προχωρήσει στο δρόμο του στα χρόνια που έρχονται, και θα είναι πάντα πλούσιο σε ιδέες, βήμα και ορόσημο της ιταλικής επιστήμης και των Ιταλών συναδέλφων, που μελετούν το παρελθόν της Ελλάδος.

Έχουν περάσει 187 χρόνια από τότε που εκδόθηκαν το *Bulletino dell' Instituto di Corrispondenza Archeologica* της Ρώμης που δημοσιεύτηκε, (Ιούλιος 1833), η πρώτη ανακοίνωση του Κυριακού Πιττάκη, και μαζί τα *Annali dell' Instituto*. Ογδόντα χρόνια μετά την ίδρυσή τους γεννήθηκε το Annuario, 100 χρόνων πλέον, κάτι που αποτελεί πνευματικό άθλο. Έχω ζήσει το μεγαλύτερο μέρος της εκατονταετίας του με πολέμους, πολιτικές ανωμαλίες, ξανά πολέμους, ποτέ ηρεμία. Χαίρω που τυχαίνει σε μένα να γράψω για γεγονός τόσο σημαντικό, γεγονός με το οποίο μετράς τη ζωή σου. Σκέπτομαι κι εκείνους που θα γιορτάσουν τα 150 χρόνια του Annuario. Δεν μπορεί. Θα αναλογισθούν πόσο μεγάλη είναι η κληρονομιά που τους έλαχε και, βέβαια, θα νιώσουν «οϊών πατέρων ἔσαν».

Βασίλειος Χ. Πετράκος

Γενικός Γραμματέας

Εν Αθήναις Αρχαιολογική Εταιρεία

CONTRE LES PHILISTINS!

Le vieux combat des Romantiques contre toutes les formes d'agression de la culture semble ne jamais avoir de fin. A l'heure où des monuments archéologiques sont détruits parce qu'ils incarnent la diversité culturelle, où des archéologues sont assassinés parce qu'ils tentent de veiller sur des sites qu'ils ont explorés tout au long de leur vie, il est décourageant d'assister au triste spectacle de l'impéritie des Etats et des institutions culturelles face à ces comportements. Depuis les dévastations antiques d'Ur et de Sumer jusqu'à celle des Bouddhas de Bamyân en passant par les canonnades de Morisini sur l'Acropole, on croyait en avoir fini avec tout cela, mais la guerre devenue endémique au Proche-Orient, et qui s'étend, est lourde de nouvelles menaces.

Déjà au XIII^e siècle au Caire un antiquaire comme al Idrîsî dénonçait l'injure faite aux pierres comme une violence contre l'esprit:

“Quand je me rappelle les événements du temps et les épisodes du passé, il me revient qu'en compagnie de mon immortel père nous arrivâmes au temple de Louxor sur le Nil alors que nous nous rendions dans les villages de Sama et Tana. A cette époque la main de la destruction ne s'était pas encore portée sur les reliefs de ce temple que le passage du temps avait laissé intacts, et, sur les plaques de pierre de ses murs les inscriptions n'avaient pas été effacées. Ce temple compte parmi les plus spacieux et il possède les murs les plus hauts et les plus sublimes. Mais la plainte douloureuse des pierres attaquées par la pioche des casseurs de pierres m'a effrayé. Les images menaçantes du temple nous suggèrent, ainsi voudrait-on penser, douleur et lamentation sur le terrible sort qui leur est advenu (de la main des destructeurs). Mon père me dit : « mon fils regarde ce que les Pharaons ont construit, et comme ces fous l'ont détruit! La seule destruction de tout le savoir que des visiteurs attentifs retirent de ces inscriptions, et de tout ceux qui sont capables et aptes à le recevoir, me fait peine et me préoccupe. Si j'en avais le pouvoir j'empêcherais ces imbéciles de terminer leur œuvre de destruction! Car quelle sagesse disparaît avec eux de la terre ! Les cavales des compagnons du Prophète, que Dieu leur accorde sa grâce, après qu'ils aient conquis l'Egypte et se furent avancés vers l'Ethiopie, n'ont-elles pas touché ce sol et n'ont-elles pas erré dans ce pays ? Et ces hommes de mérite ont vu de leurs yeux tous ces monuments et n'ont pas porté la main pour les détruire. Ils les ont laissé debout comme un avertissement pour tous ceux qui veulent s'instruire et tiennent leurs yeux ouverts, et comme souvenir pour tous ceux qui savent et se sont informés”¹.

Sous le coup du choc éprouvé face aux bâtiments sauvagement détruits, al-Idrîsî a tout simplement inventé une éthique de la responsabilité qui préfigure ce que Riegl a appelé le culte moderne des monuments. En feuilletant les numéros de l'*Annuario* de l'Ecole italienne d'Athènes nous participons sans le savoir à cette chaîne ininterrompue de respect et d'étude des œuvres du passé. A un moment où les bonnes âmes plaident pour l'abandon des langues anciennes ou inventent des procédures de protection et de gestion du patrimoine archéologique, si complexes qu'elles sont impossibles à mettre en œuvre, l'*Annuario* établit un pont entre passé et futur, il nous offre un outil incomparable pour accéder directement à la culture de la Grèce ancienne dans ses dimensions tant archéologiques qu'anthropologiques. L'illustre Manuel Chrysolaras avait donné cette définition du savoir archéologique:

“dans ces œuvres-là (les statues de Rome) ont peut tout observer comme si on vivait vraiment en ces temps là et parmi des peuples divers, en sorte qu'elles constituent une sorte d'histoire qui décrit tout avec une complète précision. Il s'agit en fait non d'une œuvre historique mais pour ainsi dire presque d'une vision directe (*autopsia*) et d'une présence effective (*parousia*) de tout ce qui, en ces temps là, se déroulait en tout lieu.”².

Souhaitons longue vie à cet *agalma* unique qu'est l'*Annuario*.

Alain Schnapp
Professeur Emeritus de Archéologie Grecque
Université de Paris I Panthéon-Sorbonne

¹ Ulrich Haarmann, 'Luxor und Heliopolis . Ein Aufruf zum Denkmalschutz aus dem 13ten Jahrhundert n. Chr.', *MDAI, Abteilung Kairo* 40, 1984, 156.

² Enrico Maltese - Guido Cortassa, *Roma parte del cielo,*

confronto tra l'antica e la Nuova Roma di Manuel Crisolara, Torino, 2000; Maltese 2000, 65-66 ss10 et 11, *Patrologia Greca*, 156, col 28.

A hundred years is a longer span than any of us can cover with our conscious memory; but for a successful periodical, it is not long enough. Like many another Hellenist, I have consulted the *Annuario* over the decades (in my case, for well over half of that century). And, as would be true of any student of pre-Classical Greece and Crete, my consultations went back to the very first number, where one finds Luigi Pernier's report on the Archaic temples of Prinias. Later, when the *Annuario* took the unusual step of entrusting an entire issue to a single author, I found myself tirelessly consulting Doro Levi's long Arkades report of 1927-29. Many years later still, this led to an invitation to contribute to his *Festschrift*, *Antichità Cretesi* (1978).

But the most lasting overall impression has been of the unfailing courtesy shown to me in the early stages of my career by senior Italian scholars, both in writing and during cordial visits to the *Scuola Italiana* itself. I still treasure an exceptionally obliging letter of the 1960s from Professor Luigi Morricone, enclosing a photograph of the remarkable 'antiques' found in his Protogeometric Tomb 10 at the Seraglio on Kos.

This quality has been exemplified over the years by the *Annuario*. I know that I am joining many other readers who will wish it well for its second century of life.

Anthony Snodgrass
Professor of Classical Archaeology Emeritus
University of Cambridge

Bereits seit 100 Jahren erscheint nun regelmäßig mit nur kurzer Unterbrechung zwischen den Jahren 1932/33 und 1939/40 die vom deutschen Fachpublikum schlicht "Annuario" genannte Zeitschrift und versorgt seine treuen Leser mit den aktuellen Informationen zu den Aktivitäten und Forschungen der Italienischen Archäologischen Schule in Athen. Die Publikationen stammen häufig aus dem Umfeld der Grabungen der Schule auf Kreta (Gortyn, Phaistos, Aghia Triada), auf der Dodekanes (Kos, Rhodos) und Lemnos. Zeitweise erschienen auch Neuigkeiten aus den Missionen in der Levante und in Nordafrika (Leptis Magna und Kyrenaika).

Seit den Fünfziger Jahren wurden immer wieder Beiträge zur Topographie und Kunst Athens, aber auch des weiteren Raumes des antiken Griechenland (Sizilien, Kyrenaika, Iasos und Hierapolis in Phrygien) und der römischen Welt publiziert. Wegweisende Beiträge, die jeder Student der Klassischen Archäologie kennen sollte, stammen etwa aus der Feder des jüngst Verstorbenen L. Beschi zur Topographie und Skulptur Athens, beispielsweise zur Rekonstruktion des Telemachos-Monuments (1967.68, 511-536).

Seit den Siebziger Jahren waren dann vereinzelt ganze Bände monographischen Themen gewidmet, begonnen mit der wegweisenden englischsprachigen Monographie von J. Shaw zur minoischen Architektur, die den ganzen Band 49.1971 einnahm, in 54, 1976 folgte die Monographie von G. Gualandi zu den Sculpture di Rodi, 55, 1977 umfasste mehrere Untersuchungen zum spät-palatialen Aghia Triada auf Kreta, der Band 68. 1990-1991 die Grabungen in Pallantion und der Band 89. 2011 zum Heiligtum der orientalischen Götter in Sybaris.

Auch wichtige Tagungsbände wurden in der Zeitschrift vorgelegt, wie die Tagung zu Griechenland, Italien Sizilien im 8. und 7. Jahrhundert v. Chr., die drei Bände von 59 bis 61 (1981-1983) in Anspruch nahm, oder zuletzt die beiden Tagungen zur athenischen Kleruchie Lemnos im Band 88.2010. Nachdem der Band 87/2009 die 100 Jahrfeier der Schule (1909/10 bis 2009/10) umfasste, ist der Schule und dem *Annuario* weiterhin zu wünschen: *χρόνια πολλά και καλή συνέχεια!*

Katja Sporn
Direktorin
Deutsches Archäologisches Institut, Abteilung Athen

It is with the greatest pleasure that I have read your news that the venerable and highly respected *Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene* is about to celebrate its one-hundredth birthday. I therefore send my warmest birthday wishes and congratulations to you and your editorial staff and to all at the Italian School who are associated with this essential publication. The *Annuario* has been a leader, a flagship in the publication of major discoveries from excavations, museum research, topographical studies, epigraphic analysis, art historical appreciation, and a host of other disciplines. Personally the *Annuario* is one of my favorite journals and I look forward with anticipation each year when it arrives in the University of California at Berkeley Library. I know that it will contain papers that are essential to my own research in Greek history, epigraphy, religion, topography and monuments of Athens, Greek law, and other matters. In editing the *Supplementum Epigraphicum Graecum* over the past four decades I have had constant need to search this journal annually for research on inscriptions primarily, but not exclusively, from Italian projects and excavations written by Italian scholars. There is no other publication outlet for this important material. Finally, I wish, in the strongest terms, to indicate to you and your colleagues how vital the *Annuario* is and how necessary it is that it continues to be published on a regular basis by your Scuola.

Ronald S. Stroud
Professor of Classics Emeritus
University of California, Berkeley

Με ιδιαίτερη χαρά χαιρετίζω τα 100 χρόνια συνεχούς και ιδιαίτερα γόνιμης παρουσίας, ανάμεσα στα σημαντικά διεθνή αρχαιολογικά περιοδικά, του *Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente*, του περιοδικού της Ιταλικής Αρχαιολογικής Σχολής Αθηνών, που άρχισε να εκδίδεται το 1914, πέντε μόλις χρόνια μετά την επίσημη ίδρυσή της. Οι πρώτοι συντελεστές του κατάφεραν, ευθύς εξαρχής, να του δώσουν στέρεο επιστημονικό κύρος το οποίο, χάρις στην επιστημοσύνη των εκάστοτε διευθυντών της Σχολής, διατηρείται ως σήμερα. Έτσι το περιοδικό κατέχει εξέχουσα θέση στη διεθνή αρχαιολογική βιβλιογραφία και χαίρει της εκτίμησης όλων των αρχαιολόγων, κλασικών και προϊστορικών.

Στην αρχή το περιοδικό κάλυπτε τις επιστημονικές δραστηριότητες, ανασκαφικές και μη, Ιταλών αρχαιολόγων που δούλευαν στην ανατολική Μεσόγειο. Όπως ήταν αναμενόμενο, οι εργασίες οι σχετικές με την Κρήτη αλλά και με τα Δωδεκάνησα, κατέχουν τη μερίδα του λέοντος ανάμεσα στα πρώτα δημοσιευμένα άρθρα. Βέβαια το γεγονός ότι στον πρώτο τόμο δημοσιεύεται και μια επιγραφή από τη Σικελία, δείχνει ότι στην εν δυνάμει ύλη του περιοδικού περιλαμβάνονταν και εργασίες σχετικές με τη Σικελία και τη Μεγάλη Ελλάδα. Λίγο αργότερα, όταν η Σχολή άρχισε τις αρχαιολογικές της έρευνες σε θέσεις της Λήμνου, εμφανίστηκαν στο περιοδικό σημαντικά άρθρα σχετικά μ' αυτές, όπως και για άλλες ιταλικές ανασκαφές τόσο εντός του ελληνικού χώρου όσο και εκτός αυτού, όπως π.χ. στην Τουρκία. Σταδιακά άρχισαν επίσης να κάνουν πιο αισθητή την παρουσία τους και μελέτες που δεν σχετίζονταν άμεσα με τις ανασκαφικές δραστηριότητες της Σχολής και ανάμεσά τους, σποραδικά, και εργασίες Ελλήνων αρχαιολόγων.

Είναι εμφανές ότι οι εκάστοτε διευθυντές της Σχολής έδειξαν ιδιαίτερη προσοχή στο περιοδικό αφήνοντας ορισμένες φορές και το στίγμα τους σε αυτό. Έτσι εισήγαγαν κατά καιρούς βιβλιοπαρουσιάσεις, «επισκοπήσεις» (*rassegne*), περιλήψεις των άρθρων στην ελληνική και αργότερα και στην αγγλική γλώσσα, βιβλιογραφικές ενημερώσεις κ.ά. Από το 1939-1940 οι τόμοι του περιοδικού έχουν ενταχθεί στη 2η σειρά, ενώ η 3η σειρά, την οποία και διανύουμε, άρχισε το 2001 και οι τόμοι της, χωρίς αμφιβολία, διακρίνονται από περισσότερη καλαισθησία.

Όσοι ασχολούνται με τον μινωικό πολιτισμό, με τους ιστορικούς χρόνους της Κρήτης, με την αρχαιολογία της Λήμνου, με σημαντικούς αρχαιολογικούς χώρους, όπως την Ιασό, την Ιεράπολη ή την Κυρήνη, είναι απολύτως αναγκαίο να ανατρέξουν στους τόμους του περιοδικού που, ορισμένες φορές, είναι και ιδιαίτερα ογκώδεις. Αλλά και γενικά δεν πρέπει να υπάρχουν ερευνητές της αιγαιακής προϊστορίας και των ελληνορωμαϊκών χρόνων που να μην έχουν καταφύγει, για την ολοκλήρωση μιας έρευνάς τους ή και για ενημέρωση, σε τόμο του *Annuario*. Δεν υπάρχει αμφιβολία ότι το περιοδικό με τις μελέτες που έχει ως σήμερα συμπεριλάβει στις σελίδες του έχει συμβάλει τα μέγιστα στην απόκτηση νέας αρχαιολογικής γνώσης και ως εκ τούτου στην πρόοδο της αρχαιολογικής επιστήμης. Η αναμφισβήτητη ποιότητά του το έχουν καταστήσει ως

ένα εκ των πιο γνωστών και πιο έγκυρων αρχαιολογικών περιοδικών διεθνώς. Εύχομαι, όπως και όλοι όσοι ασχολούνται ερευνητικά με τον αρχαίο κόσμο, την απρόσκοπτη συνέχιση και μακροήμερεύσή του.

Μιχάλης Α. Τιβέριος
Ακαδημαϊκός, Ομότιμος Καθηγητής
Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης

La revista de la escuela arqueológica italiana en Atenas es una de las más prestigiosas y antiguas en su sector. Su trayectoria ha sido amplia y en ella han participado eminentes y relevantes investigadores, arqueólogos e historiadores de la Antigüedad griega (por mencionar solo algunos, podemos citar a J. Travlos, L. Beschi, G. Pugliese Carratelli, E. Greco, S. Privitera, E. Lippolis, M. Gras, C. Morgan, M. Lombardo, A. Sacconi, entre otros). La consulta de la revista se ha hecho de obligado uso para arqueólogos e historiadores de Grecia durante décadas, pues, además, los ámbitos de investigación abordados han sido variados tanto geográficamente (Magna Grecia, Sicilia, Grecia continental, las Cícladas, Asia Menor, etc), como conológica (desde la Edad de Bronce hasta época helenística y romana), y temáticamente. La calidad, la innovación y la proyección de los estudios publicados son excelentes de modo que la consulta de esta revista se hace necesaria para seguir avanzando en la investigación de diversos temas como el ágora y la topografía de Atenas y de Esparta en relación con diversas cuestiones históricas, el desarrollo de la *polis* de Síbaris, la relación Atenas-Lemnos, el mundo cretense en distintos periodos (Hagia Triada, Gortina, Festo, Komos), la sociedad micénica, la colonización, Beocia, Naxos, el Dodecaneso., por mencionar solo algunos de los aspectos y lugares recientemente tratados.

Por último, habría que resaltar también el cumplimiento de los índices de calidad como lo indica su aparición en Erih (Plus)³ o en la categoría A en su sector (10) en Anvur (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca)⁴, o su mención en los principales catálogos colectivos internacionales tanto europeos como americanos⁵.

En fin, terminamos este breve repaso con el deseo explícito de que la revista continúe tan vigorosa y activa como lo ha estado hasta ahora, de modo que se garantice su continuidad en atención a la calidad y al impacto de la misma en la investigación.

Miriam Valdés Guía
Profesora Titular de Historia Antigua
Universidad Complutense de Madrid

³ <https://dbh.nsd.uib.no/publiseringskanaler/erihplus/search.action;jsessionid=7nLi8a1s9jolW-mzz2-ZAbC+.undefined?enkeltSok=Annuario+della+scuola+archeologica+di+Atene&sok.discipline=-1&treffliste.tidsskriftTreffi de=1&treffliste.vis=true>.

⁴ http://www.anvur.org/index.php?option=com_content&view=article&id=254&Itemid=315&lang=it

⁵ http://kvk.bibliothek.kit.edu/hylib-bin/kvk/nph-kvk2.cgi?maske=kvk-redesign&lang=en&title=KIT-Bibliothek%3A+Karlsruher+Virtueller+Katalog+KVK+%3A+Ergebnisanzeige&head=%2F%2Fkvk.bibliothek.kit.edu%2Fasset%2Fhtml%2Fhead.html&header=%2F%2Fkvk.bibliothek.kit.edu%2Fasset%2Fhtml%2Fheader.html&spacer=%2F%2Fkvk.bibliothek.kit.edu%2Fasset%2Fhtml%2Fspacer.html&footer=%2F%2Fkvk.bibliothek.kit.edu%2Fasset%2Fhtml%2Ffooter.html&css=none&input_charset=utf-8&ALL=&TI=Annuario+della+scuola+archeologica+di+Atene&AU=&CI=&ST=&PY=&SB=&SS=&PU=&disableEmbeddedFullTitle=1&target=_blank&kataloge=SWB&kataloge=BVB&kataloge=NRW&kataloge=HEBIS&kataloge=HEBIS_RETRO&kataloge=KOBV_SOLR&kataloge=GBV&kataloge=DDB&kataloge=STABI_BERLIN&kataloge=TIB&kataloge=OEVK_GBV&kataloge=VD16&kataloge=VD17&kataloge=VOE&kataloge=ZDB&kataloge=BIBOPAC&kataloge=LBOE&kataloge=OENB&kataloge=SWISSBIB&kataloge=HELVETICAT&kataloge=BASEL&kataloge=ETH&kataloge=VKCH_RERO&kataloge=NLAU&kataloge=VERBUND_BELGIEN&kataloge=DAENEMARK_REX&kataloge=EROMM&kataloge=NB_FINNLAND&kataloge=FINNLAND_VERBUND&kataloge=BNF_PARIS&kataloge=ABES&kataloge=COPAC&kataloge=BL&kataloge=NB_ISRAEL&kataloge=VERBUND_ISRAEL&kataloge=EDIT16&kataloge=ITALIEN_VERBUND&kataloge=ITALIEN_SERIALS&kataloge=CISTI&kataloge=NLCA&kataloge=LUXEMBURG&kataloge=NB_NIEDERLANDE&kataloge=VERBUND_NORWEGEN&kataloge=NB_POLEN&kataloge=PORTUGAL&kataloge=STAATSBIB_RUSSLAND&kataloge=VERBUND_SCHWEDEN&kataloge=BNE&kataloge=REBIUN&kataloge=NB_TSCHECHIEN&kataloge=NB_UNGARN&kataloge=NLM&kataloge=WORLDCAT&kataloge=ABEBOOKS&kataloge=AMAZON_DE&kataloge=AMAZON_US&kataloge=BOOKLOOKER&kataloge=KNO&kataloge=ZVAB&kataloge=BASE&kataloge=DIGIBIB&kataloge=DFG_EBOOKS&kataloge=DFG_AUFSAETZE&kataloge=DOABOOKS&kataloge=DOAJ&kataloge=EROMM_WEBSEARCH&kataloge=EUROPEANA&kataloge=GOOGLE_BOOKS&kataloge=KUNST_HATHI&kataloge=ARCHIVE_ORG&kataloge=OAPEN&kataloge=ZVDD

HADRIANOPOLIS E LA VALLE DEL DRINO (ALBANIA). CONSIDERAZIONI SULLE TRASFORMAZIONI DELL'INSEDIAMENTO E DEL TERRITORIO DALL'ETÀ ELLENISTICA A QUELLA BIZANTINA (CAMPAGNE DI SCAVO E SURVEYS 2011 - 2015)

Con il presente contributo si vuole analizzare e proporre una prima sintesi storico-archeologica dei più recenti risultati relativi alle indagini condotte dalla missione italo-albanese dell'Università di Macerata e dell'Istituto archeologico di Tirana, dal 2005 ad *Hadrianopolis* (Sofratikë) e nella valle del Drino, in Albania meridionale nella regione di Gjirokaster (Fig. 1)¹, con l'obiettivo di analizzare i fenomeni e le variabili in gioco nelle loro caratteristiche specifiche, storiche e archeologiche, e nelle modalità della loro lenta trasformazione.

L'esistenza di un sito romano nella zona centrale della valle del Drino era documentata dalla *Tabula Peutingeriana* (*Tab. Peut.* VII, 3; Fig. 2) che attestava, ad una distanza di LV miglia da *Amantia* (presso l'attuale Ploça), la città di *Hadrianopoli*.

Di questa però quasi nulla si conosceva nel XIX sec.², se non le rovine del Teatro, ancora emergenti come una bassa collinetta, ricordate da Henry Holland che, nel suo *Travels in the Ionian Isles, Albania, Thessaly, Macedonia, etc. during the years 1812-1813*, le descrive come '... small, and without any great beauty'.

In quegli stessi anni il colonnello Leake realizzò una serie di viaggi in Epiro (*Travel in Northern Greece vol. I*, del 1835), nel corso di uno dei quali, a Theriakhates (attuale Theriat), gli abitanti gli riferirono di resti di un'antica struttura che egli identificò con un teatro.

Successivamente, anche E. Isambert nel suo *Itinéraire descriptif, historique et archéologique de l'Orient*, edito a Parigi nel 1873, ricordava il monumento che doveva però essere ormai sostanzialmente coperto da terra.

Gli anomali accumuli che formavano una collina sopra l'edificio avevano indotto, infatti, gli abitanti della zona a pensare si trattasse di un antico castello. Questo è il nome con il quale era conosciuto negli anni '70 ed è conosciuto tuttora: Paleokastra.

Proprio in quegli anni il taglio di un collettore per il drenaggio delle acque incontrò accidentalmente il monumento e, nel 1974, ebbero luogo i primi sondaggi a seguito dei quali, a ca. 3 m al di sotto del livello del piano di campagna, venne in luce l'orchestra dell'edificio da spettacolo.

Tra il 1984 ed il 1986 furono quindi organizzate dall'Istituto dei Monumenti di Cultura di Tirana (IMK) delle campagne di scavo dirette da A. Baçe (Fig. 3), dalle quali emersero in maniera definitiva le strutture del Teatro.

Lo scavo archeologico ed i survey nel territorio, avviati all'inizio di questo secolo, hanno consentito non solo di approfondire le indagini all'interno dell'edificio, ma anche di riportare alla luce una parte consistente dell'antica città cui esso apparteneva e di indagarne le più antiche fasi di vita. Non da ultimo, si è anche avviata la realizzazione della carta archeologica della valle del Drino. I risultati ottenuti negli ultimi cinque anni, pur in attesa della prosecuzione delle indagini,

¹ L'équipe albanese è diretta dal collega D. Çondi, che qui ringrazio. Le ricerche sono state rese possibili anche grazie ai contributi del MAECI e della Regione Marche. Per quanto riguarda le attività svolte dal 2005 al 2010 v. in ge-

nerale BAÇE-PACI-PERNA 2007; PERNA-ÇONDI 2010, 365-386; PERNA-ÇONDI 2012a e PERNA 2013, 935-944.

² Sulla storia degli studi relativi all'antico insediamento v. MARZIALI 2012e, 31-36.

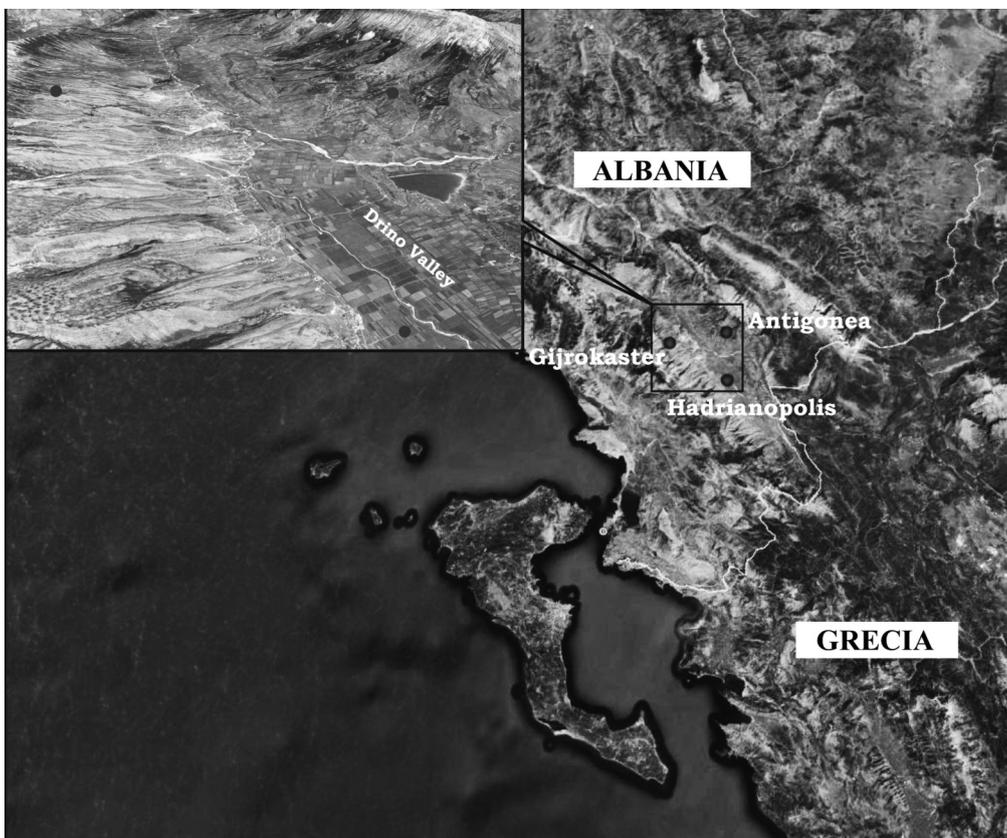


Fig. 1 - Localizzazione dei centri di *Hadrianopolis*, Antigonea e Gjirokaster nella valle del Drino

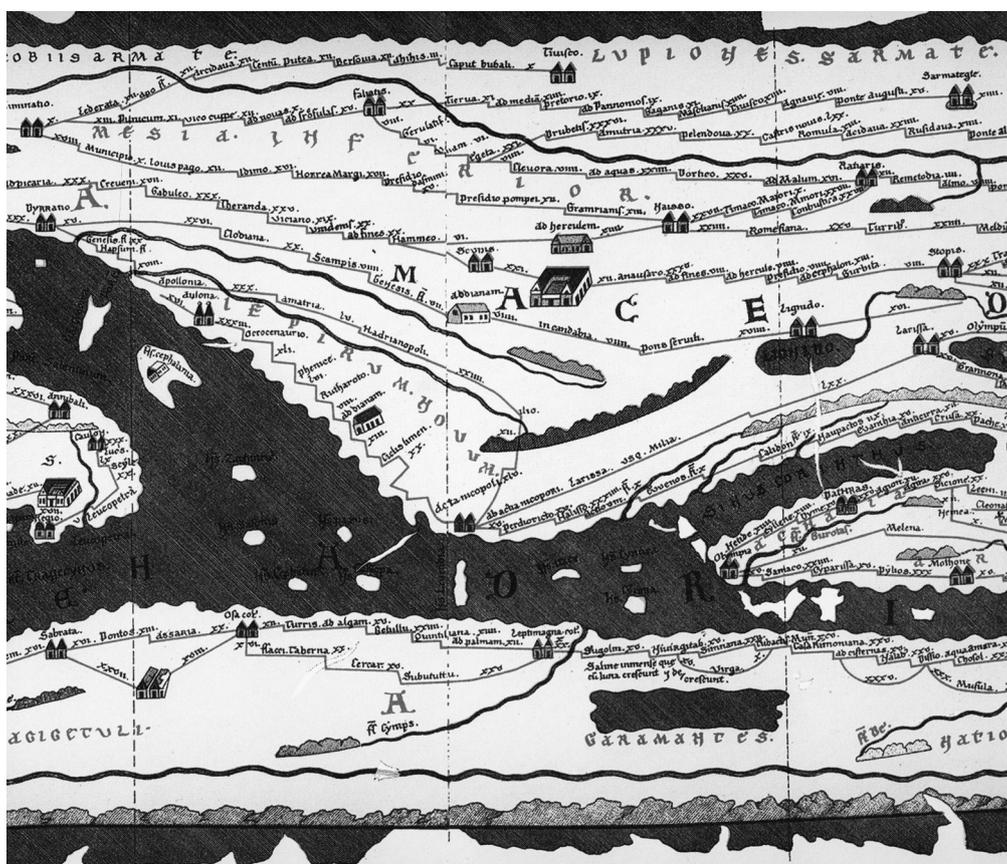


Fig. 2 - *Tabula Peutingeriana*. VII, 3, con attestazione della città di *Hadrianopolis*, tra *Apollonia* e *Amantia*, l'attuale Ploça



Fig. 3 - 3 - Sofratikë: un momento dell'avvio degli scavi negli anni '80. Lo spezzone di muro visibile corrisponde alla struttura maggiormente emergente ed al punto "0" dello scavo ad una quota di più m 9,16 dal livello più basso oggi raggiunto

e, soprattutto, dello studio approfondito delle singole classi materiali³, consentono di articolare e dettagliare quanto già precedentemente ipotizzato e aprire nuovi interessanti filoni di ricerca⁴.

In particolare le indagini stratigrafiche si sono concentrate nel sito presso Sofratikë (Fig. 1; A in Fig. 4) nel Saggio 3, che corrisponde al Teatro (nei Settori 4-8), e nel Saggio 4 (nei Settori A-W e S) (Fig. 5), in relazione rispettivamente allo studio dell'Edificio con caratteristiche termali e del Tempietto con collegato Complesso tardo. Contemporaneamente, sono state portate avanti ricerche di carattere territoriale, che hanno permesso di identificare e pubblicare, per la prima volta, alcuni siti già individuati in precedenti campagne⁵ (Fig. 4).

L'ETÀ TARDO-CLASSICA ED ELLENISTICA.

Le indagini fino ad ora condotte nel territorio della valle del Drino ci hanno consentito di ipotizzare, a partire dall'età tardo classica, la presenza di un modello insediativo basato su villaggi fortificati posti alle prime pendici delle montagne, in zone facilmente difendibili, da un lato rivolti e posti al controllo dei pascoli montani, dall'altro non troppo distanti dalla valle e dalla viabilità principale. Alcuni esempi sono gli insediamenti presso Jergucat, Paleospiti di Frashtan, Terihat⁶, e Libohova.

³ Oltre a quanto già edito in PERNA-ÇONDI 2012a, (147-233), v. CINGOLANI-PERNA 2015, 168-175; PERNA *et alii* 2014, 501-513; PERNA-CAPPONI-CINGOLANI 2014, 139-149; PERNA-CINGOLANI c.d.s.

⁴ Per i dettagli stratigrafici relativi alle ricerche 2011-2015, in attesa della pubblicazione definitiva delle indagini, alcune note preliminari sono in PERNA-ÇONDI 2012b, 431-433; ÇONDI-PERNA 2014, 263-278.

⁵ Per alcune considerazioni relative ai lavori più recenti v. PERNA 2014, 253-271; PERNA-ÇONDI 2014, 367-386;

PERNA 2015, 316-335.

⁶ Solo a livello esemplificativo ed in attesa della prossima pubblicazione della carta archeologica della valle del Drino, tali siti sono stati pubblicati in MARZIALI-PERNA-QIRJAQI-TADOLTI 2012a, 67-101 e PERNA 2012b, 235-237 (nn. 29, Jergucat; 26, Frashtan; 21, Terihat). Per Libohova v. QIRJAQI 1986, 261. In particolare, per alcune più recenti considerazioni relative al modello poleografico nella valle del Drino fra tarda classicità ed ellenismo v. PERNA-ÇONDI 2014, 367-369 e PERNA-ÇONDI c.d.s.

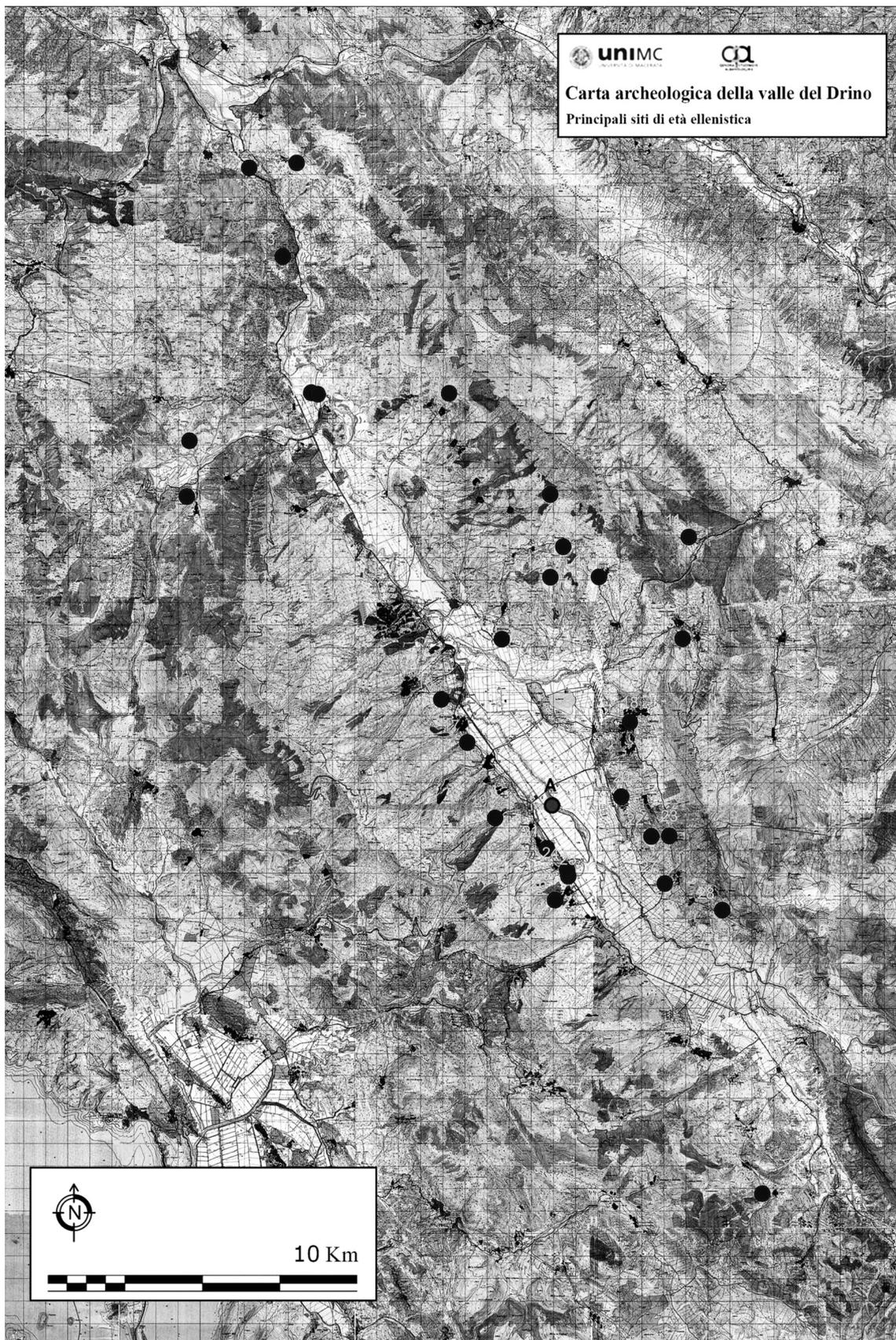


Fig. 4 - Estratto della carta archeologica della valle del Drino in corso di realizzazione con evidenziati i principali siti di età ellenistica

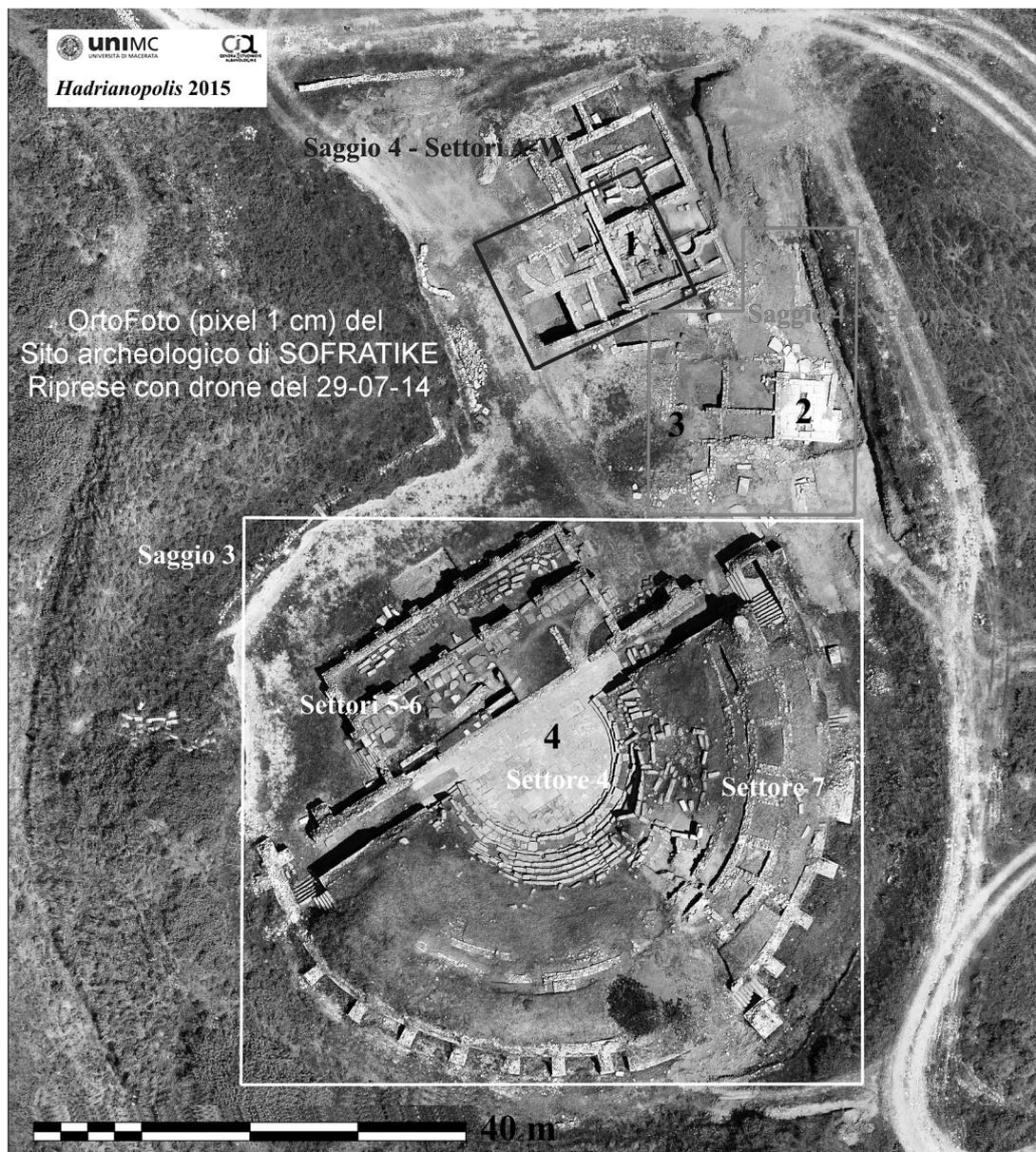


Fig. 5 - L'area di scavo presso Sofratikë con la localizzazione dei Saggi e dei Settori indagati tra l'anno 2011 e l'anno 2015

Oltre che alla prosecuzione delle ricognizioni, ai fini della prossima pubblicazione della carta archeologica, si è proceduto allo studio di casi specifici: Paleospiti, presso Frashtan, e Jergucat⁷ (nn° 26 e 29 in Fig. 4), con l'obiettivo di completarne rilievi topografici e, quindi, di procedere a uno scavo stratigrafico mirato. Le ricerche di natura topografica si sono anche concentrate nel sito di Antigonea.

Nel corso del 2014 è stata a tal fine avviata una campagna di rilevamento con l'ausilio di droni che ha consentito di realizzare nei due siti, in proiezione metrica locale, sia un'ortofoto con pixel di 1 cm, sia un DSM (digital surface model; Fig. 6), con passo 2 cm, a partire dai quali, tramite il controllo a terra - obiettivo della campagna di indagini dell'estate e dell'autunno 2015 - si sta procedendo alla realizzazione delle nuove planimetrie archeologiche⁸.

⁷ PERNA 2012f, 67-70, n. 26 (Paleospiti); PERNA 2012g, 100-101, n. 29 (Jergucat).

⁸ Sono stati realizzati scatti zenitali ad un'altezza di circa 200 m, tramite fotocamera reflex da 22M Pixel. Sono stati anche eseguiti scatti obliqui, necessari per la stereoscopia funzionale alla realizzazione del modello tridimensionale.

I fotogrammi sono stati elaborati con il metodo SfM (Structure from Motion) ottenendo un modello 3D vestito di oltre sia della morfologia sia soprattutto delle strutture archeologiche, utili per la restituzione e lo studio in laboratorio dei resti sul terreno.

Nel corso dello stesso anno 2015 sono state avviate indagini stratigrafiche anche presso Paleospiti. Il sito antico, che si estende per oltre 400 m in linea d'aria in senso E-W (Fig. 7), lungo la direzione della valle, e per 200 m in senso N-S, è caratterizzato dalla presenza di una strada lastricata che, correndo nel fondovalle, funge quasi da asse di sviluppo dell'insediamento. L'abitato è caratterizzato dalla presenza di ambienti privati e da strutture difensive che sono coordinate fra loro anche mediante un sistema di terrazzamenti.

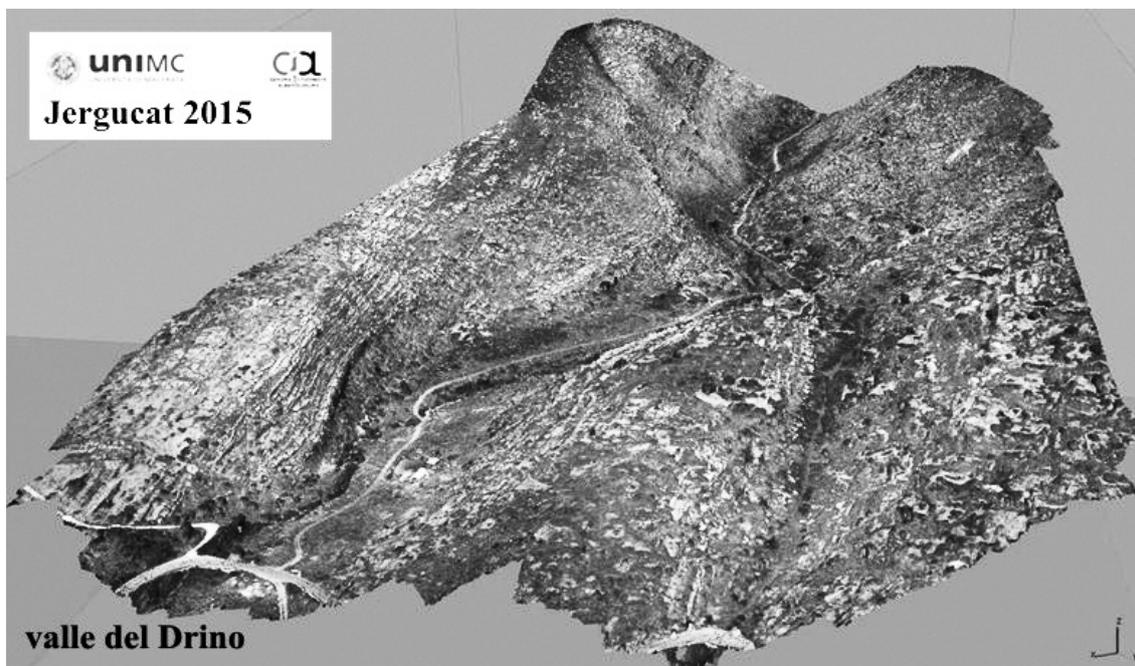


Fig. 6 - DSM (digital surface model) con passo 2 cm, vestito, dell'insediamento fortificato presso Jergucat (elaborazione Alberto Antinori)

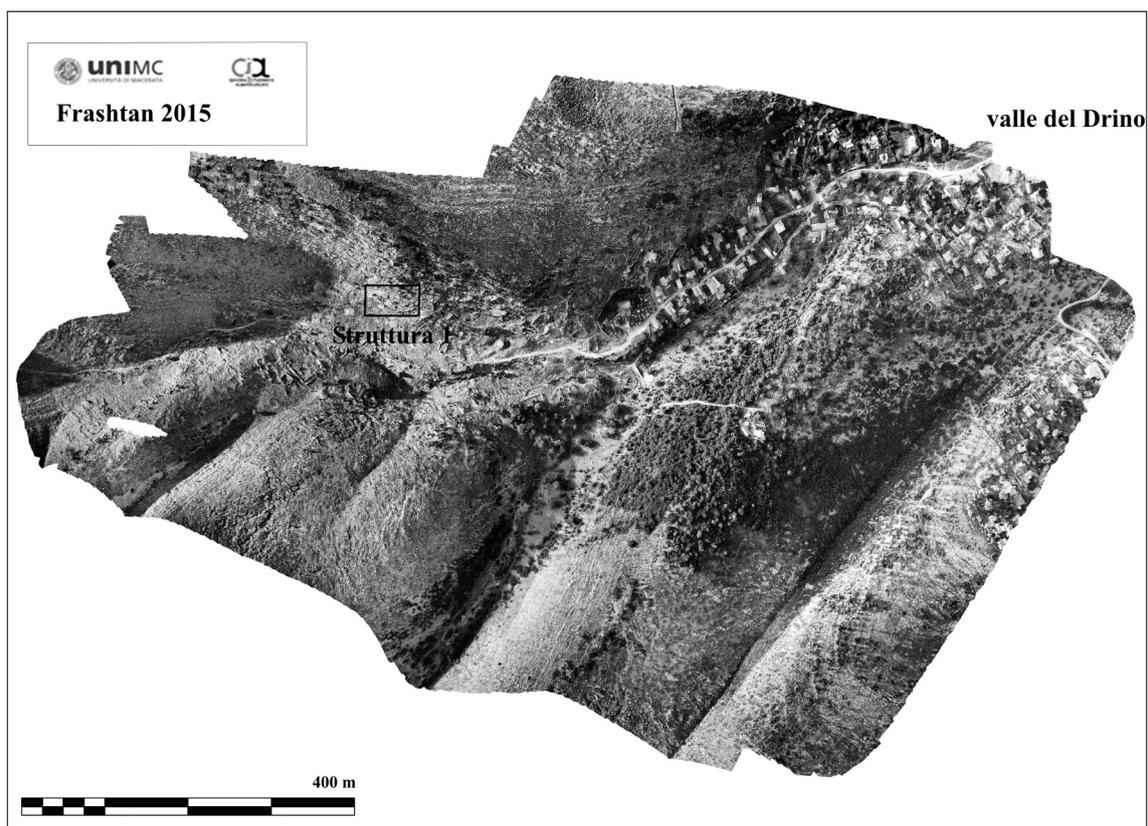


Fig. 7 - Ortotofoto con passo 1 cm, del sito fortificato di Paleospiti di Frashtan (elaborazione A. Antinori)

Lo scavo della Struttura 1, rivolta verso S/SW e collocata in posizione elevata sulla collina, lungo una linea che, rispettando le isoipse, è caratterizzata dalla presenza di numerosi muri di terrazzamento e ambienti (Fig. 8), ha consentito di evidenziarne interventi di risistemazione e riorganizzazione realizzati fino all'età moderna⁹. La sua posizione particolarmente strategica consente da un lato di controllare la viabilità legata ai pascoli montani a W, dall'altro di scoprire gran parte della vallata su tutta la piana del Drino verso S fino sia alla valle dello Xerovaltos, lungo la quale passava in età antica il principale percorso di collegamento con la valle di Ioannina¹⁰, sia al valico di Kakavia.

La rimozione dei cumuli di pietre dall'interno degli ambienti e la successiva pulizia superficiale dell'area e lo scavo, hanno consentito di ridefinire la planimetria delle strutture, dettagliando quanto già noto e rilevato. Il complesso (Fig. 9) lungo in totale m 32,40 e largo m 10,00 è sostenuto da poderosi muri di terrazzamento e composto da due torri di forma quadrangolare (A che, divisa in due ambienti, misura m 9,20 x 6,05 ed E, di m 8,90 x 5,45) poste alle estremità E e W. Entrambe le torri sono precedute da spazi, forse coperti da tettoie (B e D), che si sviluppano ai lati di un cortile (C), che fungeva da ingresso e al quale si accedeva attraverso una sorta di porta *scea*. Delle porte consentivano di proseguire lungo la linea difensiva che seguiva le isoipse.

La Struttura è realizzata in opera quadrata¹¹, poggiata direttamente sulla roccia, con blocchi non perfettamente squadri, con ogni probabilità lavorati sul posto, disposti alternativamente di testa e di taglio, su tutta la larghezza del muro, generalmente con due blocchi affiancati, senza l'ausilio di riempimenti o leganti (Fig. 10). Si tratta di una tecnica di lavorazione e di una modalità di messa in opera i cui confronti più diretti si individuano, ad esempio, con le fortificazioni di Selo¹², Selcka¹³ e Labova¹⁴, anche se nel caso di Paleospiti/ Frashtan si rileva una minore precisione nel taglio dei blocchi e nella cura della messa in opera¹⁵.

Se dal punto di vista planimetrico e funzionale non si trovano confronti per tali modelli di strutture difensive, di particolare interesse è l'ingresso, caratterizzato da una struttura curvilinea, i cui confronti più vicini sono la fortificazione di Labova rispetto alla quale, però, quella di Frashtan è più semplice e meno monumentale, quasi fosse una sorta di fase 'sperimentale'.

Tali considerazioni ci fanno, dunque, ipotizzare una maggiore antichità della Struttura 1 rispetto agli esempi citati; ipotesi questa, per altro, non contraddetta dall'indagine stratigrafica in corso.

Sia la collocazione topografica di ognuno di tali insediamenti che da un lato, pur controllandola, distano alcune centinaia di metri dalla valle del Drino, e dall'altro si rivolgono alla supervisione delle aree interne e dei pascoli montani, sia la loro apparente diffusione sembrano corrispondere a un modello insediativo diffuso. Tale modello risulta per altro ben rispondente sia alle necessità economiche del luogo, profondamente legate alla pastorizia e allo sfruttamento integrativo dell'agricoltura¹⁶, sia a quelle geopolitiche connesse al controllo ed alla gestione della viabilità N-S in mano ai Caoni stanziati nella valle del Drino alla fine del V sec. a.C.¹⁷. Tali insediamenti sono connessi ad un sistema economico e politico ancora in parte chiuso e autarchico, formato da comunità tribali spesso in conflitto l'una con l'altra, ma che già pongono al centro del loro sviluppo il controllo della viabilità imperniata sulla bisettrice della valle del Drino, che lega la Molossia e la Grecia del Nord alle colonie corinzio-corciresi della costa illirico-epirota.

La collocazione cronologica è del resto coerente con la complessità delle strutture architetto-

⁹ Per le fasi più tarde v. *infra*.

¹⁰ Sintetiche considerazioni di carattere generali sulla viabilità desumibili da una prima analisi della carta archeologica della valle del Drino sono in MARZIALI 2012a, 140-144. In relazione alle fasi più antiche con particolare riferimento al ruolo nell'ambito dei contatti nel mondo corinzio, un contributo è stato presentato da M. Melfi al *VI^e Colloque international sur l'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité*, in corso di pubblicazione: MELFI c.d.s.

¹¹ Sull'uso dell'opera quadrata in Caonia v. MARZIALI-MARZIALI 2012, 225, con bibliografia di riferimento.

¹² BAÇE-CEKA-KORKUTI 2008, 131-132; TADOLTI 2012a, 75-78, n. 30.

¹³ QIRIAQI 2012a, 78-79, n. 11.

¹⁴ BAÇE-CEKA-KORKUTI 2008, 127-128; TADOLTI 2012b, 86-87, n. 15.

¹⁵ Totalmente diversi e decisamente più evoluti sono sia la tecnica edilizia, sia i modelli poliorcetici utilizzati ad Antigonea (vedi *infra*) ed a *Phoinike* (da ultimo: BOGDANI-GIORGI 2007, 13-30) all'inizio del III sec. a.C.

¹⁶ HAMMOND 1967.

¹⁷ Sulle strategie politico-economiche-militari dei Caoni in questa fase e sul loro rapporto con il mondo corinzio v. MELFI-PICCININI 2012a, 38-39. Alcune più recenti considerazioni in relazione al funzionamento delle comunità pastorali sono in CABANES-DRINI 2014, 307-308.



Fig. 10 - Paleospiti di Frashtan: particolare delle murature della Torre E

niche indagate a Frashtan, che sembrano ancora distanti da un'organica progettazione e coerenza nella organizzazione anche poliortetica.

La stessa organizzazione funzionale dell'insediamento che, utilizzando categorie ermeneutiche forse non del tutto funzionali, si potrebbe definire 'protourbana', ben si adatta all'avvio di un processo nel corso del quale si passa da un modello culturale lontanissimo da quello della *polis*¹⁸ ad un sistema più integrato nel mondo greco. Questo passaggio, ben documentato dalle fonti¹⁹, è stato già messo in relazione alla strutturazione, che si potrebbe definire monumentale - almeno per quanto riguarda i sistemi difensivi - di villaggi legati ad un'economia silvo-pastorale.

La diffusione di tali insediamenti ben si addice dunque alla struttura politica dell'*ethnos* della Grecia nord-occidentale²⁰.

Tale modello insediativo riscontrato nella valle del Drino sembra trovare in Caonia solo parziali parallelismi, ad esempio a *Phoinike* nella valle della Bistriça, dove le indagini più recenti sembrano confermare sull'estremità orientale della collina la presenza di un primo insediamento a carattere protourbano antecedente all'effettiva nascita della città²¹.

Nel caso di *Phoinike*, però, i dati provenienti dalle indagini di carattere territoriale sembrano escludere la presenza di un sistema così articolato di insediamenti in favore di un modello di organizzazione del territorio meno 'egualitario', più gerarchizzato e incentrato su un centro egemone²², secondo un sistema che perdurerà per tutta l'età ellenistica anticipando differenze nella

¹⁸ Tale è la percezione del mondo greco: le fonti sembrano concordi, infatti, nell'attribuire ai Caoni, dalla fine del V sec. a.C. e fino al IV sec. a.C., un modello insediativo sparso, organizzato per piccoli villaggi e legato a comunità che vengono identificate come 'barbari' STRABO VII, 7, 5; lo Ps. Scilace definisce l'organizzazione territoriale e politica dei Caoni *κατά κόμας*, (Ps. SCYLAX, 28), così come anche Tucidide (THUC. I, 47, 3; II, 68, 9; II, 80, 3-5; II, 81, 4-8). In generale sulla controversa grecità degli Epiroti, v. MALKIN 1998; MALKIN 2001, 187-212; MARI 2011 535-558.

¹⁹ DIOD. XV 13, 1-3, i Caoni, a dimostrazione della loro

ormai acquisita 'grecità' vengono inclusi negli itinerari degli ambasciatori sacri, annunciatori delle feste nei santuari di Epidaurò e la loro capitale riconosciuta è *Phoinike* (IG IV², I, 95) ed Argo (DAVIES 2000, 248).

²⁰ Come già evidenziato da P. Cabanes e F. Drini in CABANES-DRINI 2007; MEYER 2013; PICCININI 2015b.

²¹ In riferimento alla realizzazione delle mura e dei principali edifici che caratterizzano la panoplia monumentale di *Phoinike* v. da ultimo DE MARIA-GJONGEÇAJ 2014, part. 200.

²² BOGDANI-GIORGI 2012, 363-374.

organizzazione topografica ed in particolare nelle relazioni con il principale centro di servizio tra le due vallate che si manterrà per tutta l'età ellenistica, anche successivamente alla fondazione di Antigonea, il centro egemone a partire dall'inizio del III sec. a.C.

Le indagini realizzate nel 2014 con i droni nel sito di Antigonea²³ (n° 12 in Fig. 4; Fig. 11) sono state la base propedeutica per lo studio topografico e la realizzazione di analisi geofisiche condotte nel 2015 (Fig. 12)²⁴. Per quanto in questo caso sia ancora necessario completare i controlli a terra, il rilievo realizzato ha consentito di individuare alcune significative anomalie. Si tratta in particolare di strutture, evidenziate dal DSM (Fig. 13), oltre la cinta muraria a S e sotto l'edificio triconco, presumibilmente a pianta quadrangolare, forse da interpretare come una sorta di casematte disposte in modo asimmetrico, che seguono la conformazione del pendio e svolgono una funzione difensiva.

Si deve anche rilevare come le mura dell'Acropoli²⁵ furono realizzate con un'opera poligonale rozzamente sbazzata, con blocchi di piccole dimensioni, del tutto dissimile da quella utilizzata per la restante parte della cinta.

Tali elementi ci consentono di ipotizzare che la città, fondata da Pirro, non fosse stata edificata *ex nihilo*, ma forse sul sito occupato da un precedente insediamento che, tenuto conto delle caratteristiche topografiche e funzionali delle strutture finora individuate, era forse organizzato secondo il modello proposto per Paleospiti presso Frashtan e per gli altri insediamenti della valle del Drino.

Per questa fase pochi e problematici sono i dati provenienti dal sito di Sofratikë (A in Fig. 4) perché legati a materiale fuori contesto. È stato però evidenziato un frammento di cornice architettonica (Fig. 14) che trova i più vicini confronti con materiali provenienti da edifici a carattere monumentale delle colonie corinzie di Ambracia, *Leukas* ed Epidamno²⁶. Pur documentando la presenza nel sito di un edificio a carattere monumentale e porse di culto, al momento non è possibile stabilire il contesto esatto di provenienza del frammento; ulteriori e specifiche indagini archeometriche potranno forse avvalorare la sua dipendenza, o origini, da contesti corinzi o dalle colonie corinzio-corciresi della costa, i.e. Epidamno e Apollonia.

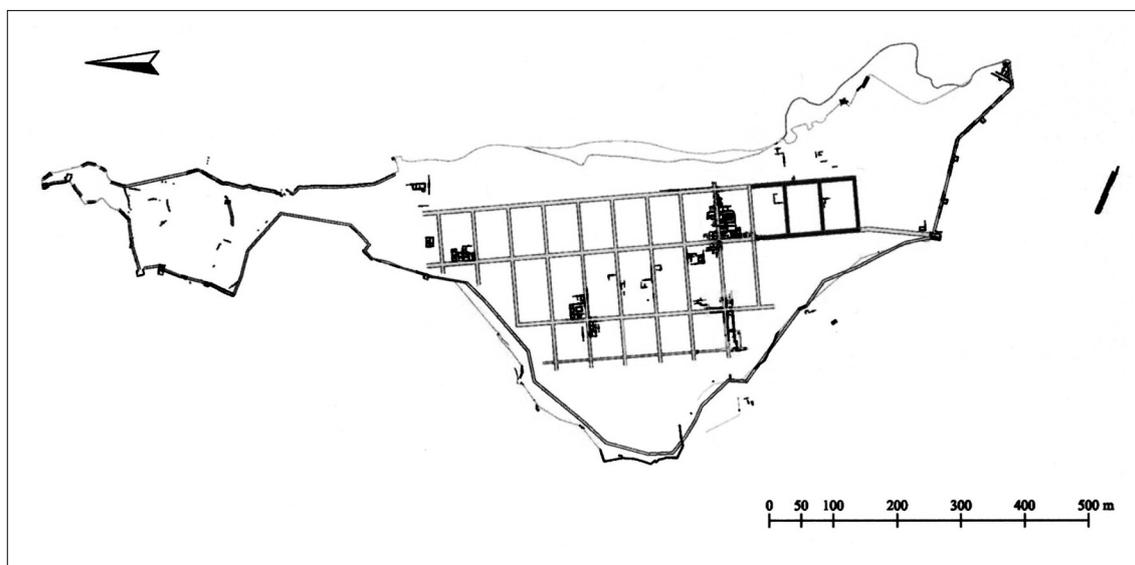


Fig. 11 - Rilevo della città di Antigonea (da ÇONDI 2014)

²³ Sorta tra 297 e 295 a.C., su una collina di fronte alla catena del Mali Nemerckes, in posizione sopraelevata e difendibile, ma proiettata verso la valle (n° 12 in Fig. 4). Sulla città v., tra gli altri, BUDINA 1976, 327-346; ZACHOS *et alii* 2006, 379-390; ÇONDI 2014, 241-252.

²⁴ Che hanno consentito di ipotizzare la localizzazione del Teatro ed un articolato sistema di edifici terrazzati che organizzano il pendio prima dell'accesso dalla Porta S: SCHETTINO *et alii* c.d.s., Figg. 9-11.

²⁵ Per altro non integrata nell'organizzazione urbanistica della città, ma conformatasi come una fortezza isolata, legata alla città attraverso uno stretto colle che ha reso necessaria la realizzazione di un doppio *diateichisma*.

²⁶ SANTORO 2012, 8-22, figg. 15-16; KATSADIMA 2007, 87-100. I confronti sembrano riportare cronologicamente al V sec. a.C. per quanto per il nostro, prudenzialmente, tenendo conto della sua dimensione provinciale, non si può escludere una seriosità.



Fig. 12 - Ortotofoto con passo 3 cm della città di Antigonea (elaborazione A. Antinori)

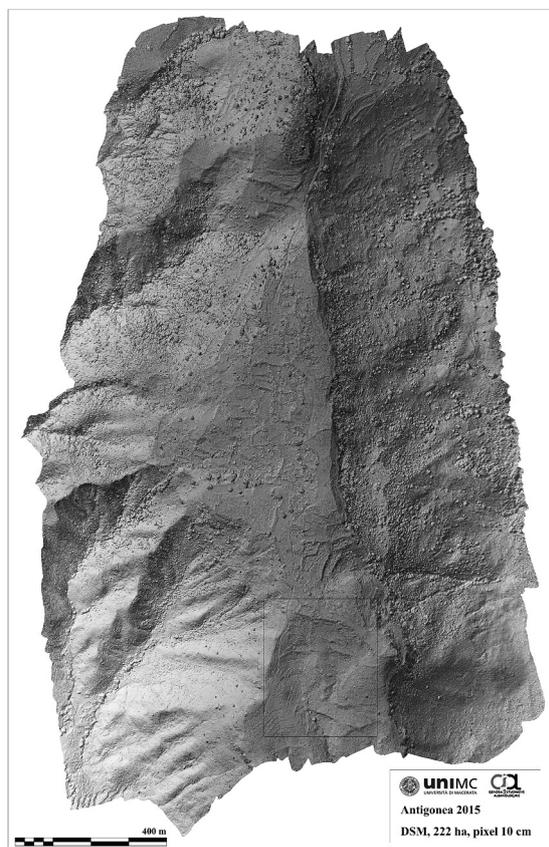


Fig. 13 - DSM (digital surface model) passo 3 cm della città di Antigonea. Evidenziate, a S, le aree con maggior presenza di anomalie (elaborazione A. Antinori)

Ad ambiti corcirese-corinzi rimandano anche numerose monete di Corcira portate alla luce nel sito²⁷. Nella successiva significativa presenza di ceramica a vernice nera, isolate importazioni attiche²⁸ potrebbero suggerire un rafforzamento dei rapporti con Atene a partire proprio dal IV sec. a.C.

Sembra, dunque, ipotizzabile che, ancora prima che l'area passasse sotto l'egemonia molossa, lungo la valle del Drino, anche nella zona più meridionale si fosse avviato, comunque, uno sviluppo monumentale di una o più strutture all'interno di un insediamento a valle.

Il sito, scarsamente difendibile rispetto agli insediamenti contemporanei, si collocava in una posizione perfettamente funzionale per coagulare le comunità dislocate nelle aree circostanti e risultava adatto come luogo di aggregazione in funzione comunitaria ed identitaria, e per la gestione dei percorsi commerciali sia con direzione N-S, sia di collegamento con la valle della Bistriça e *Phoinike*, porse un santuario.

La presenza di materiale corinzio anche nei siti più meridionali di Vitsa, Pogoni, Liatovouni e soprattutto a Dodona²⁹, sembra infatti evidenziare il ruolo di intermediazione svolto dal sito nell'ambito dei rapporti tra le colonie corinzie della costa Adriatica e la madrepatria, al quale forse

²⁷ GJONGEÇAJ 2012, 214.

²⁸ Per lo studio della ceramica a vernice nera relativa agli scavi condotti sino al 2010, ed in particolare per tali fasi cronologiche, v. CINGOLANI 2012a, 147-149; PERNA-CAPPONI-CINGOLANI 2014, 139-141; PERNA-CINGOLANI c.d.s.; CICCARELLI *et alii* c.d.s.. Per la stessa classe materiale lo studio relativo alle indagini 2011-2015 è stato affidato alla dott.ssa S. Cingolani che ringrazio per le preziose indicazioni sul tema di seguito riportate.

²⁹ Per una sintesi relativa ai rapporti tra Ateniesi e gli *ethne* epiroti fino al V sec. a.C., con specifica attenzione all'accentuarsi di un interesse ateniese nella Grecia nord-

occidentale e all'apertura dei rapporti tra Atene e l'Epiro tra V e IV sec. a.C. v., tra gli altri, MELFI - PICCININI 2012a, 37-40; LEPORE 1962, 158-159; VANOTTI 1996, 77-90; VISCONTI 2011, 701-713; PICCININI 2015a, 467-479. Da ultimo, in generale, con ampi riferimenti all'articolata bibliografia sul tema v. D'ERCOLE 2015, 403-409.

Per Vitsa v., tra gli altri, VOKOTOPOULOU 1986 e VOKOTOPOULOU 1987, 53-64; per Liatovouni, DOUZOGLI - PAPADOPOULOS 2010, 1-87; alcune brevi note, con bibliografia precedente, relative a Pogoni sono in ANDREOU - ANDREOU 1999, 51-56; infine per Dodona, da ultimo v. DIETERLE 2007.



Fig. 14 - Sofratikë: frammento di cornice architettonica di ambito corinzio

fa riferimento anche Tucidide quando ricorda la lunga amicizia tra Corinto e i barbari del continente³⁰. Si tratta di un rapporto che certamente si stabilizza e rafforza proprio nel corso della guerra del Peloponneso in relazione alla chiusura delle vie marittime da parte di Corcira, alleata di Atene, come nel 435 a.C., quando Corinto dovette utilizzare necessariamente le vie di terra per portare aiuto ad Epidamno³¹.

Se, dunque, l'area in una prima fase sembra privilegiare i rapporti con Corinto e le colonie corinzio-corciresi, successivamente questi sembrerebbero allargarsi ai mercati attici secondo modalità e tempi che trovano confronti diretti ancora lungo la stessa strada³².

Tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C. i dati storici fondamentali sono l'integrazione dei Caoni nella *symmachia* degli Epiroti, la leadership degli Eacidi e la fondazione del capoluogo Antigonea³³. Il potere militare e politico stabilmente nelle mani della dinastia consentì l'abbandono del precedente modello caratterizzato da insediamenti autonomi e autodifesi, per uno sostanzialmente più organico, nell'ambito del quale le fertili pianure e, soprattutto, la rete viaria furono sfruttate in maniera più organizzata su due livelli: uno statale ed uno locale.

Antigonea non fu, infatti, l'unico insediamento a carattere 'urbano' nella valle del Drino: Tolomeo, nella sua descrizione della provincia dell'Epiro menziona oltre a *Phoinike* e ad Antigonea, altre tre città, altrimenti sconosciute, che tutti gli studiosi collocano concordemente lungo la valle: *Hekatompedon*, *Omphalion* ed *Elaeus*, secondo uno schema di insediamenti che fanno pensare ad una organizzazione articolata dal punto di vista dimensionale e funzionale, facenti riferimento al capoluogo, l'eventuale definizione del quale sarà uno degli obiettivi delle prossime ricerche³⁴. In particolare, oggi ad esempio i dati archeologici per i siti di Melan e Lekel lungo la valle del Drino

³⁰ TH. I 47, 3. La stessa morfologia della valle che, a differenza della restante parte della Caonia che fa riferimento a Butrino e Phoinike, si sviluppa da settentrione a meridione sembra determinarne un valore ed una funzione specifici, che si manterrà, come vedremo, per tutta l'età antica. Per gli aspetti morfologici della valle del Drino v. BISCI-CANTALAMESSA-GENTILUCCI-MARTINELLI 2012, 9-30.

³¹ TH. I 26, 2.

³² Certamente l'asse viario interno doveva svolgere un ruolo significativo per lo sviluppo di tali contatti, soprattutto con Corinto. In generale sui rapporti intrattenuti dai Caoni con il mondo corinzio-corcirese prima e con quello ateniese dopo nell'ambito del contesto adriatico v. CASTIGLIONI-LAMBOLEY 2015, 149-160.

³³ Sul tema v. soprattutto CABANES 1976; CABANES 2004,

11-52 e MEYER 2013; per una sintesi della storia degli studi sull'organizzazione politica degli Epiroti, v. PICCININI 2015b. Per uno studio delle fonti e della geografia storica in relazione alla valle del Drino v. anche MELFI-PICCININI 2012a e MELFI-PICCININI 2012b.

³⁴ Per *Hekatompedon* localizzata presso Leckel v. HAMMOND 1967, 212-213; BACE 1972, 103-131; BUDINA 1974, 356-359, n. 19 e, da ultimo, BACE - CEKA e KORKUTI 2008, 125. Per *Elaeus* localizzata a Melan v. HAMMOND 1967, 699-700; CORVISIER 1993, 88 e, da ultimo, BACE-CEKA-KORKUTI 2008, 129-130. Per *Omphalion* localizzata a Passaron in Molossia, v. CABANES 1976, 138 e PLIAKOU 2011, 643-644; la collocava invece presso Labova Budina (1976, 126-127).

lasciano intravedere importanti strutture che occupano ampie porzioni di superficie probabilmente funzionali all'insediamento; nel caso di Melan, poi, significativa è la sua collocazione topografica, non esclusivamente legata al controllo di passi e strade, come le contemporanee fortificazioni a carattere più strettamente difensivo³⁵.

Il territorio della valle, sempre più ricco nelle zone più basse di insediamenti di tipologie eterogenee, appare ormai infatti difeso grazie ad una serie di fortezze di dimensioni ridotte, perfettamente organizzate dal punto di vista architettonico, che ne proteggono l'accesso, controllando il sistema viario in punti nevralgici a partire da quelli più vicini ai confini³⁶ e lasciando alla bisettrice di valle il ruolo di connessione e apertura. Significativamente si rileva anche come esistesse, di fatto, una linea difensiva con il territorio di *Phoinike*, formata sia dalle fortezze di Kardhiq e Zhulat nelle valli del Kardhiq e di Jergucat lungo la valle della Muzina -naturali percorsi di passaggio-, sia dai villaggi fortificati lungo il Mali i Gjer che, per quanto proiettati verso la valle del Drino, ne chiudevano di fatto i più impervi accessi dalla montagna³⁷.

L'articolato sistema difensivo nella valle del Drino può trovare solo confronti parziali con la vicina valle della Bistriça: l'organizzazione, che si potrebbe definire 'statale' in quanto organizzata dal potere centrale e funzionale alla difesa del territorio, è infatti anche per quello di *Phoinike*, strutturata intorno a numerose fortificazioni³⁸, poste strategicamente a controllo dei principali valichi e percorsi di accesso alla valle. Tale sistema difensivo, così ampiamente riscontrato per il territorio epirota, è possibile solo in presenza di un potere forte in grado di garantire tutte le sue diverse ed articolate componenti³⁹.

A livello di gestione 'locale' mancano, però, insediamenti di medie-grandi dimensioni, segno della forza accentratrice della città sulla valle della Bistriça e della sua maggiore capacità di organizzare e gestire il territorio, ruolo che nella valle del Drino sembra svolto dalla viabilità bisettrice di valle.

Il processo che portò per la prima volta all'organizzazione di un centro urbano in senso 'classico' nella valle del Drino, ma, come vedremo, non alla sua definitiva acquisizione come modello di organizzazione del territorio, sembra, dunque, tutt'altro che lineare. Già in queste fasi cruciali fra V e III sec. a.C. tale processo si definisce come un'eterogenea e articolata risposta a specifiche esigenze sociali e geopolitiche in continua evoluzione che, pur tenendo certamente conto di esperienze maturate sia nelle aree costiere e meridionali dell'Epiro e dell'Illiria⁴⁰, sia nella vicina Macedonia⁴¹, si configura come un percorso originale, anche all'interno della stessa Caonia.

³⁵ MARZIALI – PERNA – QIRJAJI – TADOLTI 2012a, 67-101 (in particolare n. 22 per Melan e n. 2 per Lekel) Sembra del tutto plausibile ipotizzare un ruolo significativo assunto dalla dinastia eacide in tale processo di strutturazione in senso urbano degli insediamenti, vista anche la testimonianza di Giustino che sembra confermare come gli Epirota dovessero a Pirro la loro sedentarizzazione: POMP. TROGO in IUST. XVII, 13: *et ut a Pyrro sedes, sic vita cultior populo a Tharyba statuta*. Sull'importanza dell'urbanizzazione nella politica di alcuni sovrani ellenistici del mondo greco settentrionale v., tra gli altri: CABANES 1976, 512; CORVISIER 1993, 88-89; CABANES 1997c, 92; CABANES 1999, 373-376.

³⁶ Per i problemi legati ai confini del territorio Caone anche in quest'area, ampliamenti affrontati da P. Cabanes (2004, 14; 2003, 15-19; 2010, 89) v. alcune considerazioni in PERNA 2012b, 237-238. Si possono dunque forse considerare parte di questa organizzazione anche le fortificazioni di Polican, Skore e Hlomo e quella sulla sponda destra del Suhe, ubicate nell'area di Pogon a E di Labova, che dunque potrebbero far parte ancora del territorio di riferimento di Antigonea.

³⁷ Per gli insediamenti fortificati nella valle del Drino, in attesa della pubblicazione della carta archeologica v. MARZIALI-PERNA-QIRJAJI-TADOLTI 2012a, 67-101 (in particolare per il sistema di fortificazioni a controllo del territorio, nn.: 30 per Selo; 11 per Selcka; 4 per Kardhiq, 15 per Labova;

6 per Paleokastër). Riferimenti a tali siti fortificati sono inoltre, tra gli altri, in: BACE 1972, 103-139; BACE 1976, 45-74; BACE 1979, 5-45, BOGDANI-GIORGI 2012, 275-308. Tale sistema che chiude in maniera organizzata la valle del Drino aveva fatto pensare già a Budina (1993, 111-121), pur senza reali prove e dati archeologici, all'esistenza di un *koinon* degli antigonensi, divisione tribale all'interno dell'*ethnos* dei Caoni. Alcune più recenti considerazioni sullo stesso tema sono in PERNA - ÇONDI 2014, 368-369.

³⁸ BOGDANI 2008, 43-57; ÇONDI 2007, 149-156. BOGDANI-GIORGI 2012, 378-383.

³⁹ DAUSSE 2011a, 231-243; DAUSSE 2011b, 1-8. V. anche le conclusioni in PERNA 2012b, 237-240.

⁴⁰ Il superamento dei modelli insediativi precedenti in favore di forme di urbanizzazione troverebbe confronti più a Sud, sempre in area epirota, dove, forse sotto la spinta della monarchia Molossa, il processo si era avviato precocemente (DAUSSE 2007, 201-208; CABANES 2011, 83-86; DAUSSE 2011b, 161-167; PLIAKOU 2011, 637-641). Si tratta di un processo che nelle stesse fasi sembra coinvolgere anche le popolazioni più settentrionali degli Illiri, in particolare nell'ambito delle dinamiche di contatto-confronto con Dioniso di Siracusa: v. da ultimo MATIJAŠIĆ 2015, 135-139.

⁴¹ Sul tema v. CABANES 1992, 69-82; CABANES 1997b, 95-104; CABANES 2004, 42-45.

Risulta, dunque, necessario, ai fini della comprensione dell'evoluzione storica del territorio, rifuggire da pregiudiziali categorie interpretative, spesso fuorvianti perché mutate da contesti geografici e cronologici diversi, e quindi anche dall'impulso a cercare troppo rigide cesure cronologiche e funzionali tra una fase e quella successiva.

Per quanto riguarda l'area indagata presso Sofratikë, oltre a pochi resti che denunciano la presenza, forse, di edifici realizzati con materiale povero, è già noto, per questa fase e fino almeno alla fine del III e gli inizi del II sec. a.C., un aumento delle attestazioni ceramiche. Si tratta, per quanto riguarda le indagini più recenti, di ceramica a vernice nera⁴². In particolare per le fasi che vanno dalla fine del IV sec. a.C. all'inizio del II sec. a.C., accanto a importazioni forse attiche, o campane, come ad esempio un frammento di orlo del tipo 'deep echinus bowl'⁴³, sono documentate diversi tipi di produzione, uno dei quali⁴⁴ di diffusione regionale con particolari confronti ad Apollonia e Durazzo⁴⁵ -più tardi due dei principali centri di produzione- e in Epiro, Macedonia ed Illiria⁴⁶.

Il fenomeno più evidente è proprio un aumento delle produzioni regionali o locali, documentate ancora, ad esempio, da un frammento affine al tipo della 'parabolic cup'⁴⁷, databile sino alla fine del II sec. a.C. (Fig. 15)⁴⁸, e che avvicinano i contesti materiali di Sofratikë a quelli di *Phoinike*⁴⁹, ma ancora con significativi confronti con il mondo delle colonie corinzie della costa illirica⁵⁰. Per quanto riguarda tale gruppo, non essendo state individuate fornaci di ceramica a vernice nera nella Caonia e tenuto conto dell'alto livello della produzione artigianale, sia in termini quantitativi che qualitativi, qui attestato, non se ne possono escludere anche ad Antigonea o nel suo immediato circondario.

Per questa fase gli elementi rimandano ancora all'importanza della valle del Drino come asse di collegamento tra la Grecia del Nord e l'Illiria adriatica, ma anche alla significativa riorganiz-

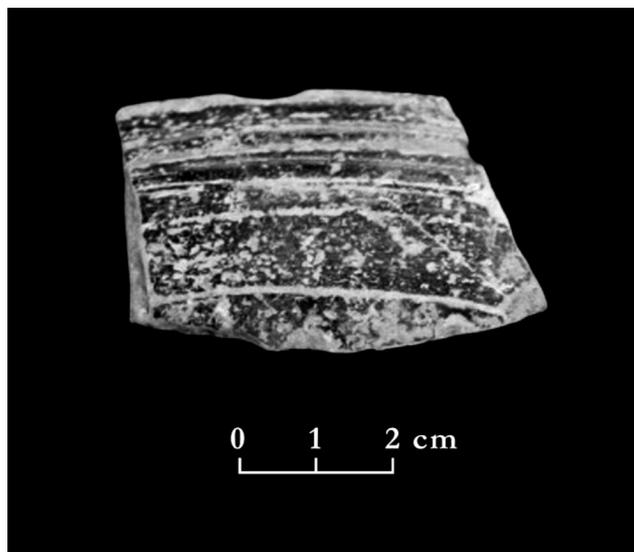


Fig. 15 - Sofratikë: frammento di ceramica a vernice nera affine al tipo della 'parabolic cup'

⁴² Sui riscontri da Sofratikë, in particolare, ma non solo, sino al 2010 v. CINGOLANI 2012a, 149-152; PERNA-CAPPONI-CINGOLANI 2014, 141; PERNA-CINGOLANI c.d.s.. In questa sede si farà riferimento in particolare ad attestazioni relative alle indagini condotte dal 2011 al 2015. Per le attestazioni monetali, che rimandano a simili conclusioni v. GJONGECAJ 2012, 214.

⁴³ HD¹²12.2608.81: ROTROFF 1997, 162-163, fig. 63. Già documentato ad *Hadrianopolis*: CINGOLANI 2012a, 148.

⁴⁴ La seconda della tipologizzazione di Cingolani (2012a).

⁴⁵ Per Durazzo v. HAYES 2003, 108-116; SHEHI 2003, 211; SHEHI 2008, 9-17. Per Apollonia, da dove provengono i confronti più stringenti: MANO 1976a, 307-316; MANO 1976b, 119-124; MANO 1995, 225-230; BERETI *et alii* 2007, 133-135.

⁴⁶ Per confronti con materiali relativi al nord dell'Epiro v. ANAPEY 2009, 135, figs. 25-26; ΑΙΤΕΛΗ 2009, 168, fig. 11; ΠΛΙΑΚΟΥ 2009, 147 fig. 2. Per la Macedonia v. TZANAVARI 2012, 133-136, mentre significativi confronti in area illirica sono ancora in BERETI *et alii* 2007, fig. 65,3-4.

⁴⁷ HD¹³13.2644.41: ROTROFF 1997, 109-110, collocabile tra III e II sec. a.C.

⁴⁸ V. HD¹³13.2700.2: frammento di orlo di piatto, vicino alla forma Morel 2252 a1.

⁴⁹ BOSCHI 2005, 31-39; GAMBERINI 2002, 85-91; GAMBERINI 2008, 45-53.

⁵⁰ Oltre a quanto già citato v. HAYES 2003, 110-112 e VREKA 1988, 49-53, tav. V.

zazione dei mercati nell'ambito dei quali assumono un ruolo significativo i rapporti con aree contermini come quelle della valle della Bistriça.

In questo momento forse l'insediamento era ancora privo di una funzione abitativa, come fa supporre in particolare l'assenza di anfore di importazione⁵¹. Si potrebbe, però, avanzare l'ipotesi – anche se i dati a riguardo sono abbastanza limitati – che il sito nel quale sorse *Hadrianopolis* fosse una sorta di proiezione a valle di Antigonea, della quale sarà destinata poi ad ereditare le funzioni di organizzazione e controllo del territorio.

Le ricerche consentono, infatti, di documentare in questo periodo lo sviluppo di siti che ormai privilegiano le aree più prossime alla pianura come nel caso dell'insediamento presso Sofratikë e in altri siti recentemente indagati e databili fra III e II sec. a.C.: Peshkopi, Dervičan, Dholani, Libohove, Gorica e Çin⁵².

A questo sviluppo insediativo si accompagna una crescita economica documentata dalle fonti già all'epoca di Alessandro il Molosso, quando l'ateniese Leocrate fu accusato dal concittadino e retore Licurgo di aver comprato del grano in Epiro, forse direttamente dalla regina Cleopatra ed inoltre lo sviluppo del sistema insediativo fu, come testimoniato ad esempio da Filarco, uno degli obiettivi della politica di Alessandro II⁵³.

Il quadro desumibile dai dati numismatici, il cui segno più evidente è l'avvio di una monetazione propria a *Phoinike*, sembra del resto confermare, per la fine del III sec. a.C., una fase di significativa prosperità e crescita economica intensa⁵⁴, legata anche alla presenza di mercanti italici sul suolo epirota, già in un periodo anteriore alla fine del III sec. a.C., attestata ad esempio a *Phoinike*⁵⁵.

FASI ROMANE REPUBBLICANE E PROTO IMPERIALI

Dopo la fine della terza guerra macedonica la Caonia rientra pienamente sotto il controllo romano e, per quanto riguarda la valle del Drino, gli eventi di portata maggiore furono, oltre al declino del capoluogo Antigonea, il suo inserimento nell'ambito del *koinon* dei *Prasaiboi*, piccolo stato indipendente, ma sotto la ferma protezione di Roma⁵⁶ - e la costituzione della Provincia della Macedonia.

Pur non entrando nelle discussioni legate agli eventi della distruzione di Antigonea, sembra certo che vennero meno le condizioni politiche ed economiche che ne avevano reso possibile la nascita e lo sviluppo, fatti che ebbero come conseguenza il suo declino⁵⁷. È evidente dunque che il modello urbano non possa dirsi ancora definitivamente realizzato nel territorio in quanto, esito di una imposizione dall'alto, non si era affermato come centro del modello di gestione del territorio, politico, economico, religioso e sociale.

È difficile analizzare l'impatto della fine delle guerre macedoniche sul territorio e, in particolare, nel fondovalle dove, tra l'altro, i livelli di sedimenti sono estremamente alti e rendono difficile le

⁵¹ Sul tema un Poster è stato presentato al *VI^e Colloque international sur l'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité*; v. anche PERNA - CAPRADOSI c.d.s.. Alla dottoressa V. Capradossi è stato affidato lo studio delle anfore relative alle indagini condotte a partire dal 2010, la ringrazio per le note di seguito riportate sul tema.

⁵² Oltre a quanto in MARZIALI-PERNA-QIRJAQI-TADOLTI 2012a, 88-101, (in particolare nn.: 16 per Dervičan; 17 per Dholani; 18 per Libohove; 24 per Gorica; 14 per Çin) v. i riferimenti ai numerosi insediamenti in BUDINA 1974, 43-392; BOGDANI - GIORGI 2012, 275-308. La discesa verso la valle degli insediamenti e la successiva articolazione su un modello più diffuso degli stessi, successiva all'abbandono del sistema di villaggi-città fortificati in altura, può forse anche essere messa in relazione con le parole di Strabone che ricorda la crisi del sistema della città prima dell'arrivo dei Romani: STRABO VII 7, 9.

⁵³ CABANES 1976, 491-492; CABANES 1997d, 90; CABANES-DRINI 2007, 242-249.

⁵⁴ Sulla monetazione di *Phoinike* v. in particolare GJONGECAJ 2002, 134. Più in generale GJONGECAJ 2011, 134-138;

GJONGECAJ 2010, 29-60. Significativo da questo punto di vista è la mancanza della presenza diffusa della monetazione romana fino almeno all'avvio dell'Impero, segno della capacità delle comunità locali di mantenere attiva l'economia anche nelle fasi finali dell'Ellenismo: v., a questo proposito, PAPAGEORGIADOU-BANIS 1999, 115-118.

⁵⁵ CABANES-DRINI 2014, 306-310.

⁵⁶ Sul *koinon*, sorto nel 163 a.C, secondo Cabanes, o solo nel 157 a.C., alla morte di Charops, secondo Drini, v. DRINI 1987, 151-158; CABANES-DRINI 2007, 241-242; CABANES-DRINI 2014, 305-308. M. Melfi e J. Piccinini (MELFI-PICCININI 2012a, 45-46) recentemente ne ipotizzano infatti un'estensione molto ampia rilevando come tra le iscrizioni di Butrinto, dove si registrano un centinaio di etnici diversi -probabilmente corrispondenti a unità molto piccole, come villaggi o, persino, gruppi familiari allargati- figurano anche l'etnico *Meleios* che potrebbe far riferimento alla piana Meleona, dove si accampò Appio Claudio (LIV. XLIII 23, 3-6), e corrispondere alla valle del Drino.

⁵⁷ PERNA 2015, 322; PERNA - ÇONDI c.d.s.

ricognizioni superficiali. Le indagini finora condotte ci hanno consentito, però, di ipotizzare una sostanziale continuità di vita degli insediamenti, pur nell'ambito di un iniziale calo complessivo delle attestazioni, dall'inizio del II sec. a.C. fino all'età imperiale⁵⁸.

La continuità di alcuni fattorie, anche fortificate e di prestigio, tra III ed almeno II sec. a.C., documentata, ad esempio, dagli insediamenti di Dholani, Dervician e Libohove⁵⁹, confermerebbe che i fenomeni poleografici a cavallo fra III e II sec. d.C., prima e dopo l'avvio del protettorato romano, presentano elementi di evidente continuità in termini topografici, probabilmente anche in relazione alla presenza ed alla continuità del ruolo delle aristocrazie locali integrate nel nuovo potere romano.

Tale continuità è probabilmente garantita anche dalla progressiva integrazione e coesistenza tra le élites locali e i discendenti dei primi mercanti italici romani successiva alla terza Guerra Macedonica⁶⁰. Ciò è da mettere forse in relazione, da un lato al progressivo accrescimento della proprietà terriera in mano a pochi possessori, documentato dalla presenza di due modelli giuridici di proprietà, nell'ambito dei quali a quello tradizionale collettivo sembra affiancarsi in queste fasi quello individuale⁶¹, dall'altro alla diminuzione delle aree comuni, secondo uno schema proprio all'introduzione di modelli di gestione caratterizzati da manodopera schiavile⁶².

La diffusione di tali insediamenti sembra ancora in questa fase non trovare un perfetto riscontro nella vicina valle della Bistriça e nell'area di Butrinto. Pur essendo, infatti, ugualmente presente il fenomeno⁶³ esso sembra, allo stato attuale della documentazione archeologica, forse meno diffuso. Questo potrebbe essere segno della differente articolazione del popolamento nella valle del Drino e della scarsa capacità di concentrazione della popolazione intorno ad un centro egemone, fenomeno documentato anche dalla grande quantità di etnici all'interno del *koinon* dei *Prasaiboi*⁶⁴.

Tra questi insediamenti, al centro della pianura, era certamente quello sorto nel sito della futura *Hadrianopolis*, dove le ricerche condotte tra il 2011 ed il 2015 hanno permesso di individuare⁶⁵, al di sotto dell'orchestra del Teatro (Saggio 3, Settore 4), contesti legati, forse, alle fasi di vita collocabili -in attesa del completamento delle studio dei materiali-, all'inizio dell'età romana. La presenza di buche di palo connesse alla costruzione di una o più strutture (Fig. 16) fanno pensare a un'edilizia che privilegia una tecnica ancora povera, che usa materiali deperibili, e ad un'area periferica dell'insediamento, che successivamente sarà occupata da un importante edificio pubblico.

Al di sopra, sono state individuati riempimenti di terra limosa e un altro sistema di buche di palo connesse alla costruzione di uno o più edifici dei quali, a causa delle ridotte dimensioni dell'area di scavo, non è possibile delineare la planimetria⁶⁶.

È associabile probabilmente alla medesima fase, al di sotto dell'Edificio con funzioni termali, un livello (US 2739) di ciottoli eterometrici ed eterodiretti, allettati per uno spessore di ca. 1 m

⁵⁸ Sui dati della carta archeologica per queste fasi v. MARZIALI-PERNA-QIRJAQI-TADOLTI 2012b, 103-104; PERNA 2012b, 241-244. V. inoltre BUDINA 1974, 43-392.

⁵⁹ Per Dervician: PERNA 2012i, 95-97 (n° 16 in Fig. 4). Per Dholani: MARZIALI 2012f, 98-99 (n° 17 in Fig. 4). Per Libohove QIRJAQI 2012c, 103 (n° 18 in Fig. 4).

⁶⁰ Un ruolo fondamentale in tal senso deve aver svolto la politica filoromana tenuta in Epiro. Sul tema v. MELFI - PICCININI 2012a, 40-46. Sulla continuità e sulla eterogeneità dei modelli di sfruttamento del territorio in Caonia tra ellenismo ed età romana v. anche KARATZENI 2001, 170-172; FERRIES-SKËNDERAJ 2015, 195-225, in part. 210.

Il fenomeno della coesistenza di élites locali e romane, possibili anche grazie all'acquisizione di terre da mettere a coltura attraverso processi di accatastamento, è documentato in particolare in *Thesprotia*, dove accanto alla villa romana di Lucio Cossinio, impiantatasi nella prima metà del I sec. a.C. su un precedente centro fortificato ellenistico, ad Agios Donatos vive la villa di Matilitsa: FORSÉN 2011, 1-37; FORSÉN-REYNOLDS 2011, 247-267.

⁶¹ CABANES, 1976, 421-423; CABANES 1997e, 81-89.

⁶² Come ad esempio con ogni probabilità documentato dal toponimo parlante del citato sito di Dholani (cf. *supra*, n° 17 in Fig. 4). V. anche BOWDEN 2003, 73; CABANES 2010, 327-339.

⁶³ La continuità degli insediamenti di prestigio fra età ellenistica e romana è attestata ad esempio nella villa fortificata di Malathrea: BOWDEN 2003, 57, BOWDEN 2009, 71. Intorno a *Phoinike* il sito a Matomara, forse di minor prestigio rispetto ai precedenti, presenta fasi di vita che dal III sec. a.C., senza soluzione di continuità, proseguiranno almeno sino al I sec. a.C.: BOGDANI-GIORGI 2012, 209-214. In generale, per quanto riguarda le dinamiche in Caonia occidentale v. BOGDANI - GIORGI 2012, 378-387.

⁶⁴ CABANES-DRINI, 2007, 242-249.

⁶⁵ Per quanto riguarda tali attività alle quali si fa riferimento in questa sede v. PERNA-ÇONDI 2012b, 431-433; ÇONDI-PERNA 2014, 263-278. Alcune note sintetiche sono anche in PERNA-ÇONDI c.d.s.

⁶⁶ Certamente intrigante l'ipotesi che Appio Claudio (LIV. XLIII 23, 3-6) avesse fissato il suo accampamento proprio presso Sofratikë, ed associare ad esso tali interventi.

che, insieme a un altrettanto sottostante e spesso livello limoso (US 2740), forma una sorta di drenaggio funzionale alla sistemazione di un piano di calpestio, probabilmente una strada con direzione E-W.

Questa è formata da un battuto di pietre e laterizi e presenta, al momento, almeno due fasi d'uso (US 2734 e US 2736, Fig. 17) molto vicine nel tempo.

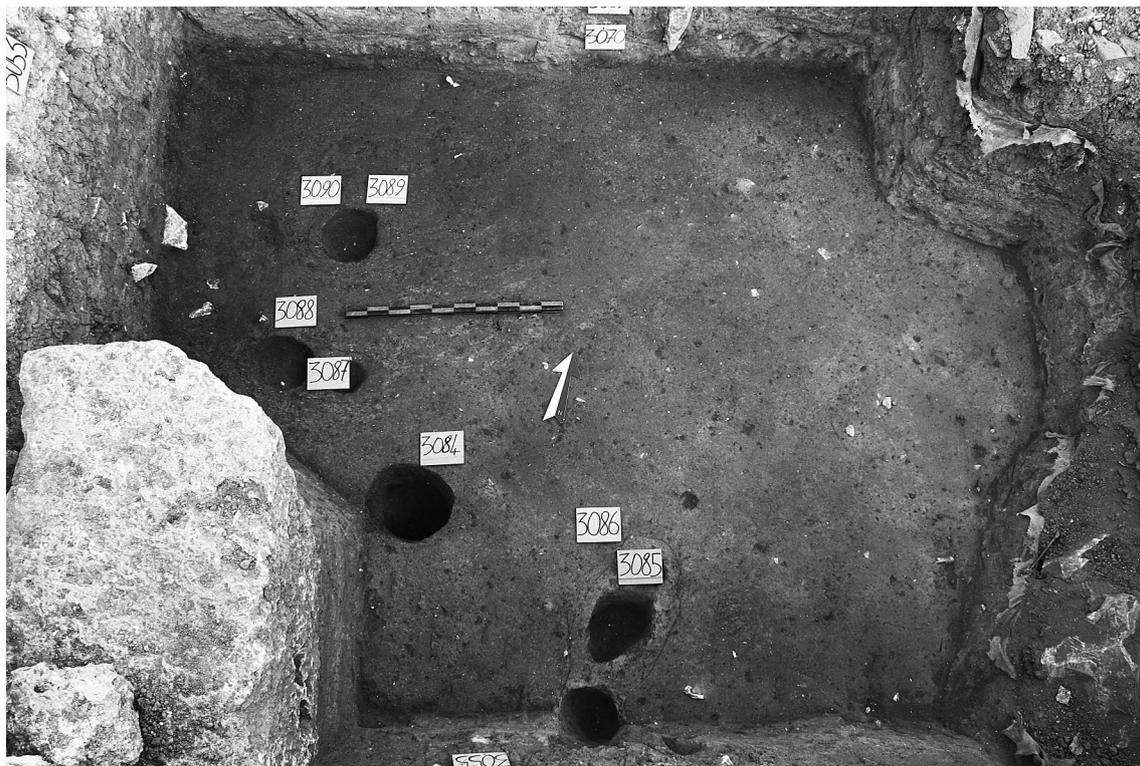


Fig. 16 - Sofratikë: buche di palo connesse alla costruzione di una o più strutture al di sotto del Teatro

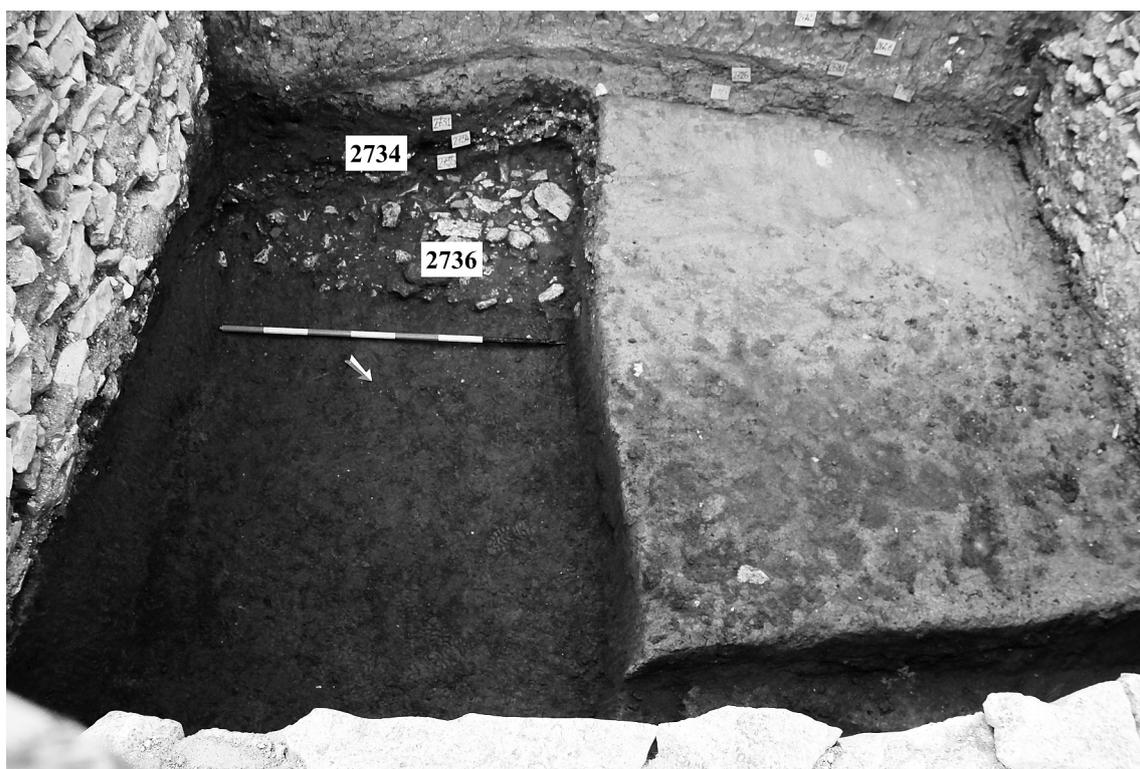


Fig. 17 - Sofratikë: battuto di pietre e laterizi US 2736

I materiali associati a tali interventi edilizi sono riferibili, oltre a una più intensa presenza di ceramica comune e anfore -forse segno di una vocazione più strettamente abitativa dell'insediamento-, ai frammenti residuali di ceramica a vernice nera, terra sigillata italica e vetri, elementi che consentono di collocare tali interventi intorno all'età augustea.

Complessivamente, l'emergere di flussi commerciali con l'area nord-italica e con l'Italia centrale, soprattutto per le più antiche fasi augustee e medio imperiali, è attestato a Sofratikë dal precoce arrivo di terra sigillata italica⁶⁷, dalla ceramica a pareti sottili⁶⁸, e dalla presenza di lucerne a volute⁶⁹. Ad ulteriore conferma della sostanziale esclusività dei rapporti con le sponde occidentali dell'Adriatico si segnala, inoltre, per questa fase la mancanza di attestazioni di terra sigillata orientale di produzione A⁷⁰.

Per quanto riguarda le anfore⁷¹, sono presenti esemplari di Greco-Italiche⁷² e un solo, fino ad ora, esempio di Dressel 1⁷³. Le recenti ricerche sembrano attestare anche la presenza di anfore di Forlimpopoli⁷⁴. La presenza di tali anfore dall'Italia centro-settentrionale e dall'Istria rafforza la documentazione relativa al traffico di merci trans-adriatiche e balcaniche su questa rotta, che però sembra interrompersi agli inizi del I sec. d.C.

La diffusione di tali materiali trova significativi confronti con i siti collocati nell'asse N-S da Apollonia per *Nikopolis* dove, ad esempio, l'arrivo di terra sigillata italica sembra essere ugualmente precoce⁷⁵.

Ugualmente i contesti analizzabili sulla base delle produzioni anforarie sono equiparabili con quelli analizzati a Durazzo⁷⁶, Byllis⁷⁷, Apollonia⁷⁸ ed anche in altri centri dell'area illirica⁷⁹, segno ancora dell'importanza del diverticolo meridionale della via *Egnatia*.

Il quadro delle presenze materiali evidenzia invece delle differenze rispetto alla valle della Bistriça e all'area occidentale della Caonia, dove le importazioni italiane sono limitate. Da *Phoinike*, ad esempio, proviene una rilevante quantità di terra sigillata orientale A⁸⁰, contestualmente ad una presenza parzialmente diversa di anfore di origine italica (tra cui si rilevano le Lamboglia 2⁸¹).

Allo stesso modo le evidenze materiali da Butrinto mostrano come in questa fase i traffici commerciali che coinvolgono la città sono rivolti principalmente verso l'Oriente mediterraneo⁸², in maniera del tutto analoga a quello che si verifica per il vicino porto di Saranda⁸³.

Per quanto riguarda le prime fasi dell'intervento romano fino almeno alla primissima età imperiale l'assenza di fonti significative, successive alla fine della terza guerra macedonica e i dati relativi alla presenza di *negotiatores* e uomini d'affari coinvolti nel possesso e nella gestione del territorio di cui ci parla ad esempio ancora Cicerone⁸⁴ sono forse il segno della vivacità poleografica ed economica attestata dalle indagini archeologiche di superficie condotte nella valle, di cui Cesare approfitterà nel corso delle guerre civili, quando sembra possibile ipotizzare che il sito assumesse un ruolo fondamentale nella rete di comunicazione impostata dai romani lungo la valle del Drino⁸⁵.

⁶⁷ Attestata anche in forme relativamente antiche: CAPPONI 2012a, 155-157; PERNA-CAPPONI-CINGOLANI 2014, 142. La terra sigillata italica arriva precocemente anche a *Nikopolis* (MOORE 2001, 79-89), dove è invece significativa l'assenza della terra sigillata orientale A.

⁶⁸ CINGOLANI 2012b, 152-155; PERNA-CAPPONI-CINGOLANI 2014, 141-142. Lo studio della ceramica a pareti sottili relativa agli scavi 2011-2015 è stato affidato alla dott.ssa S. Cingolani che ringrazio per le preziose indicazioni sul tema qui e di seguito riportate.

⁶⁹ Per quanto riguarda i materiali relativi agli scavi condotti fino al 2010 v.: SEVERINI-SFORZINI 2012a, 190-192.

⁷⁰ Per la terra sigillata orientale A da *Hadrianopolis* v. CICCARELLI 2012, 158-159. I rapporti con l'area medio italica sono confermati anche dalla sostituzione, a partire dal II sec. a.C., della *koine* ellenistica dei vasi in bronzo con quella etrusca e nord italica (VESELI 2014, 439-444). Per alcune considerazioni generali su tali temi v. già PERNA 2015, 323-325.

⁷¹ V. PERNA-CAPRADOSI c.d.s.

⁷² Tra cui HD. 13.2641.20.

⁷³ HD. 10.2379.222.

⁷⁴ Tra cui HD. 11.347.124.

⁷⁵ MOORE 2001, 79-89.

⁷⁶ SHEHI 2003, 209-210.

⁷⁷ BEAUDRY *et alii* 2002, 659-684.

⁷⁸ MANO 1976a, 307-316; LAMBOLEY-VREKAJ 1999, 195-196.

⁷⁹ MANO 1976b, 119-124.

⁸⁰ SHEHI 2007, 157-166; GAMBERINI-VECCHIETTI 2011, 524-527.

⁸¹ GAMBERINI-VECCHIETTI 2011, 524-527.

⁸² Nonostante l'assenza di terra sigillata orientale A: REYNOLDS 2004, 225; REYNOLDS-HERNANDEZ-ÇONDI 2008, 71-74.

⁸³ MUÇAJ-LAKO-BUSHI-XHYHERI 2005, 41-104.

⁸⁴ V., in particolare, DENIAUX 1987, 245; DENIAUX 1993 263-270; KARATZENI 2001, 171.

⁸⁵ CAES. *Bellum Civile* III 16, 1; III 34. Sembra, infatti, che Cesare stesso avesse istituito ai fini del vettovagliamento un percorso attraverso l'Epiro dall'entroterra di *Epidamnos*, a Nord, fino alla Tessaglia ed all'Etolia. Tale organizzazione legata al fatto che i Pompeiani controllavano i porti sull'Adriatico, dovette essere caratterizzato da una vera e propria strada e segnato dalla presenza di granai, dove il frumento veniva raccolto (o forse confiscato) per i Romani: CAES., *Bellum Civile* III 42-43. Cf. MELFI-PICCINI 2012a e 2012b, 48-49 e 63-64; MELFI c.d.s.

È dunque ipotizzabile che il sito presso Sofratikë in un quadro poleografico ricco di insediamenti che ribadivano e mantenevano un modello decentralizzato formatosi in età ellenistica, ma ora legato ad una nuova fase di stabilità politica connessa anche all'istituzione del *koinon* dei *Pra-sairoi*, considerata la sua posizione strategica dal punto di vista della viabilità al centro della valle e facilmente connessa sia a Butrinto sia al sistema portuale riorganizzato a settentrione -dal quale abbiamo visto provenivano i prodotti legati direttamente ad area medio e nord-adriatica⁸⁶- e alla Grecia del Nord, avesse preso il posto di Antigonea nella gestione della valle.

La sua posizione lo rendeva funzionale anche al mantenimento delle relazioni con il sistema connesso allo sbocco al mare su Butrinto, polo amministrativo di riferimento del *koinon* rivolto verso la valle della Bistriça che diventerà il centro nevralgico dell'intervento romano in età tardo-repubblicana e augustea con la fondazione della colonia.

Si tratta certamente di un ulteriore passo verso la definitiva affermazione del modello urbano nella valle del Drino, come strumento di organizzazione e gestione del territorio.

L'ipotizzata chiusura della Caonia ai tradizionali mercati egei attraverso le colonie corinzio-corciresi⁸⁷ sembra quindi potere essere limitata ad una parte del territorio e legata proprio ad un nuovo modello di utilizzo nel quale, giustamente, i *mercatores* italici possono certamente aver svolto un ruolo importante.

È in tale contesto che si inquadra l'attenzione di Augusto per la Caonia e la valle del Drino, re-sasi fattiva, nell'ambito della nuova Provincia dell'Acacia nella fondazione di *Nikopolis* e di una colonia proprio a Butrinto, ove insediò veterani⁸⁸. Non possiamo escludere che la nuova fondazione fosse il centro di un territorio molto vasto, come avvenne ad esempio per la non lontana Filippi⁸⁹, organizzato tramite villaggi o centri minori (*vici*), possibilmente corrispondenti a insediamenti e nuclei abitativi preesistenti, uno dei quali, riorganizzato con la costruzione di strade ed edifici, era quello presso Sofratikë.

In conclusione sembra attestarsi nella valle del Drino, seppur con un certo ritardo rispetto a quanto già avvenuto nelle aree costiere e ancora da definire nelle modalità di attuazione, un modello di sfruttamento e di gestione del territorio pienamente rispondente al modello romano con il *vicus* al centro del sistema⁹⁰.

Verso tale considerazione ci inducono anche i dati associabili al modello della villa che, in particolare per quello che riguarda l'insediamento presso Glina nella valle del Drino, sembrano documentare solo successivamente la ricezione di tipologie insediative vicine al modello italico⁹¹.

Sembra, dunque, evidente che l'insediamento, ormai strutturato in forma di villaggio, sia il prodromo della città e che entrambi siano intesi come centri di un sistema che, da un lato conserva e perpetua modelli tradizionali di sfruttamento del territorio, dall'altro stimola la nascita di tipologie insediative ed edilizie del tutto nuove e legate alla presenza romana⁹².

È a partire dall'età imperiale che l'insediamento avviò un processo di intensa monumentalizzazione che lo portò a dotarsi di una serie di edifici a carattere pubblico che sono al centro delle

⁸⁶ Lo sfruttamento sistematico dei porti di Apollonia, Epidamno/*Dyrrhachium* e *Oricum* sembra essere da questo momento una costante della geopolitica romana (MELFI-PICCININI 2012a, 43-44), confermato dall'inserimento del porto di Ancona nel sistema militare romano grazie ad esempio all'installazione dei *duumviri navales*, dal 178 a.C. (LIV. XLI 1, 2).

⁸⁷ SHPUZA 2008, 219-232.

⁸⁸ Da ultimo, sugli interventi edilizi legati a tale momento di vita della città, v. HERNANDEZ-ÇONDI 2014, 283-302; GILKES 2014, 625-631. Giustamente Bowden (2011, 110-112) ipotizza che già in età augustea la riorganizzazione centuriale relativa a Butrinto arrivasse fino a comprendere il territorio di *Phoinike*. In relazione alla politica coloniale che caratterizza il territorio albanese e la Caonia in particolare in questa fase v., oltre allo stesso Bowden, WILKES 2011, 93-97.

⁸⁹ PAPAZOGLU 1979, 357.

⁹⁰ Intendendo un luogo di addensamento della popolazione più complesso delle singole unità rurali nella topografia e nelle funzioni, privo tuttavia dell'articolazione strutturale, sociale e giuridica delle città. Il processo di organizzazione 'urbanistica' sembra seguire un percorso simile in aree di contemporanea conquista nel territorio illirico, ad esempio nel caso di *Lissus* dove il vecchio insediamento fortificato, dopo una progressiva serie di adattamenti fu definitivamente riorganizzato proprio in età augustea: OETTEL 2014, 455-467. Sul tema dei *vici* v. in generale TARPIN 2002. Per quanto riguarda alcune considerazioni legate all'Italia romana, in particolare: TODISCO 2012.

⁹¹ Non si può, tra l'altro, escludere la possibilità di assegnazioni viratane: MELFI - PICCININI 2012b, 65, n. 29; per la villa presso Glina v. MARZIALI 2012d, 103-104.

⁹² Diversamente pensa a modelli più meccanicamente legati a quelli italici: SHPUZA 2011, 612.

indagini condotte a partire dal 2005 e che durano sino ad oggi, concentrate in particolar modo intorno all'Edificio con caratteristiche termali, al Tempietto in opera quadrata, inglobato successivamente nel Complesso tardo, e al Teatro (Figg. 5 e 18).

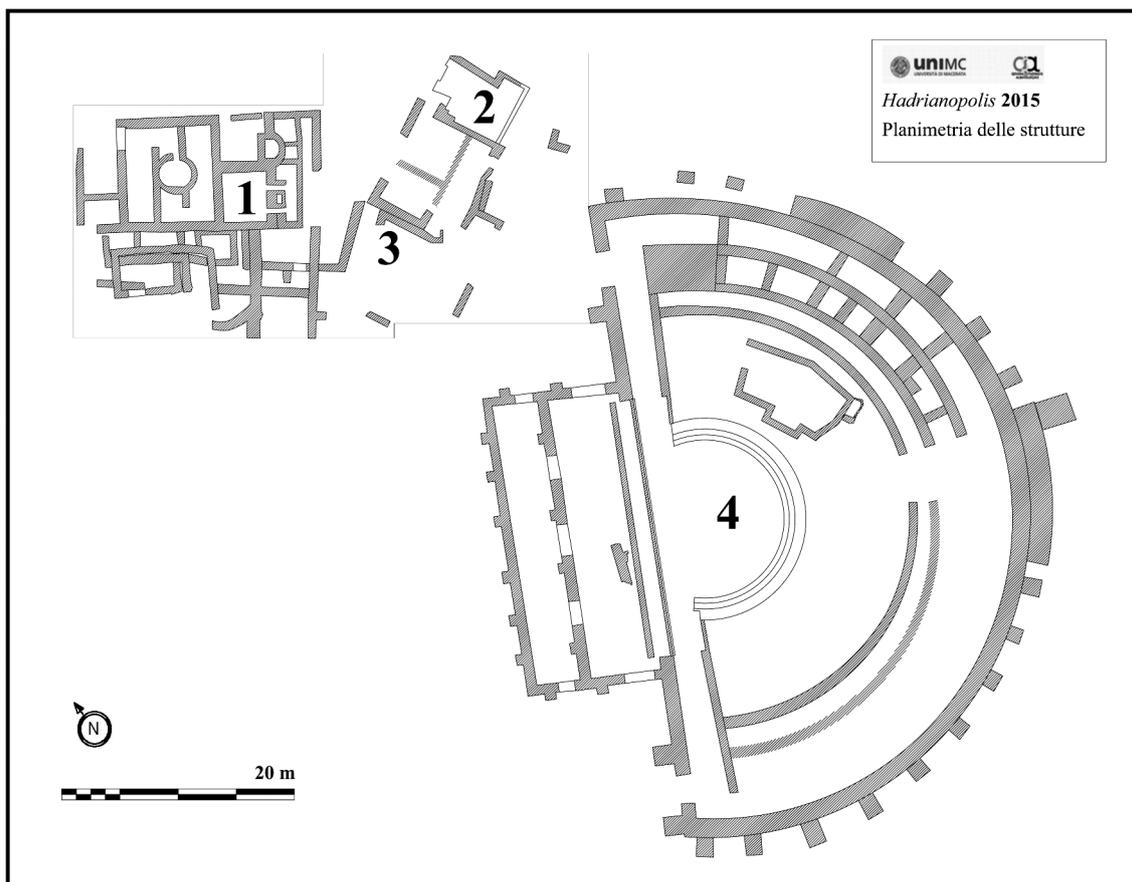


Fig. 18 - Sofratikë: planimetria delle strutture indagate dall'anno 2005 all'anno 2015 (rilievo e disegno D. Sforzini)

LO SCAVO DEI SINGOLI EDIFICI (FIG. 19), DALL'ETÀ IMPERIALE ALLA FINE DEL SISTEMA URBANO⁹³.

Edificio con caratteristiche termali.

L'Edificio (1 in Figg. 5 e 18) si colloca ai limiti NE dell'area di scavo. Di esso, che si sviluppava in direzione W (Fig. 20) e N in un'area ancora non indagata stratigraficamente, lo scavo avviato dal 2011 ha interessato l'area esterna a W, al di sopra del già citato piano di calpestio, forse stradale, e ha consentito di individuare più fasi d'uso le prime delle quali sono collocabili ancora nel I sec. d.C.⁹⁴.

In particolare nell'area a SW dell'Edificio, nei Settori A-W (Fig. 21), al di sopra di uno strato di limo giallognolo (US 2727), che oblitera il precedente battuto, e di una breve fase d'uso, caratterizzata dalla presenza di una piccola fornace (UUSS 2691 e 2692) e da livelli di terra concotta e carboni, sono venute alle luce le esigue tracce (Fig. 21) di un muro (US 2611) con direzione E-W, largo m. 0,70 e conservato in lunghezza per m 1,07. La presenza, negli strati a esso associabili, insieme a terra sigillata italica, ceramica a pareti sottili ed anfore di pochi frammenti di terra sigillata

⁹³ Per facilitare la lettura coerente dell'evoluzione architettonica dei singoli monumenti, dando anche conto dei risultati ottenuti nelle singole aree di scavo, si è preferito, prima di proseguire nella sintesi storica, descrivere singolarmente le singole strutture.

⁹⁴ Su tali fasi più antiche, alle quali si farà riferimento successivamente, v. anche PERNA 2012c, 104-105. Gli scavi più

recenti sono stati coordinati da un'équipe dell'Università di Oxford diretta dalla Dott.ssa M. Melfi e della quale fa parte anche la dott.ssa J. Piccinini dell'Università di Vienna e per gli stessi v. il Poster presentato al *VI^e Colloque international sur l'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité* il cui contributo relativo è di prossima pubblicazione: CICCARELLI *et alii* c.d.s.

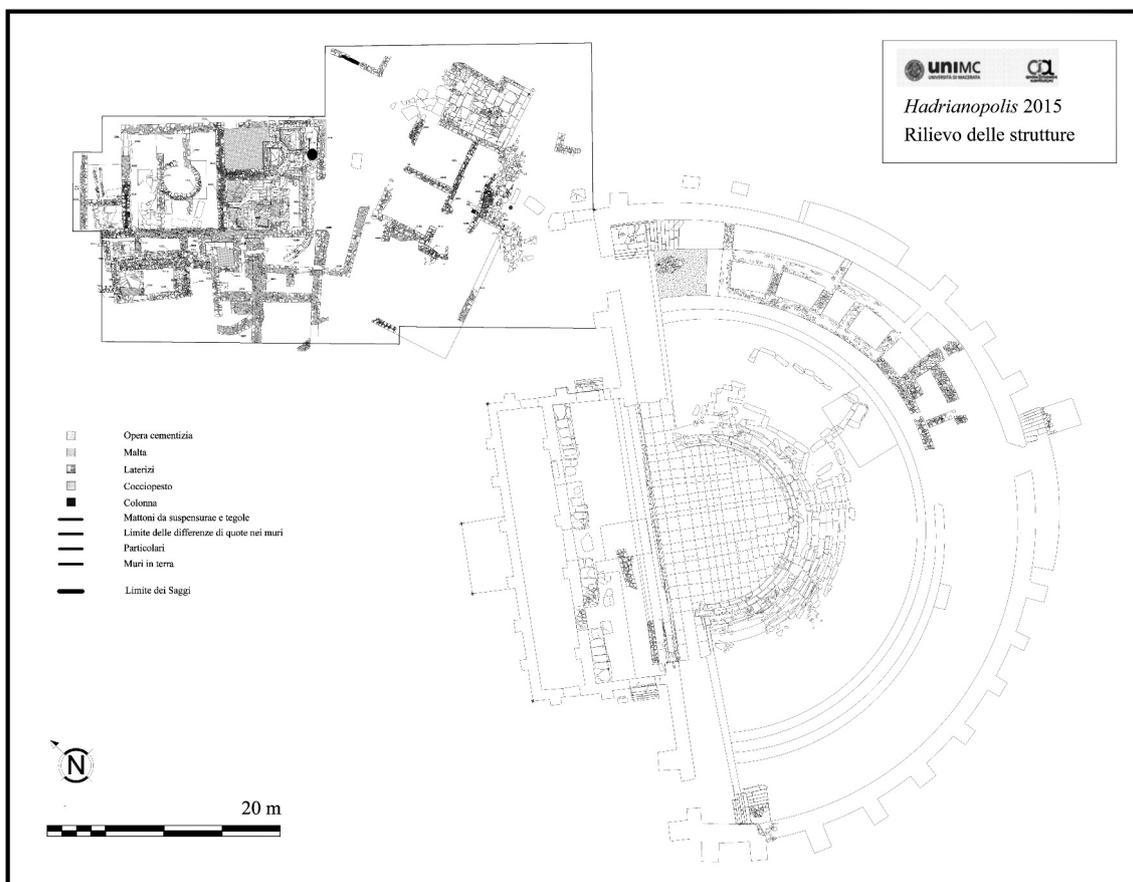


Fig. 19 - Sofratikë: rilievo delle strutture indagate dall'anno 2005 all'anno 2015 (rilievo e disegno D. Sforzini)



Fig. 20 - Sofratikë: ortofoto delle strutture del Saggio 4 che comprende l'Edificio con funzioni termali (elaborazione A. Antinori)



Fig. 21 - Sofratikè: il muro US 2611 e le successive strutture UUSS 2536, 2537, 2523, da N

di produzione orientale B non fa escludere una sua costruzione in età flavia⁹⁵ e la possibilità che esso sia funzionalmente collegato alla canaletta già nota individuata più a N e collocata nella medesima fase cronologica.

Successivamente, sempre nei Settori A-W del Saggio 4, tali fasi sono obliterate da strutture che rialzano il livello di calpestio di pochi cm. Si tratta in particolare di due muri (UUSS 2536 e 2523) che si incrociano perpendicolarmente a formare parti di almeno due ambienti comunicanti attraverso una soglia (US 2537) formata da una lastra di pietra calcarea, ben conservata.

I contesti materiali legati a tali interventi sono molto simili a quelli precedenti, evidentemente di poco distanti nel tempo, caratterizzati, per quanto riguarda le evidenze più recenti, da una più rilevante presenza di terra sigillata orientale di produzione B, che arriva fino alla fine dell'età traiana e che non ci consente di escludere di poter collocare tale seconda fase in quest'epoca.

Per quanto riguarda le fasi successive gli scavi più recenti hanno portato alla luce una serie di muri in opera cementizia che sembrano formare una fondazione a *casson*, della quale sono ricostruibili parti di tre 'ambienti' quadrati e tracce di un 'ambiente' absidato (Fig. 22) che obliterano la precedente struttura. Tale sistemazione è legata alla predisposizione di un riempimento alto ca. 1,5 m. evidentemente connesso alla riorganizzazione di carattere urbanistico dell'area pubblica, probabilmente aperta, tra Teatro, Tempietto ed Edificio con funzioni termali che su di essa si affacciava monumentalmente da N.

I contesti materiali legati ai riempimenti per quanto simili a quelli delle fasi precedenti, sono ricchi tra l'altro di terra sigillata di produzione africana, ceramica africana da cucina, vetri e soprattutto ceramica sovradipinta, materiali che sembrano consentire di collocare tale fase monumentale nella fase finale della seconda metà del III sec. d.C.⁹⁶

⁹⁵ Tra i materiali più tardi si segnala un frammento, dall'US 2618, di forma Hayes 80, databile a partire dall'80 d.C. Sull'arrivo delle sigillate orientali B ad *Hadrianopolis* v. CICCARELLI 2012, 158-160.

⁹⁶ Tra i materiali più recenti, si segnalano due frammenti

di orli arrotondati di bicchieri in vetro i HD'13.2637.36 e HD'13.2637.106, due frammenti di bicchiere a depressioni Is. 32 (HD'13.2645.108 e HD'13.2644.109) ed un frammento di bottiglia (HD'13.2645.109; Fig. 23).

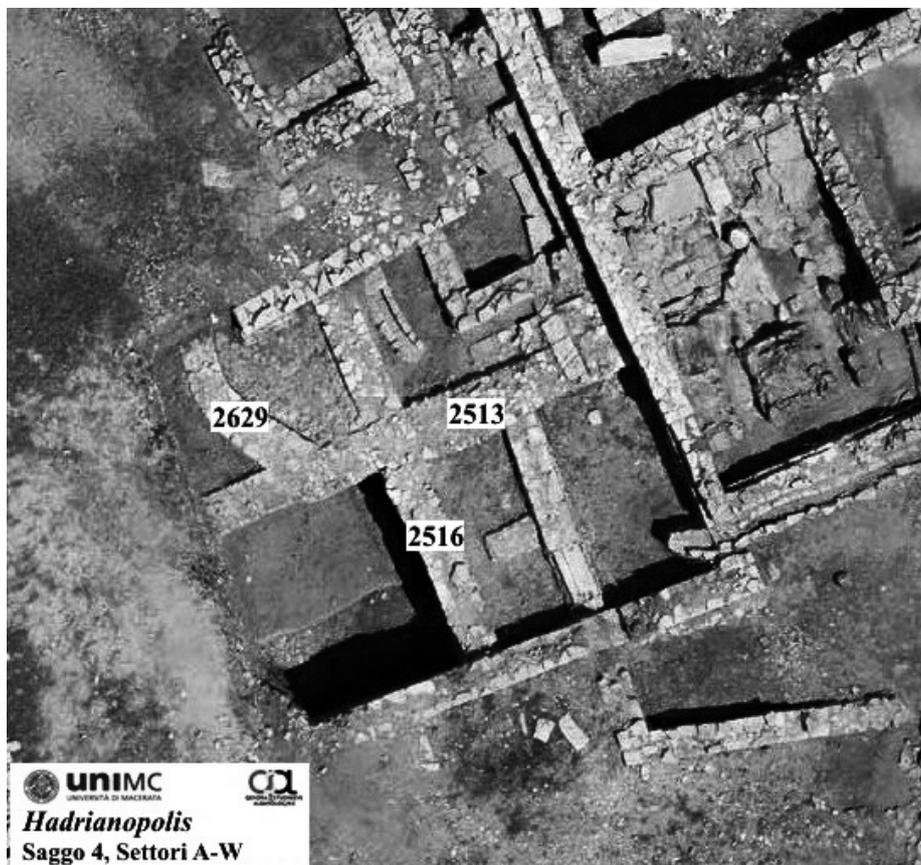


Fig. 22 - Sofratikë: ortofoto dell'area a SW dell'Edificio con funzioni termali, (Saggio 4, Settori A-W) indagati tra il 2011 ed il 2015 con indicazione delle principali UUSS murarie (elaborazione A. Antinori)

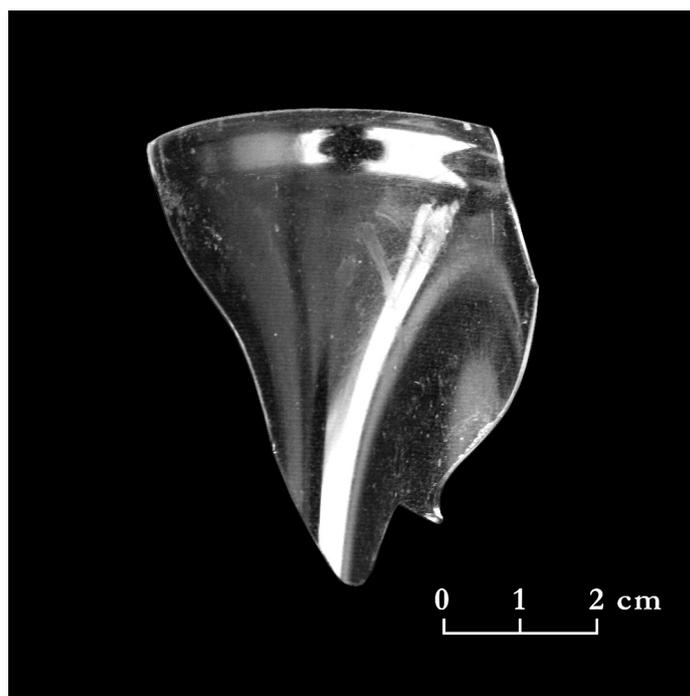


Fig. 23 - Sofratikë: frammento di bottiglia in vetro (HD'13.2645.109)

Sappiamo già che l'Edificio con funzioni termali venne successivamente riorganizzato. Per quanto riguarda i risultati degli scavi più recenti la trasformazione più evidente fu proprio la rasatura della zona occidentale, che venne coperta con un sottile interro e da questo momento, fino almeno alla fine del V sec. d.C., rimase un'area aperta⁹⁷, e la riedificazione ed il riuso di alcuni elementi strutturali del precedente edificio, come ad esempio il muro US 2010, che divenne la nuova fronte W⁹⁸.

In questa fase, che sostanzialmente corrisponde alle strutture attualmente emergenti, l'Edificio si organizza intorno ad un vasto ambiente quadrangolare (8,45 x 7,50 m) pavimentato con grosse lastre calcaree. L'ingresso avveniva da un ambiente stretto e lungo (8,45 x 3,10 m) e disposto trasversalmente a formare una sorta di vestibolo, tramite una soglia in calcare. Su di esso si affacciavano da S gli ambienti caldi dei quali è stata indagata solo una porzione di forma rettangolare (3,39 x 8,50 m).

Lo scavo ha consentito di riportarne in luce un pavimento in cocciopesto parzialmente crollato che a W lascia intravedere tracce delle *suspensurae*. Si tratta però certamente di una sistemazione più tarda che rispetta la più antica organizzazione.

I muri sono realizzati in blocchetti calcarei allettati secondo una pseudo operamista. Tra i materiali individuati nel corso dello scavo, nei livelli di abbandono della struttura, rivestono particolare interesse numerosi laterizi con bollo ΔH che rinvia a una sua destinazione pubblica.

L'edificio era certamente più vasto, estendendosi verso E, e la sua complessiva, per quanto ipotetica, ricostruzione planimetrica è proponibile solo sulla base delle indagini geofisiche condotte fra il 2006 e il 2008. Si sviluppava, dunque, forse verso oriente per una lunghezza di ca. 37,50 m. Il grande ambiente rettangolare sembra affiancato da un vasto spazio, anch'esso rettangolare (19,70 x 8,0 m), forse aperto, disposto in senso E-W, sul quale si affacciano, da N, E e S, una serie di ambienti quadrangolari di dimensioni diverse.

Per quanto riguarda invece la sua funzione, l'ipotesi che si tratti delle terme della città non consente, al momento, di scartarne altre a partire da quella che, escludendone una funzione esclusivamente privata, in esso vede la parte termale della sede di una *schola*.

L'Edificio subì successivamente, fra IV e V sec. d.C., una serie di significative riorganizzazioni fra le quali si evidenziano, insieme alla trasformazione degli ambienti caldi e dei *praefurnia* così come li vediamo oggi, la costruzione di due muri all'interno del più grande ambiente centrale, che divisero lo spazio in tre sezioni collegate da un sinuoso percorso obbligato.

Lo scavo del Saggio 4 ha consentito di documentare anche che, forse già alla fine del V sec. d.C., l'area a SW dell'Edificio (Settori A-W) fosse divisa grazie alla realizzazione di un muro (USS 2399, Fig. 24) dalla zona libera fra Teatro ed Edificio in opera quadrata (Settore S)⁹⁹.

Le strutture legate alle sue più importanti fasi di vita sono successivamente obliterate da una serie di riempimenti, ricchi anche di materiali edilizi, ma tale fase di crisi non ha certamente avuto quale conseguenza il suo abbandono: la zona centrale dell'ambiente fu riutilizzata per l'edificazione, forse, di un piccolo *laconicum* al centro probabilmente di un sistema termale più ridotto del precedente¹⁰⁰. Il *tepidarium*, a seguito del crollo della pavimentazione a W, persa la sua funzionalità, viene totalmente riorganizzato per ospitare probabilmente laboratori artigianali.

Gli scavi più recenti, che hanno riguardato in particolare l'area esterna a SW del più antico edificio, sempre nei Settori A-W, si sono concentrati sulla riorganizzazione del sistema di distribuzione delle acque, già datata nel VI sec. d.C.¹⁰¹. È stata dunque individuata la prosecuzione della

⁹⁷ Tra i materiali datanti connessi si evidenziano in particolare anfore di produzione epirota databili nel corso del VI sec. d.C., v. PERNA-CAPRADOSI c.d.s..

⁹⁸ Tale riorganizzazione era già stata collegata, a livello ipotetico, ad un evento sismico; in particolare, tenendo conto dei materiali allora recuperati, a quello dell'inizio del III sec. d.C. Sembra oggi forse più probabile che esso fosse il catastrofico terremoto/maremoto, o la serie di eventi sismici di portata diversa, collocati cronologicamente intorno al 365 d.C. (ANTONOPOULOS 1979, 120; GUIDOBONI 1989,

675-681), documentato in aree molto vicine sia a Butrinto, ad esempio dalla distruzione della basilica (BOWDEN 2003, 40; HERNANDEZ-ÇONDI 2014, 291), sia ad Apollonia: LAMBOLEY-DRINI 2014, 185).

⁹⁹ PERNA-ÇONDI 2014, 373-374.

¹⁰⁰ Non possiamo escludere tali interventi siano successivi al terremoto del novembre 447 o del gennaio 450: ANTONOPOULOS 1979, 121.

¹⁰¹ V., per quanto relativo alle indagini condotte sino al 2010, PERNA 2012e, 127-129.



Fig. 24 - Sofratikë: Saggio 4, Settori A-W, il muro US 2399, da E. A sinistra l'Edificio con funzioni termali ed i Settori A-W del Saggio 4

canaletta, già nota, verso N (Fig. 25), coperta da lastre calcaree piatte e di riuso (US 2448) e in connessione probabilmente ad un sistema caratterizzato anche da una vasca, forse di una fontana e/o cisterna, appoggiata al muro occidentale dell'Edificio (US 2010).

Si tratta evidentemente di interventi legati alla riorganizzazione interna dell'Edificio e più diffusamente a quell'insediamento, strutturandosi in questo caso un piccolo quartiere insediativo.

I contesti materiali relativi a tale fase sono abbastanza simili a quelli legati alle fasi precedenti e caratterizzati da molto materiale residuale, in particolare terra sigillata africana di produzione C e ceramica africana da cucina.

Si tratta di una sistemazione che però funzionò per un tempo molto limitato dal momento che, in un periodo di poco successivo, il sistema andò in crisi: sopra sottili livelli di riempimento che obliterano la canaletta, ne venne sistemata, un po' più a E, un'altra, realizzata con spallette costituite da frammenti di lastre calcaree allettate in maniera non troppo regolare e fondo con lastre di pavimentazione riutilizzate (US 2462), che si inseriva direttamente nella vasca più antica.

Di particolare interesse il fatto che proprio in questo momento l'area centrale della città venne occupata da tombe, fenomeno generalmente diffuso già a partire dall'età teodorician¹⁰². In una in particolare (Fig. 26), ben conservata, a cappuccina, le tegole, del tipo *curvo* coprivano i corpi di due bambini che fuoriuscivano parzialmente; la struttura era sigillata con calce¹⁰³.

Alla fine del VI sec. d.C.¹⁰⁴ l'area dell'antico Edificio con funzioni termali è caratterizzata da imponenti livelli di abbandono sopra i quali si individuano le tracce di alcuni muri che, spesso nel rispetto di precedenti allineamenti e realizzati con materiale di riutilizzo legato da terra, delimitano ambienti quadrangolari, probabilmente a destinazione abitativa.

¹⁰² Per alcune considerazioni di carattere generale v. ERMINI PANI 1998, 21-27.

¹⁰³ Sulla tipologizzazione dei laterizi ad *Hadrianopolis* v. SEVERINI-SFORZINI 2012b, 197. La tomba, restaurata nelle

condizioni in cui è stata rinvenuta, è oggi esposta presso il Museo storico di Gjirokaster.

¹⁰⁴ V. anche per gli scavi condotti sino al 2010 e per alcune considerazioni di carattere generale PERNA 2012e, 134-137.

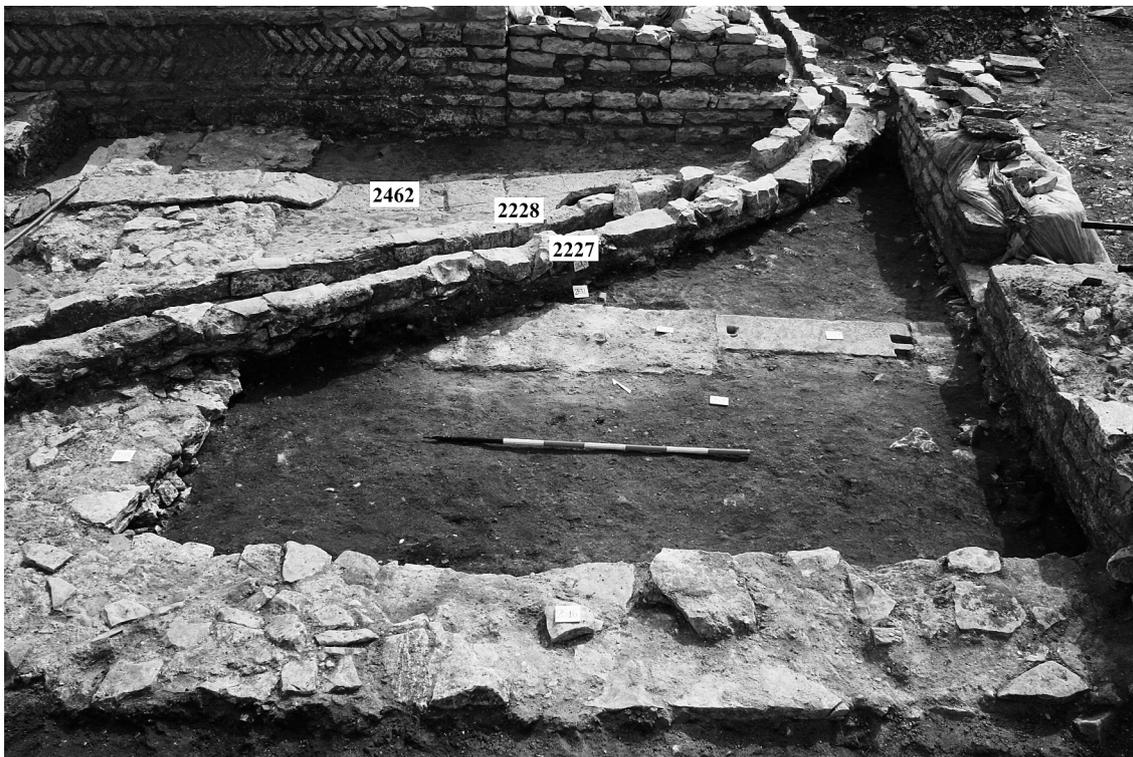


Fig. 25 - Sofratikë: Saggio 4, Settori A-W, prosecuzione della canaletta già nota verso N con indicazione delle strutture associabili alla due fasi successive, da W. Dopo lo scavo



Fig. 26 - Sofratikë: Saggio 4, Settori A-W, tomba a cappuccina a ridosso del muro W (2010) dell'Edificio con funzioni termali, da S. Le tegole, del tipo *curvo* coprivano corpi di due bambini che fuoriuscivano parzialmente; la struttura era sigillata con calce

L'aspetto più interessante in questa fase è legato all'area esterna a W dell'Edificio, ora occupata da un sistema articolato di edifici che sembrano andare ad allargare il piccolo quartiere nell'area in parte libera.

Sono tali strutture che precedono la progressiva e lenta fine della vita della città: alcuni muri continuano in parte a essere sfruttati ma per realizzare vani ormai slegati dall'assetto planimetrico del vecchio Edificio, tra i quali una capanna absidata.

Le ultime strutture evidenti sono le tracce di muri di campagna crollati, che delimitavano proprietà ed abitazioni, quando il processo di ruralizzazione dell'area si era ormai avviato.

Il Teatro

Le indagini condotte fin dal 2005 nell'edificio da spettacolo (n° 4 in Figg. 5 e 18; Fig. 27) avevano già consentito di individuare al di sotto del piano dell'orchestra, asportato parzialmente nel 2010 prima del suo restauro, una struttura, con muri ad andamento curvilineo, forse databile tra età flavia ed età traiana, rasata all'atto della sua edificazione¹⁰⁵.

Le ricerche condotte fra 2011 e 2015¹⁰⁶ si sono concentrate nella realizzazione del nuovo rilievo, ottenuto integrando l'uso del laser scanner e dei droni con il rilievo a terra, nello studio degli elementi architettonici e nella realizzazione di scavi stratigrafici, quest'ultimi in particolare approfittando ancora della possibilità di indagare i livelli archeologici al di sotto della pavimentazione dell'orchestra a seguito dei restauri della stessa che sono proseguiti in particolare nel corso della campagna 2012¹⁰⁷.

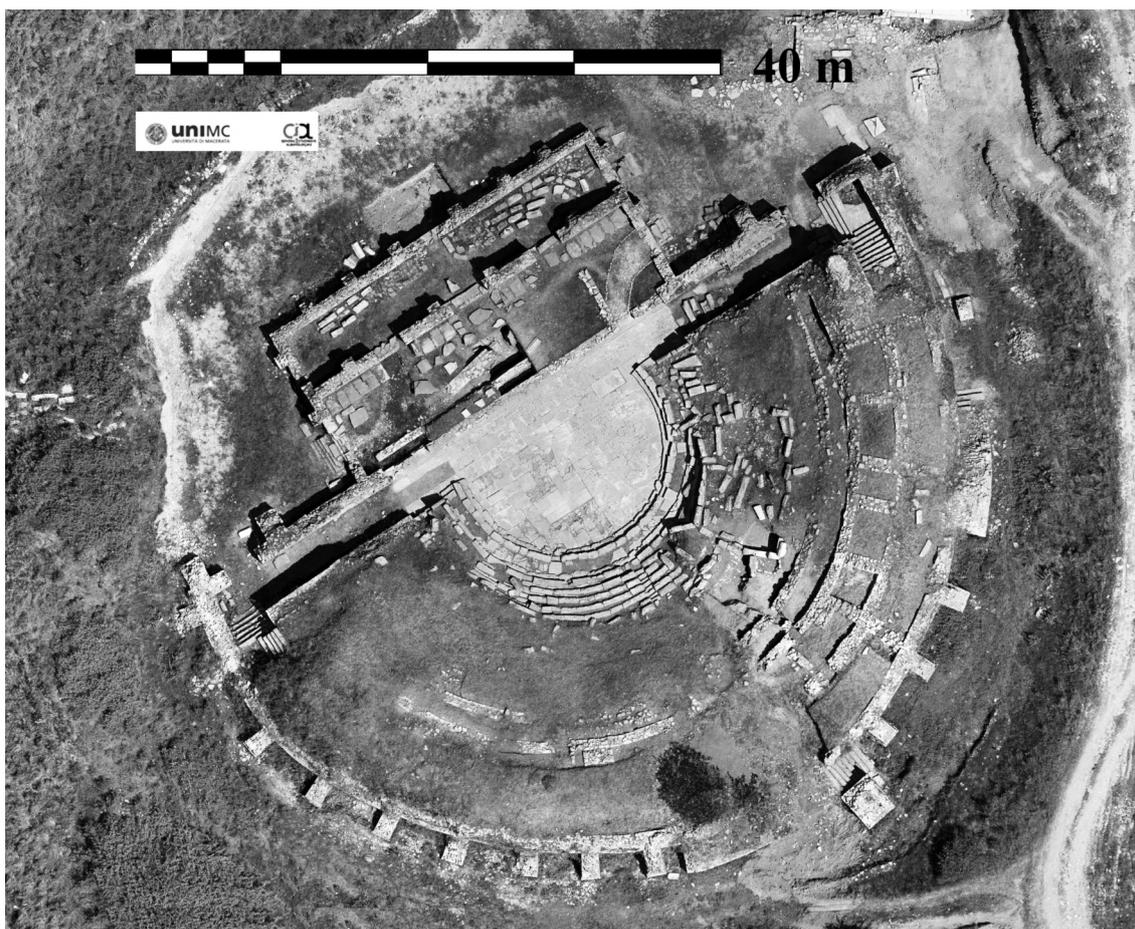


Fig. 27 - Sofratikë: ortofoto del Saggio 3 che comprende il Teatro (elaborazione A. Antinori)

¹⁰⁵ PERNA 2012c, 108.

¹⁰⁶ Coordinate dallo scrivente e dal Prof. D. Condi, con la collaborazione del Dott. D. Sforzini e degli studenti del-

l'Università di Macerata A. Rossi e D. Russo.

¹⁰⁷ PERNA-ÇONDI 2014, 378-381.

È grazie proprio a queste indagini che è stato possibile individuare il già citato sistema di buche di palo.

Obliterando tali strutture si impianta il sopra ricordato edificio curvilineo che anticipa la costruzione del Teatro stesso e del quale, nel corso delle indagini più recenti, è stato individuato (nel Settore 4) un ulteriore spezzone (Fig. 28) in grossi blocchi calcarei.

Le fasi più antiche indagate al di sotto della scena (Settori 5-6), sono invece legate alla sua distruzione, e hanno consentito di portare alla luce un blocco modanato (Fig. 29) appartenente alla sua decorazione architettonica.

I contesti materiali ad esso legati sembrano ancora inquadrabili in età flavio-traiana, con una significativa presenza di terra sigillata italica, la progressiva scomparsa delle vernici nere e soprattutto, tra i materiali più recenti, l'apparizione della terra sigillata orientale B, nelle forme Hayes 60 ed Hayes 70, vetri e ceramica a pareti sottili¹⁰⁸, collocabili a cavallo tra il I ed il II sec. d.C.

Poco si può dire in relazione alla sua funzione, se non che fosse un primo Teatro o, comunque, una struttura con funzioni assembleari.

Essa fu distrutta a seguito della risistemazione dell'area per la successiva costruzione del Teatro della città, realizzato in età adrianea e in due momenti diversi, ma molto vicino nel tempo¹⁰⁹.

L'edificio è lungo, da N a S, m 50,61 e la cavea, complessivamente larga m 57,23, è stata costruita seguendo uno schema molto semplice, con sostruzioni concentriche che, riempite di terra,



Fig. 28 - Sofratikë: Saggio 3, Settore 4, resti di un muro curvilineo in grossi blocchi calcarei al di sotto del Teatro

¹⁰⁸ In particolare dalle UUSS 3199 e 3202. Tra i reperti in vetro più recenti si rileva un frammento di coppa Is 85b (HD'14.3199.26), datato a partire dal II sec. d.C. e tra le pareti sottili un frammento di boccacino Marabini LXVIII (HD'14.3199.38) collocabile tra II e III sec. d.C. Lo studio dei vetri è stato affidato alla dott.ssa S. Cingolani che ringrazio per le preziose indicazioni sul tema qui e di seguito riportate.

¹⁰⁹ Per quanto riguarda i risultati degli scavi condotti sino al 2010, qui e successivamente citati, v. PERNA 2007, 40-45; PERNA 2012d, 112-114. La collocazione cronologica in età adrianea è stata ulteriormente confermata dai contesti materiali individuati, nel corso della campagna 2012, scavando sia i livelli di allettamento al di sotto dell'orchestra, sia i livelli di fondazione dei muri del *pulpitum*.



Fig. 29 - Sofratikë: Saggio 3, Settori 5-6, blocco modanato appartenente all'edificio antecedente al Teatro in fase di scavo, da N

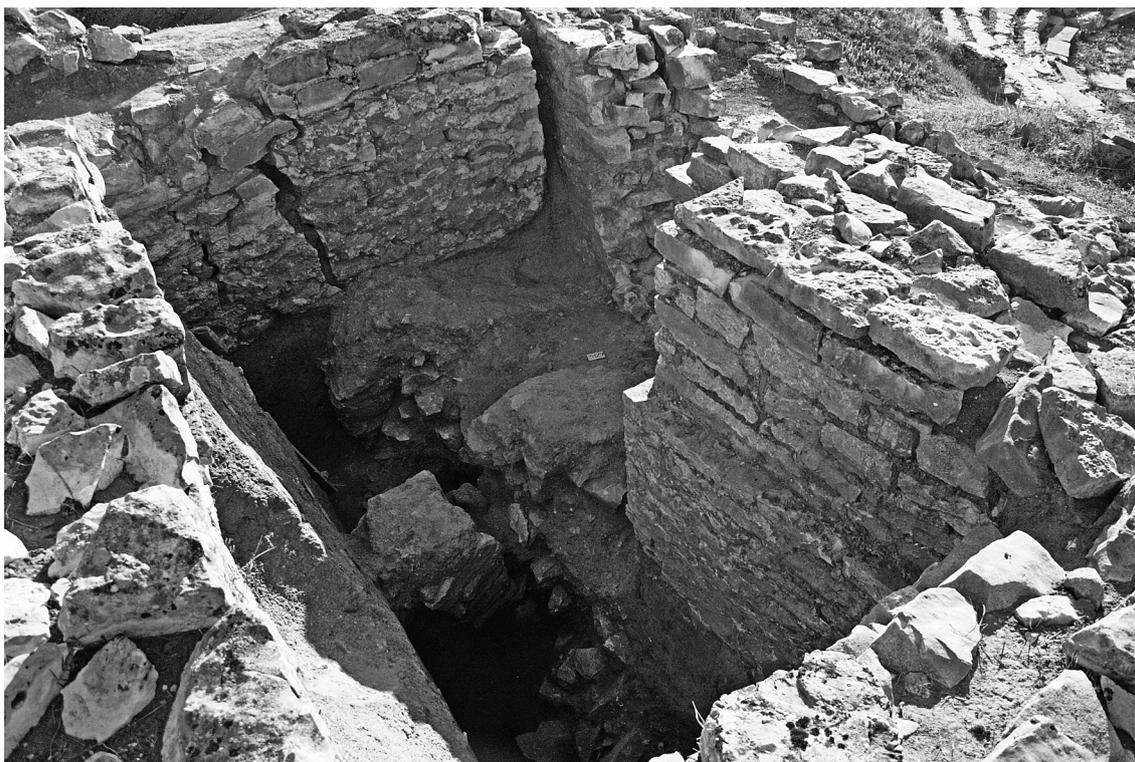


Fig. 30 - Sofratikë: Saggio 3, Settore 7, scavo del muro di sostegno del *diazoma* e dei contrafforti di supporto, da SE

formano di fatto un grande cassone e reggono i *diazomata*, supportati da contrafforti, questi ultimi scavati in profondità (Fig. 30). Al muro esterno, largo m 1,58, si appoggiano numerosi contrafforti. L'accesso alla cavea avveniva sia da delle scale poste all'estremità dei *vomitoria*, sia attraverso rampe appoggiate allo stesso muro esterno.

L'edificio scenico era di forma stretta e corta: lungo m 26,12 e largo m 12,34. Privo di *tribunalia* e di *basilicae* è di fatto 'separato' dalla *cavea* se non fosse per la copertura degli ingressi laterali con strutture a volta. È organizzato, sulla base di un modello semplice, con un *proscenium* sul quale si apre il *postscaenium*, formato da un ambiente rettangolare (profondo m 3,52) che comunica direttamente con la scena. Non si può escludere che quest'ultima fosse formata da un solo piano. Il palcoscenico, profondo m 6,21, presenta un *pulpitum* non molto alto¹¹⁰, raggiungendo solo ca. m 0,9, e caratterizzato da una base modanata. Sulla *scaenae frons* si aprono i tre classici ingressi, quello centrale inquadrato da un'edera curvilinea, mentre i minori da due esedre rettangolari. Poco rimane del rivestimento dell'alzato della stessa *frons scaenae*, anche se sembra certo che esso fosse formato da un alto zoccolo modanato (Fig. 31).

Le indagini condotte dal 2011 al 2015 hanno consentito di acquisire ulteriori informazioni in relazione alle sue caratteristiche costruttive ed ingegneristiche: il palcoscenico era retto da travi in legno, i cui incassi sono ancora visibili nei muri della *frons scaenae*; un lungo muro delimitava l'euripo a N insieme al muro frontale del *pulpitum*¹¹¹. Su di esso si apriva all'estremità W un foro passante forse legato, insieme a due archi di scarico sui lati brevi, E e W, del palcoscenico, all'aerazione ed alla manutenzione dello spazio di risulta sotto il tavolato. All'angolo SW della scena si individuano le tracce residue del sistema meccanico per l'uso del sipario, di cui rimane una fossa delimitata da un cordolo di malta e calce.

Si è già sottolineato come le caratteristiche costruttive e tecnologiche consentano di inserire a pieno titolo il Teatro di *Hadrianopolis* tra quelli in cui la tradizione romana si contamina con quella

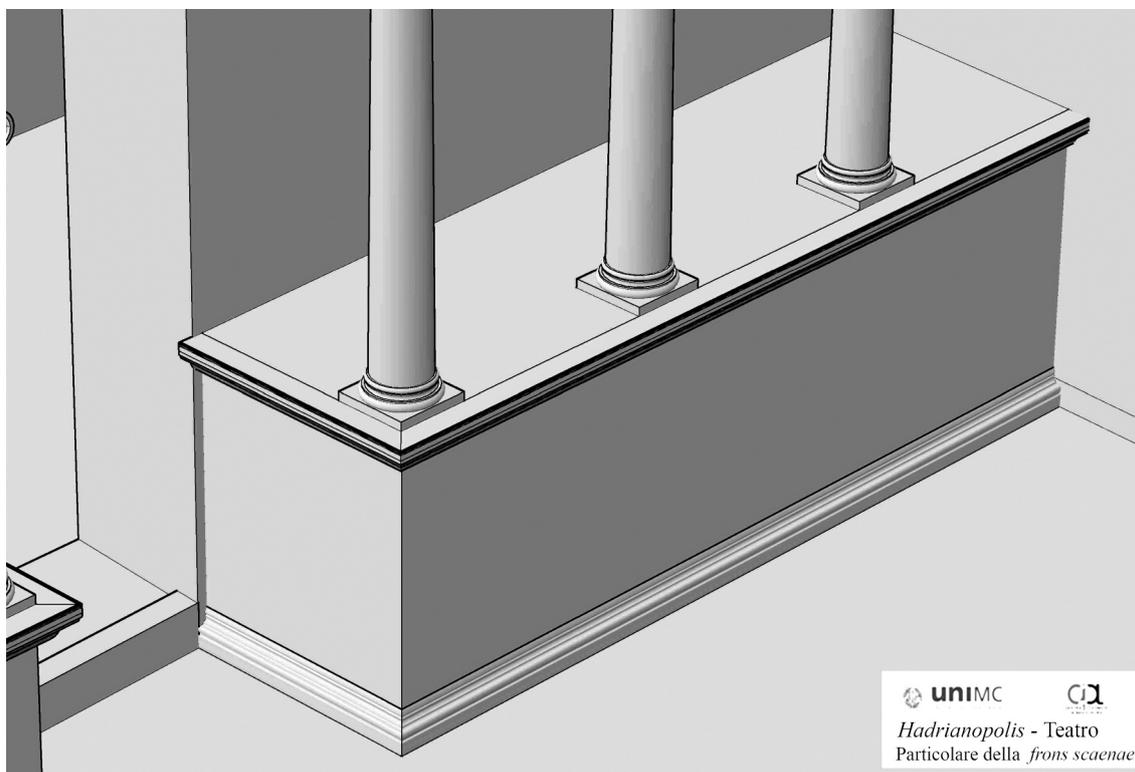


Fig. 31 - Sofratikë: particolare della ricostruzione delle modanature della *frons scaenae* del teatro (rilievo e ricostruzione 3D D. Sforzini)

¹¹⁰ Il cui aspetto complessivo attuale è legato ad un restauro realizzato nel corso degli anni '80.

¹¹¹ PERNA-ÇONDI 2014, 371.

greco-ellenistica. Quest'ultima infatti, ancora per tutta l'età romana, continuò ad esercitare il suo influsso in particolare in Grecia, determinando proprio quella commistione fra elementi di diversa tradizione architettonica che caratterizza i teatri costruiti, o più frequentemente riorganizzati, in tale area dell'Impero.

Già sappiamo che nel corso probabilmente del IV sec. d.C. il Teatro subì significativi interventi di restauro: venne risistemata la pavimentazione della metà W dell'orchestra dove fu realizzata una balaustra al di sopra della *proedria*; la *porticus in summa cavea* venne ridotta e riorganizzata ed in sua funzione, all'esterno dell'edificio fu risistemata la scala d'accesso che si appoggia alle precedenti fondazioni¹¹².

Lo scavo del Settore 7 (Fig. 32) ha, in particolare, consentito di proseguire l'indagine proprio nei settori superiori e mediani della cavea. La sistemazione della *summa cavea* venne realizzata grazie alla costruzione di un muro di collegamento (US 3132), tra il muro esterno del *diazoma* superiore ed il muro esterno del Teatro, riducendo così la dimensione del corridoio su cui poggiava la *porticus*. Qui, nella parte più interna, venne edificata una *summa cavea* stabile, o parzialmente stabile (Fig. 33), che si fonda su muretti quasi privi di fondazioni.

Si deve rilevare che, per quanto estremamente poveri, i contesti materiali relativi a tali strati sono ricchi di frammenti di intonaco dipinto a fondo bianco con fasce ed elementi fitomorfi rossi e blu, relativi probabilmente alla decorazione della precedente *porticus in summa cavea*. (Fig. 34).

Si può ipotizzare che tali interventi siano paralleli, oltre che alla sistemazione dell'orchestra, anche alla riorganizzazione del palcoscenico, ora non più sorretto da travi lignee, ma appoggiato su un riempimento di terra.

I contesti materiali relativi a tali trasformazioni, insieme a molti materiali residui, hanno restituito ceramica africana da cucina, terra sigillata africana, ceramica sovradipinta, vetri, anfore e numerosi frammenti di coppe corinzie a rilievo che complessivamente confermano una datazione



Fig. 32 - Sofratikë: Saggio 3, Settore 7, indagine nei settori superiori della cavea, tra il muro esterno ed il muro di sostegno del *diazoma*. Visibili gli spessi strati di riempimento

¹¹² PERNA 2012d, 118-119; PERNA-ÇONDI 2014, 379-380.



Fig. 33 - Sofratikë: Saggio 3, Settore 7, muri di sostegno della *summa cavea* stabile, o parzialmente stabile



Fig. 34 - Sofratikë: frammenti di intonaco dipinto dalla US 3107 relativi alla decorazione della *porticus in summa cavea* del Teatro

nel corso del IV sec. d.C.¹¹³ e non contraddicono l'ipotesi della trasformazione della struttura in funzione della realizzazione di *venationes*, fenomeno non raro ancora nel corso del IV sec. d.C.

La fine di tale fase funzionale è evidenziata dal crollo dei muri dell'euripo e da una serie di riempimenti indagati in particolare nella scena (Settori 5-6) che sono collocabili almeno alla fine

¹¹³ Tra i materiali più recenti, oltre ad alcune anfore LR4/5 si rileva una Keay LII (HD'14.3171.48) e due frammenti

di coppe in vetro (HD'14.3169.48 HD'14.3169.50) databili a partire dal IV sec. a.C.

del V sec. d.C.¹¹⁴, nel rispetto di una tendenza che proprio in questo periodo vede l'abbandono degli edifici da spettacolo, documentata anche a Dyrrachium e Byllis¹¹⁵.

È su questi riempimenti che si costruisce un edificio del quale rimangono due brevi spezzoni di muri (US 391-396; Fig. 35), larghi cm 60, che, incrociandosi ad angolo retto, segnano il limite tra un'area interna ed una esterna di cui l'US 3163, strato di terra e breccino compatto, è forse il piano d'uso databile nel VI sec. d.C.¹¹⁶.

Si tratta dunque di un edificio di proporzioni significative che si impiantava certamente anche sull'orchestra, dove però non sono state individuate tracce dettagliate, anche analizzando i dati di archivio relativi agli scavi condotti negli anni '80¹¹⁷.

Nella US 341, crollo del muro 391, è stato inoltre individuato un frammento di imposta di pilastro, del tutto simile ad un altro già noto e conservato *in situ*, e datato nel corso del V-VI sec. d.C.¹¹⁸.

Le dimensioni dei due lacerti murari sono perfettamente coerenti con quelle necessarie ad ospitare le due imposte, larghe 73 cm, e rendono del tutto plausibile l'ipotesi che nel corso del VI sec. d.C., il Teatro sia stato occupato da un imponente edificio a carattere monumentale e, visto l'apparato architettonico, con funzione culturale, probabilmente una chiesa.



Fig. 35 - Sofratikë: Saggio 3, Settori 5-8, spezzoni dei muri UUSS 391-396, appoggiati sui resti dell'edificio scenico, da N

¹¹⁴ Tra i materiali più recenti si rileva un frammento di calice in vetro Is 111 (HD'14.3175.35) databile almeno al V sec. d.C.

¹¹⁵ Una sintesi generale sul tema è in CHEVALIER 2015, 229-231. Sulle trasformazioni e rioccupazioni degli edifici da spettacolo antichi, in relazione alla formazione di nuovi modelli urbani in età tardoantica e paleocristiana, v. DEL MORO 1998, 265-281.

¹¹⁶ ÇONDI-PERNA 2014, 263-278.

¹¹⁷ Va infatti rilevato che, grazie alla collaborazione dell'IMK di Tirana nelle persone in particolare del Prof. A. Baçe, del Dott. S. Nika e dell'Arch. E. Bushi, è stato possibile analizzare il materiale d'archivio legato agli scavi realizzati negli anni '80 del secolo scorso.

¹¹⁸ MONTALI 2012, 218-221.

Di particolare interesse, per quanto riguarda le ultime fasi di vita dell'edificio, è l'indagine tuttora in corso ancora nel Settore 7¹¹⁹ di un sistema di canalette e vasche (Fig. 36) che, legato a livelli ricchi di scarti di lavorazione, indizia la presenza di un'area artigianale. Questa, che dovrà essere oggetto della prosecuzione delle ricerche, in considerazione dei contesti materiali fino ad ora analizzati, in particolare per quanto riguarda le produzioni di anfore epirote e vetri, sembra poter essere collocata in una fase successiva alla costruzione dell'edificio di culto.

Tale sistemazione viene definitivamente distrutta in relazione alla edificazione, immediatamente al di sotto della *summa cavea* di un torrione di forma poligonale che misura complessivamente m 10,78 x 6,78 realizzato, almeno nei suoi livelli più bassi, con i blocchi dei gradini del Teatro che formano una sorta di opera quadrata¹²⁰. Le caratteristiche architettoniche, la semplicità della pianta, la collocazione nel punto più elevato della città a rioccupare il Teatro, ne indiziano una funzione difensiva¹²¹.

Il Tempietto ed il Complesso tardo (Fig. 37)

Nel corso delle ultime cinque campagne di scavo¹²² il Tempietto in opera quadrata¹²³ (n° 2 in Figg. 5 e 18; Fig. 38) è stato solo parzialmente indagato, mentre si sono estese le ricerche in maniera sistematica all'area ad esso esterna, a W, rimasta per tutta l'età imperiale libera da costruzioni.



Fig. 36 - Sofratikë: Saggio 3, Settore 7, vista parziale del sistema di canalette e vasche che indizia la presenza di un'area artigianale impiantatosi nella parte superiore della cavea del Teatro, da N

¹¹⁹ PERNA-ÇONDI 2014, 377.

¹²⁰ PERNA 2012b, 253-254.

¹²¹ La rioccupazione dei teatri è un fenomeno tipico, tra l'altro anche in Grecia, proprio del VI sec. d.C.: SODINI 2004, 672. Il modello di riferimento potrebbe quindi essere quello già noto, per la Dardania, caratterizzato dalla fortificazione di vecchi insediamenti, centri e snodi viari e fattorie: PERZHITA 2005, 12-18.

¹²² Coordinate dallo scrivente e dal Prof. D. Çondi, con la collaborazione della Dott.ssa E. Ciccarelli.

¹²³ Sulle caratteristiche tecnico-planimetriche dell'edificio, in particolare in relazione agli scavi condotti fino al 2010, v. PERNA 2012c, 105-108. La sua collocazione topografica -in una zona che domina un'area che rimarrà aperta fino almeno alla fine del V sec. d.C.-, la monumentalità, il suo uso continuo fino alle stesse fasi cronologiche ci hanno consentito di attribuirlo alla sfera pubblica e, con ogni probabilità, associargli una funzione culturale, non contraddetta dal ritrovamento di *instrumenta* pertinenti a tale sfera (ROSSI 2012, 211).



Fig. 37 - Sofratikë: ortofoto dell'area del Tempietto ed del Complesso tardo (Saggio 4, Settore S)



Fig. 38 - Sofratikë: Saggio 4, Settore S, il Tempietto in opera quadrata, da S. In primo piano la scala di accesso dalla fronte meridionale

Si è però potuto, grazie allo scavo di parte dei livelli di fondazione, sostanzialmente confermare la datazione del suo primo impianto nel corso della seconda metà del I sec. d.C., su un'area ad una quota più alta di 1,0 m ca. rispetto a quella delle strutture circostanti.

Dell'edificio, oltre alla fronte S di ingresso, caratterizzata dalla presenza di tre gradini, sono stati riportati alla luce i lati E e W per una lunghezza di almeno 5,6 m mentre non è stato ancora individuato il lato N. Con ogni probabilità già in questa fase era pavimentato con lastre di calcare disposte longitudinalmente e, grazie al suo rialzamento, caratterizzato da un orientamento diverso da quello di tutti gli altri edifici della città, assumeva una posizione dominante rispetto all'area circostante fra Teatro ed Edificio con funzioni termali che delimitava da E.

Forse solo i primi livelli dell'alzato erano formati da blocchi di opera quadrata mentre il resto poteva essere realizzato con un'altra tecnica edilizia.

Per quanto sia probabile che già in età adrianea venisse risistemata la scala di accesso a S, forse in connessione alla riorganizzazione dell'area esterna, l'edificio non sembra presentare significative trasformazioni fino al VI sec. d.C., quando venne totalmente riorganizzato e contemporaneamente fu appoggiato al suo lato occidentale un complesso formato da più ambienti e forse a carattere 'monumentale' (n° 3 in Figg. 5 e 18; Fig. 39)¹²⁴.

Nel primo caso venne realizzata una sorta di vestibolo a N e, all'interno dello stesso Tempietto, un canale che consentiva il deflusso delle acque dal centro verso l'esterno, attraverso un foro praticato sul primo gradino della fronte, a S.



Fig. 39 - Sofratikë: Saggio 4, Settore S, il Tempietto in opera quadrata ed il Complesso tardo, da S.
In primo piano la strada che, costeggiando il Complesso stesso, consente l'accesso alla Chiesa costruita all'interno del Teatro

¹²⁴ Su tale complesso v., oltre che PERNA 2012e, 128-131, in particolare per le indagini più recenti PERNA-ÇONDI 2014, 374; *ibid.*, 263-278.

Di particolare interesse il fatto che la riorganizzazione dell'edificio corrisponda cronologicamente a quella complessiva, architettonica ed urbanistica, dell'area. Quest'ultima è evidenziata non solo da quanto già segnalato in merito alla sistemazione dei sistemi di gestione e smaltimento delle acque più a N, nei Settori A-W, ma anche dalla riorganizzazione delle vie d'accesso caratterizzate ora da due strade lastricate: una che si collegava alla sua fronte S (US 2476) e una (US 2595) che consentiva l'accesso al nuovo ingresso monumentale, a N.

Sulla nuova funzione dell'edificio poco si può dire, ma solo formulare alcune ipotesi che dovranno essere verificate con la prosecuzione degli scavi¹²⁵.

Gli scavi più recenti stanno facendo chiarezza sul Complesso che gli si appoggia a W e per il quale si era ipotizzata una funzione culturale, forse una chiesa.

La prosecuzione delle indagini ha consentito di verificare come si tratti di un edificio di dimensioni vaste appoggiato al Tempietto in opera quadrata che ne ha quindi determinato l'orientamento, ed edificato in connessione proprio con la sua riorganizzazione.

La planimetria che sta emergendo, caratterizzata da almeno quattro ambienti quadrangolari, non sembra confermare quanto già ipotizzato in relazione alla sua funzione, ma rimangono le valutazioni rispetto alla localizzazione centrale in area urbana, all'occupazione di uno spazio fino ad allora libero, alla monumentalità -segnalata dai frammenti architettonici riutilizzati nelle strutture successive legate alla sua distruzione- ed al suo collegamento fisico e funzionale con l'ipotetico battistero, tutti elementi che confermerebbero la dimensione non strettamente privata. Si potrebbe trattare, forse, di un monastero o un edificio episcopale.

I contesti materiali, ricchi, insieme a materiali residuali, di terra sigillata africana, ceramica sovradipinta, ceramica africana da cucina ed anfore, per quanto in corso di studio, non sembrano contraddire la datazione già proposta, consentendo di collocarne la primissima fase di edificazione a partire almeno dalla fine del V sec. d.C.

Lo scavo ha riguardato anche l'indagine dei livelli di distruzione degli ambienti sopracitati, caratterizzati da ampi livelli di tegole spianate e da butti di materiale e già collocati dopo la fine del VI sec. d.C.¹²⁶

Su tali livelli si organizza un'occupazione *squattered* (Fig. 40), caratterizzata sia da una nuova organizzazione degli accessi, che interessano anche il precedente Tempietto, ora accessibile anche da E tramite una scala realizzata con scarti di lavorazione della ceramica (Figg. 41-42) e dunque inglobato nel sistema, sia da un disorganico rinforzo dei muri più antichi, sia dalla creazione di alcuni muretti divisorii e soprattutto da quella di alcuni piani di cottura (UUSS 2683 in Fig. 43, 2650, 2678).

L'analisi della planimetria degli ambienti così riorganizzati sembra documentare la presenza di abitazioni povere, realizzate con materiali deperibili, e forse con due ambienti.

È a partire dal progressivo e rapido abbandono di tali livelli d'uso che sembra avviarsi il processo di ruralizzazione già noto¹²⁷, le cui prime fasi sono però caratterizzate dalla sistemazione di alcuni piani e dalla costruzione almeno di un ambiente delimitato da due muri (UUSS 2253 e 2259; Fig. 44) che si sovrappone ai livelli precedenti grazie all'allettamento di piani d'uso realizzati con laterizi tritutati, breccino e scaglie di lavorazione.

La successiva progressiva ruralizzazione è ancora evidenziata dal muro US 2587, che poggia semplicemente su uno strato ricco di tegole e laterizi¹²⁸ e dal successivo muro in pietre US 2438

¹²⁵ La monumentalità accentuata dal nuovo ingresso a N, la riorganizzazione in funzione della necessità di abduzione dell'acqua dal centro dell'ambiente verso la viabilità a S e, come vedremo, la centralità rispetto alla riorganizzazione urbana di VI sec. d.C. non ci consentono di escludere che esso fosse stato riutilizzato come battistero. Del resto la riorganizzazione del sistema di gestione delle acque nella zona ad E dell'Edificio con funzioni termali può essere legata anche alla necessità di portare all'interno dell'edificio

l'acqua per le funzioni. Sull'uso dell'acqua nei battisteri paleocristiani v. BRANDT 1998, 109-112.

¹²⁶ PERNA 2012e, 134; PERNA-ÇONDI 2014, 376; ÇONDI-PERNA 2014, 263-278. Tra i materiali individuati anfore di produzione locale databili nel corso del VI sec. d.C.

¹²⁷ PERNA 2012b, 254.256.

¹²⁸ Si segnala, tra l'altro un frammento di anfora orientale LR 5/6 (HD'11.2541.41) tarda.



Fig. 40 - Sofratikë: Saggio 4, Settore S, resti di focolari e di un deposito di anfore legati all'occupazione *squatter* del Complesso tardo, all'angolo SW del Tempietto

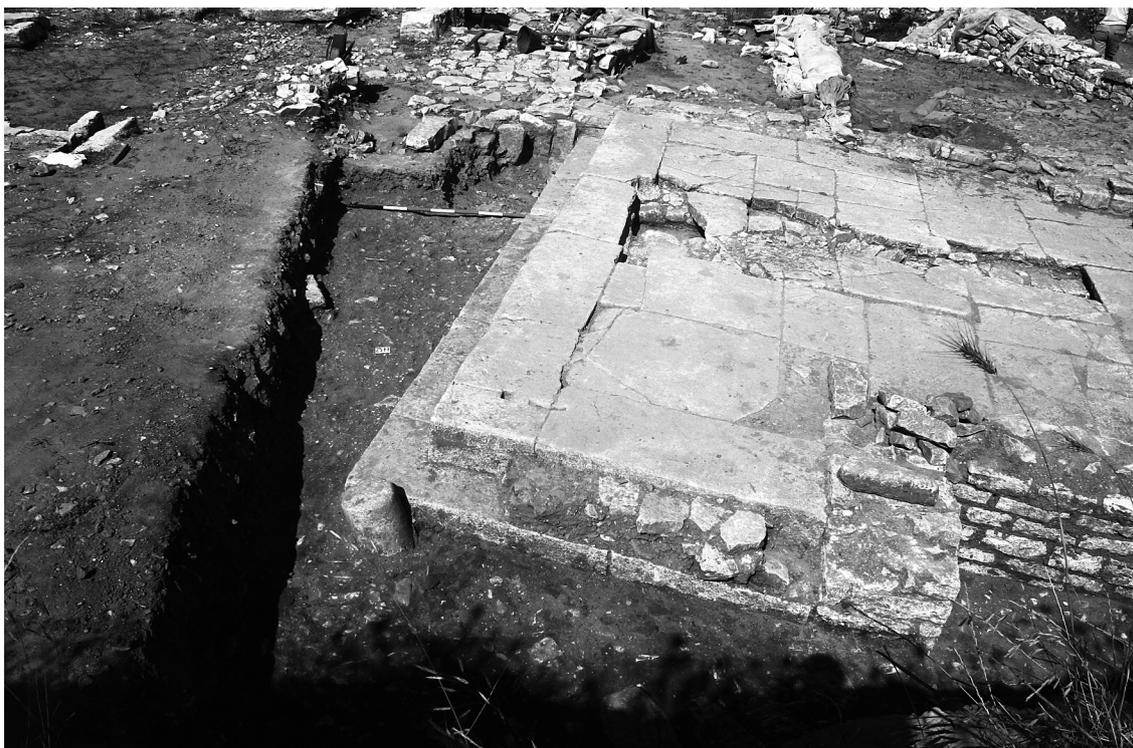


Fig. 41 - Sofratikë: Saggio 4, Settore S, scala realizzata sul lato E del Tempietto realizzata con scarti di lavorazione della ceramica, da E



Fig. 42 - Sofratikë: Saggio 4, Settore S, particolare del blocco composto da scarti di lavorazione della ceramica utilizzato per realizzare una scala sul lato E del Tempietto



Fig. 43 - Sofratikë: Saggio 4, Settore S, piano di cottura US 2683, da W



Fig. 44 - Sofratikë: Saggio 4, Settore S, i muri UUSS 2253 e 2259, da NW. Evidenti in primo piano i piani d'uso realizzati con laterizi triturati, breccino e scaglie di lavorazione

individuato in stato di crollo e del tutto simile ad altre strutture già note con la funzione di delimitare delle proprietà – tipo orti – collegate da una viabilità secondaria¹²⁹.

LA MONUMENTALIZZAZIONE DI UN VICUS.

I materiali provenienti dalle stratigrafie relative alle fasi successive all'età augusta ci danno importanti informazioni relative ai flussi commerciali che interessano la valle del Drino. Ai mercati adriatici sono ancora da connettere le Greco-Italiche tarde (Fig. 45; HD' 13.2673.1) e la Dressel 1, cui si affiancano, dall'area nord-italica e tirrenica, le Dressel 2-4. In tale fase acquisiscono un ruolo anche i mercati egei e quelli legati soprattutto al Mediterraneo occidentale, all'area ispanica e gallica.

Le anfore spagnole ci indirizzano verso un commercio di pesce e salse di pesce che dalla Spagna arrivava in Epiro, testimoniato dalle tipologie Dressel 7-11, Beltràn II (A-B) e dalle Dressel 28 circolanti tra I e II sec. d.C. Lo studio in corso ha più recentemente permesso di identificare due frammenti appartenenti alle olearie betiche Dressel 20, circolanti a partire dall'età tiberiana.

Più esigue le testimonianze di contenitori gallici; contemporanee ai prodotti betici sono le vinarie Pèlichet 47/Gauloise 4.

Ampiamente presenti nelle nostre stratigrafie a partire dal II sec. d.C. sono le anfore egee, le cui tipologie maggiormente presenti sono le Dressel 43 e le Camulodunum 184.

Dalla stessa area centro e nord-italica continuano le importazioni, insieme alle anfore tipo Forlimpopoli, di ceramica a pareti sottili tra le quali, fra le nuove acquisizioni, a titolo esemplificativo, tre frammenti di pareti decorate con elementi a lunetta applicati alla *barbotine*¹³⁰, due esemplari di due diverse forme di coppa con pareti dall'andamento troncoconico¹³¹ e, annoverabile nello

¹²⁹ PERNA 2012e, 135.

¹³⁰ HD' 11.2580.17, 19, 20, Atlante II, decorazione 340, 331, tav. CVIII, 15, caratteristici dell'area adriatica possono essere messi in relazione con i centri di produzione attivi tra Ravenna e Aquileia; databile nel primo ventennio del I secolo d.C.

¹³¹ HD' 12.2579.23, 29 e HD' 12.2579.28; già documentate a *Hadrianopolis* (CINGOLANI 2012b, 152) sono annoverabili nel gruppo delle produzioni di area centro e nord adriatica prodotte e diffuse in un arco di tempo abbastanza ampio che va dalla fine del I sec. a.C. al II sec. d.C.



Fig. 45 - Sofratikë: anfora Greco-Italica (HD'13.2641.20)

stesso gruppo, un orlo diritto sottolineato da una solcatura e da una fila di foglie lanceolate applicate alla *barbotine*¹³².

Tra i vetri le attestazioni più antiche, oltre ad una parete di vetro policromo di età augustea¹³³, sono relative a forme inquadrabili tra I e II d.C. e riferibili presumibilmente a manifatture italiane¹³⁴.

La fase a cavallo fra la fine del I e l'inizio del II sec. d.C. segna per il sito un evidente cambio di prospettive, non solo monumentali, ma anche commerciali ed economiche, con una gravitazione commerciale più accentuatamente rivolta verso l'Oriente mediterraneo, dato evidente anche grazie all'apparizione della terra sigillata orientale B che generalmente caratterizza, dal punto di vista quantitativo, le stratigrafie connesse ai principali edifici monumentali legati a questo momento non solo in Caonia¹³⁵.

Si rafforzano però anche i rapporti con il mondo africano testimoniati dalla precoce introduzione delle TSA di produzione A, con forme collocabili proprio a cavallo tra I e II sec. d.C.¹³⁶; l'introduzione della ceramica africana da cucina nel corso del I sec. d.C. è ancora la traccia di come la

¹³² HD'12.2645.20; rimanda al gruppo delle produzioni di area centro/nord-adriatica, già attestate a *Hadrianopolis* (CINGOLANI 2012b, 152), diffuse tra età augustea e età flavia.

¹³³ HD'12.2631.42.

¹³⁴ Tra le quali, ad esempio, la coppa costolata Is. 3 (HD'13.2647.54), la coppa Is. 17 (HD'12.2692.1), la coppa Is. 12 (HD'12.2645.107), esemplari di bottiglie Is. 50/51 (HD'11.385.15, ad esempio), un frammento di coppa Is. 85a (HD'13.2642.108; Fig. 46), un piatto AR13.1 (HD'13.2657.4) e coppe Is. 42 (HD'13.2634.30, ad esempio). Di particolare interesse la sostanziale assenza per le prime fasi imperiali di terra sigillata orientale di produzione A: CICCARELLI 2012, 150-160.

¹³⁵ Significativi confronti possono ad esempio essere istituiti con i materiali di *Nikopolis* che documentano come ad una prevalenza di rapporti iniziali con il mondo italico, si sostituiscia progressivamente un intenso rapporto con quello

orientale, nel contesto di una sostanziale continuità di presenza di importazioni africane: MOORE 2001, 79-89.

Un quadro simile, potrebbe essere quello che sta emergendo da *Phoinike*: qui, nelle indagini presso il Teatro, si nota, nei livelli sottostanti la sistemazione della pavimentazione di età romana, una significativa presenza di materiali databili a cavallo del I-II sec. d.C., con sigillate italiane ed orientali: GIANNOTTI 2005, 82-87. Nella necropoli meridionale tra I e II sec. d.C. sembra delinearsi un momento estremamente significativo sia sul piano topografico sia dei riscontri materiali: LEPORE-GAMBERINI 2003, 73-89; GAMBERINI 2005, 141-144; LEPORE 2005, 148-151; GAMBERINI 2007, 109. Sempre in età traianea *Phoinike* torna a coniare moneta: GJONGECAJ 2007, 173-174.

¹³⁶ Un parallelo precoce arrivo di produzioni africane è documentato a *Nikopolis*: MOORE 2001, 79-89.

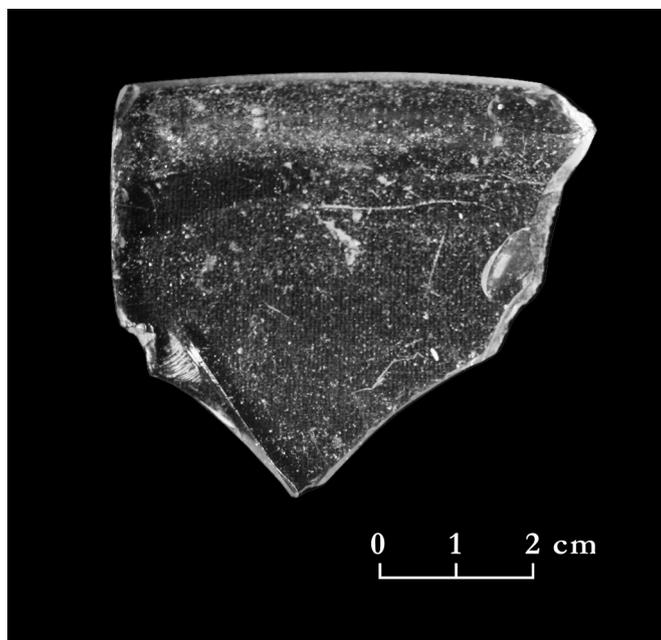


Fig. 46 - Sofratikë: frammento di coppa in vetro tipo Is. 85a (HD'13.2642.108)

romanizzazione si sia declinata anche con l'apertura verso mercati che fanno riferimento a tali rotte, all'interno delle quali la città e la valle resteranno fino al VI sec. d.C.

I contesti materiali trovano ancora significativi confronti con i siti collocati all'estremità dalle viabilità N-S, in particolare Durazzo e *Nikopolis*, dove sono documentate le anfore Dressel 2-4 e le Forlimpopoli, ma sembrano in parte ridursi le differenze rispetto all'area della valle della Bistriça¹³⁷.

Tra età traiana ed età adrianea il quadro economico e sociale sembra dunque ormai definitivamente cambiato. Il sistema di produzione romano e gli stessi profondi legami, in una prima fase quasi esclusivi, con la penisola italica, hanno generato una crescita ed un *surplus*, testimoniati anche dal quadro numismatico¹³⁸, a cui deve essere connessa la crescita economica del *vicus* ormai strategicamente fondamentale in funzione della gestione del territorio su ambito regionale sia per lo sfruttamento agricolo, sia in quanto al centro di una rete viaria a carattere locale.

D'altro canto esso si configurava come nodo prioritario nella rete di trasporti romana in quanto al centro dei percorsi N-S che collegavano la costa occidentale adriatica fino mondo orientale attraverso *Nikopolis*, come evidenziato ancora per tutto il I sec. d.C. da una disomogeneità dei contesti materiali rispetto alle aree della Caonia che fanno riferimento a Butrinto ed alla valle della Bistriça, per le quali i rapporti sembrano più stretti con le aree dell'Italia meridionale, un dato confermato dalla sostanziale scarsità di anfore Lamboglia 2 e Dressel 6, sia vinarie che olearie, che per queste e per le fasi successive sono il fossile guida dei commerci adriatici¹³⁹.

È interessante notare come tale cesura sia in questa fase sostanzialmente evidente nelle aree interne, mentre nelle città della costa e dell'interno essa sembra avviarsi piuttosto in età augustea per proseguire per tutto il I sec. d.C.¹⁴⁰. In relazione a tale sviluppo, fondamentale deve essere stato il ruolo della viabilità da N verso *Nikopolis*, che più di intensificare i rapporti a carattere

¹³⁷ Le prime individuate anche a *Nikopolis* (MOORE 2001, 79-89) e Durazzo (HOTI – METALLA – SHEHI 2003, 487, 504, 510-513), oltre che a *Phoinike* (GIANNOTTI 2005, 86). Le Forlimpopoli sono presenti significativamente ancora a Durazzo (HOTI-METALLA-SHEHI 2003, 488, 506, 510).

¹³⁸ ΣΑΠΙΚΑΚΗΣ 1966, 197-198; GJONGECAJ 2011, 123-125; MOORHEAD-GJONGECAJ-ABDY 2007, 79-82.

¹³⁹ Sulle differenti attestazioni rispetto alle città della costa, apparentemente più legate ai percorsi transmarini di carattere adriatico v. PERNA 2012b, 242. In particolare per

le attestazioni di Lamboglia 2 lungo la costa albanese, a Durazzo, Apollonia e Butrinto, v. da ultimo: VOLPE-LEONE-TURCHIANO c.d.s.

¹⁴⁰ Di particolare interesse il caso di Butrinto e del suo territorio, per il quale, oltre a quanto *supra*, v.: HODGES-LYSSE HANSEN 2007, 7-12; BOWDEN-PÉRZHITA 2014, 469-478. Per *Phoinike*, in attesa della pubblicazione definitiva degli scavi più recenti v. la sintesi in BOGDANI-GIORGI 2012, 119-120. In generale v.: BOWDEN 2003, 72-73 e SHPUZA 2006, 164-168.

locale con il resto della Caonia, sembra aver costituito un'ulteriore occasione di sviluppo economico e sociale per la città.

La creazione della nuova provincia dell'*Epirus* in età traiana, quale entità indipendente e distaccata dalla provincia di Acaia -si è già avuto modo di rilevare- è anche il segno della presa d'atto di tale sviluppo dei modelli organizzativi manifestatosi in Caonia, ma in maniera evidente nella valle del Drino.

I due fenomeni, l'istituzione della Provincia¹⁴¹ e la monumentalizzazione del *vicus*, sono due processi connessi in maniera interdipendente allo sviluppo del territorio legato alla conquista e alla nuova *pax romana*.

LA NASCITA DEL CENTRO URBANO E LE SUE PRIME FASI DI SVILUPPO

È già stato rilevato come a partire dall'età adrianea la città si ristrutturò in forma urbana, forse attraverso una vera e propria rifondazione con il nome di *Hadrianopolis*¹⁴², grazie sia all'organizzazione di una maglia urbana regolare¹⁴³, nella quale si integrano vaste abitazioni con atrii e peristilii, la riorganizzazione dell'Edificio con caratteristiche termali e l'edificazione del Teatro, sia alla costruzione di un acquedotto¹⁴⁴ e allo sviluppo monumentale della necropoli¹⁴⁵ (Fig. 47) individuata a W, entrambi in area peri ed extraurbana, ma strettamente integrati mediante le vie d'accesso (Fig. 48).

Nel corso del 2015 è stato avviato, in collaborazione con l'Università di Camerino un progetto pluriennale che prevede la prosecuzione delle prospezioni geofisiche¹⁴⁶ in tutta l'area urbana e che ha consentito, nel corso di due campagne condotte nel luglio e nel settembre 2015, di indagare la zona esterna, a NE dell'area di scavo (Fig. 49). Per quanto l'area sia ancora estremamente ridotta e lo studio ancora in fase di elaborazione preliminare, non sembra azzardato proporre alcune ipotesi relative alla organizzazione dell'impianto urbano che articolano quanto già proposto.

L'acquedotto costeggiava la strada di accesso al centro urbano proveniente da W e risulta coerente rispetto all'orientamento della città, indiziando una possibile organizzazione integrata del rapporto tra città e territorio.

Al di sotto di tracce attribuibili alle fasi più recenti si rileva, infatti, un impianto regolare, basato su strade che si incrociano perpendicolarmente a distanze modulari organizzate, almeno in senso N-S, sul modulo dell'*actus*. Insieme ad alcune aree probabilmente aperte con funzione pubblica si documentano una serie di edifici caratterizzati da spazi, ugualmente aperti, circondati da ambienti quadrangolari coperti da crolli di tegole in laterizio, forse *domus*.

I dati materiali individuati nel corso delle più recenti indagini sembrano confermare per queste fasi quanto già rilevato grazie alle campagne precedenti¹⁴⁷ in relazione sia al progressivo e ampio inserimento in percorsi commerciali mediterranei, sia al ruolo di crocevia nell'ambito dei commerci che si svolgevano lungo l'asse N-S tra *Nikopolis* ed i porti di Apollonia, Epidamno/*Dyrrhachium* e *Oricum*.

Nel primo caso ancora importanti sono i rapporti sia con l'area orientale, dalla quale arrivano insieme alle terre sigillate di produzione B vetri in forme prodotte per un ampio arco cronologico che va dal II al IV sec. d.C.¹⁴⁸, sia con l'area egea da dove provengono, ad esempio tra le pareti sottili, numerosi esemplari dell'olletta a collarino Marabini LXVIII, il cui successo è testimoniato

¹⁴¹ La data dell'istituzione è forse il 108 d.C., o poco più tardi: CABANES 1997a, 120; CABANES 1998, 305-306; STRAUCH 1996, 203; KARATZENI 2001, 164. Considerazioni sintetiche sono in PERNA 2013, 936.

¹⁴² *Tab. Peut.* VII, 3. Sulla fondazione urbana v. PERNA 2012b, 244-251; PERNA 2013, 936-938; PERNA 2014, 262-264; PERNA-ÇONDI 2014, 371-372. ÇONDI-PERNA 2014, 263-278.

¹⁴³ Per una prima sintetica ipotesi relativa all'organizzazione urbana v. PERNA 2012h, 120-122.

¹⁴⁴ Per le tracce dell'acquedotto, ancora sostanzialmente da indagare, v. PERNA 2012d, 111.

¹⁴⁵ Gli scavi della necropoli sono stati in via preliminare editi in PERNA-ÇONDI 2012c, 122-124.

¹⁴⁶ Dirette dal prof. A. Schettino che proseguiranno ancora nel corso del 2016: SCHETTINO *et alii* c.d.s.

¹⁴⁷ PERNA 2012b, 245-246.

¹⁴⁸ Si segnalano coppe Is. 85b (HD¹³.2637.35), Is. 96 (HD¹³.3111.46 e HD¹³.2637.15 con decorazione a intaglio).



Fig. 47 - Sofratikë: monumento funerario naomorfo scavato presso la necropoli W di *Hadrianopolis*, da NE

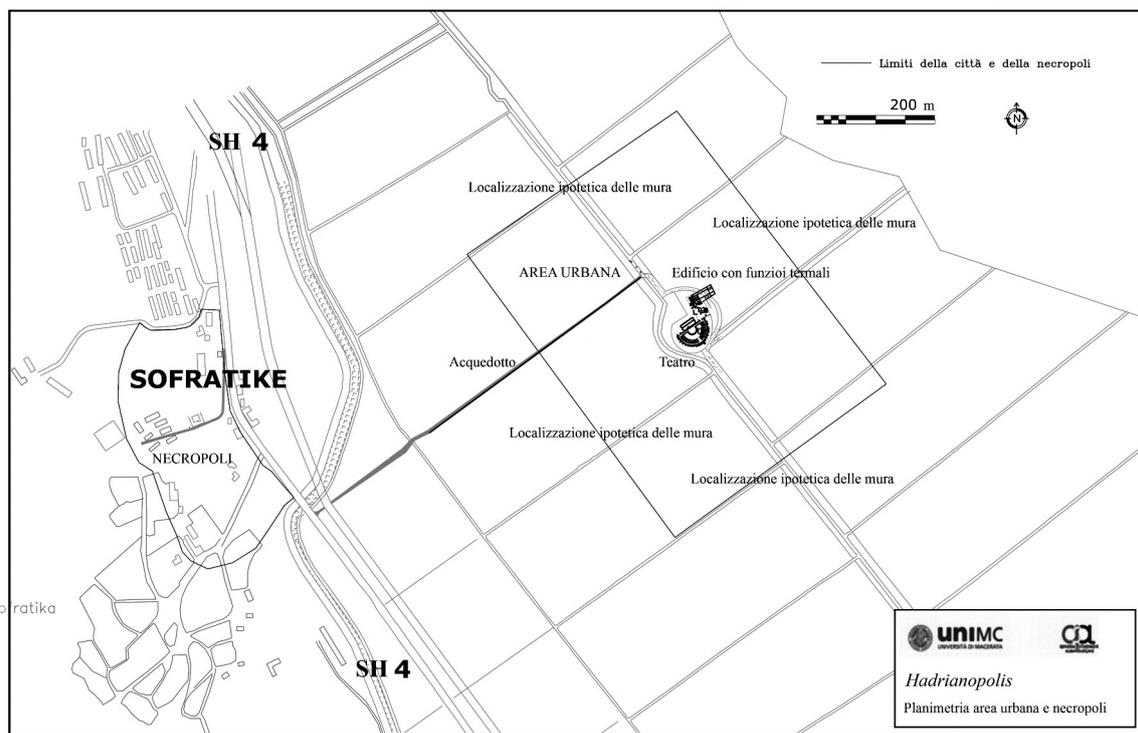


Fig. 48 - Planimetria archeologica della città di *Hadrianopolis* (rilievo e disegno D. Sforzini)

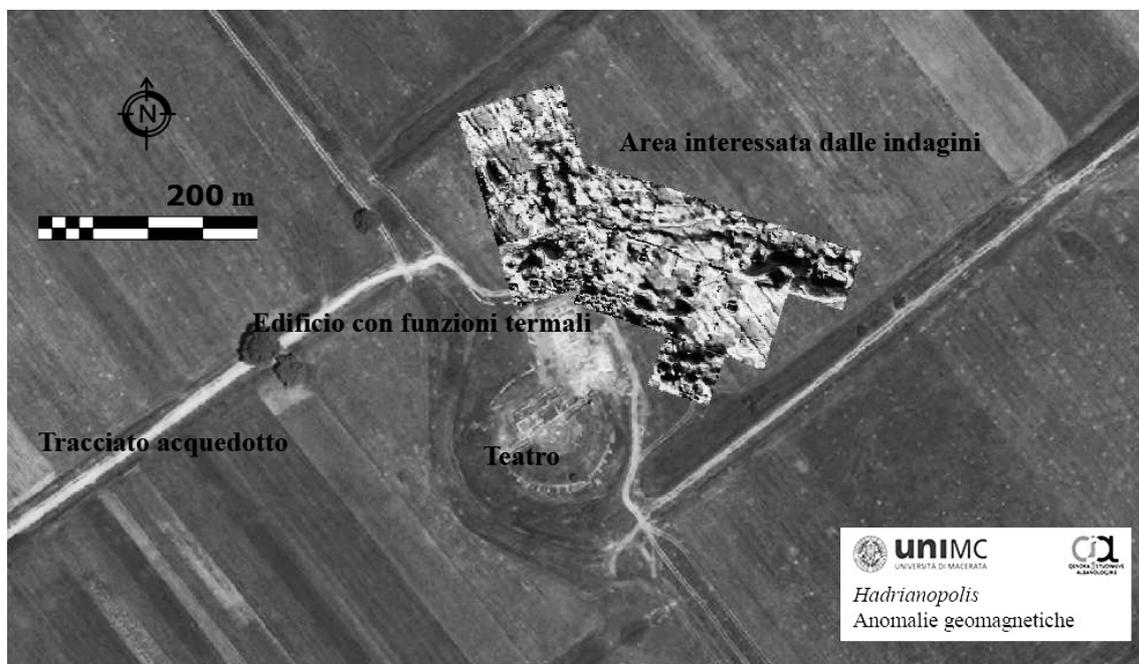


Fig. 49 - Sofratikë: restituzione delle anomalie geomagnetiche nella zona a NE dell'area di scavo

anche da imitazioni locali, sia con l'Africa, con la precoce attestazione di terra sigillata di produzione A e ceramica da cucina.

Per quanto riguarda le anfore le produzioni egee, ancora attestate per le fasi iniziali da numerosissimi frammenti di Kapitan II, vengono progressivamente soppiantate a partire dalla fine del II sec. d.C. dalle produzioni africane, come ben mostrano le abbondanti anfore prodotte in Bizacena, area da cui proviene in maniera significativa anche la terra sigillata africana.

Le tipologie prodotte in Africa sono tutte presenti ed ampiamente documentate a partire dalla fine del II sec. d.C. e per tutto il III ed il IV sec. d.C.

La presenza di ingenti quantità di orli e puntali di Africana I (Fig. 50; HD'10.2483.16) e Africana II, fanno supporre che *Hadrianopolis* nel III sec. d.C. ricevesse approvvigionamenti oleari dall'Africa, in particolare dalla Tunisia. Si segnala inoltre la presenza di un collo di Tripolitana III che circola nello stesso periodo, ma viene prodotta sulle coste della Libia, forse in un'officina di *Leptis Magna*¹⁴⁹.

Lo studio delle ceramiche fini a vernice rosso-bruna¹⁵⁰ sembra documentare anche nuovi rapporti con l'area pugliese, delineando una sorta di *koinè* ionica che forse in Brindisi trova un importante centro di redistribuzione.

Che nell'ambito di tali commerci fosse ancora strategico il ruolo di crocevia lungo l'asse N-S tra *Nikopolis* e i porti della costa nord-illirica è documentato, non solo dal sopraggiungere delle merci prodotte nel Mediterraneo orientale attraverso uno o più centri di stoccaggio e redistribuzione quali, oltre alla stessa *Nikopolis* a S, Durazzo a N e forse il porto di Brindisi, ma anche, ad esempio, dal *corpus* della ceramica 'corinzia' a rilievo. Giunto oggi a 24 esemplari, tra i quali in otto sono riconoscibili scene di carattere dionisiaco¹⁵¹, in un caso una scena di combattimento¹⁵², in tre frammenti scene legate alle fatiche di Ercole¹⁵³ ed in un ultimo forse una *teoxenia*¹⁵⁴, è caratterizzato

¹⁴⁹ Per un confronto v. BONIFAY 2004, 523, fig.1.1.

¹⁵⁰ Nell'ambito delle nostre ricerche il gruppo si configura come un eterogeneo insieme di produzioni non ancora sistematizzate nei comuni repertori di riferimento e attualmente riunite sotto la generica quanto convenzionale e temporanea definizione di 'ceramiche a copertura rosso-bruna'. Su queste produzioni a diffusione regionale e nordega a copertura rosso-bruna provenienti da *Hadrianopolis* due posters sono stati presentati da E. Ciccarelli, S. Cingolani e V. Tubaldi al VI° Colloque international sur l'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité, in corso di stampa:

CICCARELLI-CINGOLANI-TUBALDI c.d.s.

¹⁵¹ HD'14.3171.7; HD'11.2546.19; HD'12.2627.139; HD'09.5012.3; HD'11.2504.1; HD'11.344.2; HD'14.3174.10; HD'11.2541.21. Sull'argomento v. CINGOLANI 2012d, 160-162. Alla dott.ssa S. Cingolani è affidato anche lo studio dei materiali più recenti cui si riferiscono le presenti anticipazioni.

¹⁵² HD'14.3171.1; HD'14.3170.13.

¹⁵³ HD'13.2682.3; HD'11.344.23; HD'11.347.312.

¹⁵⁴ HD'14.3166.15.

da impasti che ci consentono di ricondurre alcuni di questi frammenti direttamente a una produzione corinzia e a *Dyrrachium*.

Tra le bottiglie in ceramica comune va a questo proposito segnalata la presenza di pochi esemplari caratterizzati da orlo svasato e dalla presenza sull'orlo e sul collo di profonde solcature che trovano confronti con recipienti provenienti da Apollonia, datati tra la fine del II e gli inizi del III sec. d.C.¹⁵⁵, tracce evidenti ancora di contatti con la città peloponnesica lungo l'asse viario bisettore della valle del Drino.

La rifondazione in senso urbano di un insediamento a carattere vicario ed il parallelo sviluppo dei centri sparsi sul territorio¹⁵⁶ corrispondono complessivamente al trasferimento, in un'area prima diversamente organizzata, di un modello basato sulla città come fulcro del sistema catastale. La nascita di *Hadrianopolis* - legata alla necessità di riorganizzare il paesaggio in funzione di nuove e diverse necessità che fino alle fasi iniziali dell'età imperiale erano state soddisfatte da un modello territoriale più fluido ed eterogeneo nelle tipologie insediative e maggiormente legato a quello pagano-vicario - di fatto porta a conclusione il processo di urbanizzazione di tale area della Caonia¹⁵⁷.

Per le fasi successive i contesti materiali sembrano attestare, confermata per quanto riguarda le ricerche più recenti, l'assenza di materiali africani tardi¹⁵⁸, ancora una predilezione, così come avviene a *Nikopolis*, per i mercati orientali¹⁵⁹, evidenziata dalla presenza di *Late Roman amphorae* in particolare nelle tipologie 1 (Fig. 51; HD'13.2673.1) e 2, pur essendo presenti esemplari di anfore LR3 e LR4 (Fig. 52; HD'08.2125.4) e 5, accanto a esemplari sia di provenienza italica (Keay LII), sia egiziana (LR7).

Da segnalare nell'ambito degli scavi più recenti, per quanto riguarda la ceramica comune, la presenza di alcuni esemplari ascrivibili al gruppo delle olle biconiche biansate con orlo estroflesso bifido già attestate ad *Hadrianopolis* tra il IV e il V sec. d.C.¹⁶⁰. Pur essendo qui rappresentate in numero esiguo, è da sottolineare come il tipo di orlo caratterizzante queste olle sia, variamente declinato, tipico di molti esemplari della ceramica comune del sito e trasversale rispetto a tutte le forme chiuse.

Da evidenziare ancora la parziale eterogeneità rispetto ai mercati più legati a Butrinto e alle aree costiere¹⁶¹.

Sembra sostanzialmente che la riorganizzazione del sistema provinciale voluta da Diocleziano, nell'ambito della quale la città di *Adrianupoli* fu assegnata all'*Epirus Vetus*, riuscì a garantire serenità e prosperità a territori in crisi anche a causa delle invasioni barbariche, che avevano preso avvio proprio nella seconda metà del III sec. d.C., interessando anche l'Epiro.

I dati relativi al contesto monumentale e materiale in genere provenienti dalla città di *Hadrianopolis* sembrano invece indicare, a partire dal IV sec. d.C., l'avvio di un processo di stagnazione economica che comunque la città sembra riuscire a fronteggiare con interventi pubblici di rilievo, come nel caso dei restauri dell'Edificio con caratteristiche termali e dell'orchestra del Teatro, la cui portata risulta ancora di maggiore interesse nel caso fossero associati e conseguenti agli eventi sismici collocati intorno al 365 d.C.

¹⁵⁵ Per i materiali provenienti da Apollonia v. MANO 1974, 202, tav. V.7-8.

¹⁵⁶ Per i primi dati desumibili dallo studio della carta archeologica della valle del Drino per questa fase v. MARZIALI-PERNA-QIRJAQI-TADOLTI 2012c, 109-111.

¹⁵⁷ Sembra complessivamente che la crescita economica documentata nella valle del Drino trova significativi confronti in Caonia e più ampiamente in area illirica ed epirota nel II sec. d.C. Per *Phoinike*, in attesa della pubblicazione degli scavi più recenti che hanno portato in luce fase romane v. BOGDANI 2003, 119-125; v. CROWSON-GILKES 2007, 122-123 per l'insediamento nella piana di Vrina, presso Butrinto; per Apollonia v. LAMBOLEY-DRINI 2014, 185-197 e, in particolare per i mosaici della casa di *Athena*, SKENDERAJ 2014, 353-365. Nella stessa città è anche documentata un'iscrizione in onore dell'imperatore Adriano:

CABANES-CEKA 1997, 47-48, n. 181.

¹⁵⁸ TUBALDI 2012, 167. Alla dott.ssa V. Tubaldi è stato affidato lo studio delle produzioni di terra sigillata africana, la ringrazio per le note relative alle indagini più recenti cui si fa in questa sede riferimento.

¹⁵⁹ Per quanto riguarda la presenza di *Late Roman amphorae* nella capitale provinciale, così come per la presenza di precoce sigillata focese, elementi che accomunano i due insediamenti, v. MOORE 2001, 86.

¹⁶⁰ HD'14.3184.121; v. CAPPONI 2012b, 171, tav. 30.1. Lo studio della ceramica comune relativo alle indagini successive al 2010 è stato affidato alla dott.ssa L. Xavier de Silva che ringrazio per le preziose indicazioni sul tema in questa sede riportate.

¹⁶¹ REYNOLDS 2004, 226-237; BOWDEN-HODGES-LAKO 2002, 221-224.

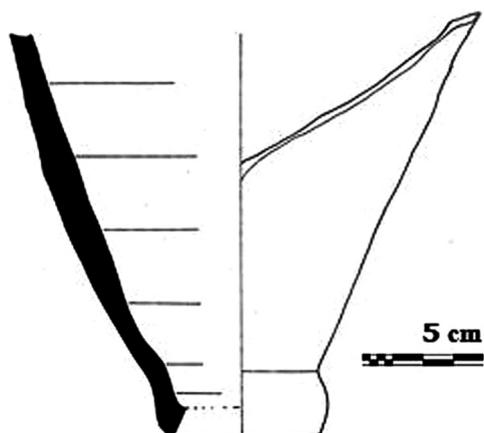


Fig. 50 - Sofratikë: HD'10.2483.16, anfora Africana I (disegno V. Capradossi)



Fig. 51 - Sofratikë: frammento di *Late roman amphorae* 1 (HD'13.2673.1)

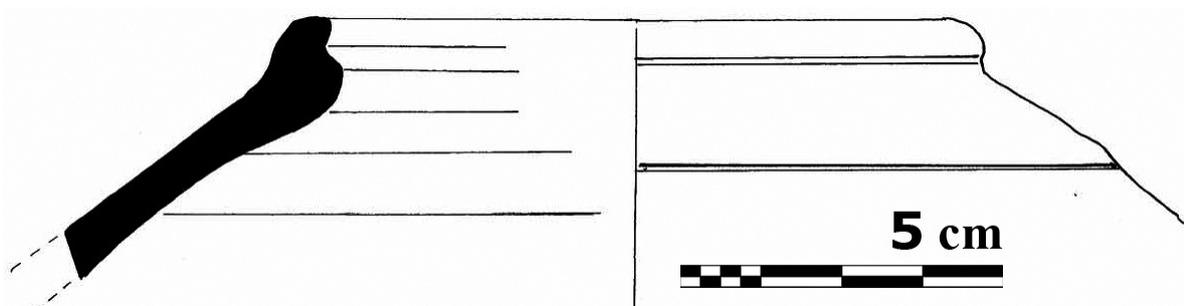


Fig. 52 - Sofratikë: HD.'08.2125.4 *Late roman amphorae* 4 (disegno V. Capradossi)

È però evidente un mutamento nel corso ancora del IV sec. d.C., indiziato sia dal restringimento dei mercati di riferimento, che a fronte della continuità rispetto al mondo orientale si chiudono invece in particolare rispetto ai collegamenti con i principali centri di produzione africana¹⁶² sviluppandosi invece in forma più strettamente regionale, sia dalla crisi cui è sottoposto il sistema insediativo urbano, coinvolto in un progressivo processo di disgregazione e rifunzionalizzazione degli apparati monumentali¹⁶³.

Nel territorio l'edificazione all'inizio probabilmente del IV sec. d.C., della fortificazione di Pa-leokaster¹⁶⁴ (n° 6 in Fig. 4), posta a controllo militare della strada N-S e dei collegamenti con la valle della Bistrița, risponde a mutate esigenze difensive ed ad un nuovo rapporto tra città e campagna.

Già nel 362 d.C., ad esempio, Claudio Mamertino, descriveva in termini estremamente cupi le condizioni delle province sulla costa E dell'Adriatico¹⁶⁵, legate all'esorbitante tassazione che opprimeva i cittadini, alla crisi del meccanismo della cooptazione della classe dirigente da parte delle autorità imperiali per la costruzione ed il mantenimento delle opere pubbliche danneggiate anche dai numerosi terremoti che in questi anni sconvolgevano la regione¹⁶⁶.

Si tratta di fenomeni che segnano in modo inequivocabile come il modello della *polis* classica sia ormai definitivamente alterato e prossimo alla fine, consentendo di documentare presso il sito di *Hadrianopolis* una più ampia crisi, tra V e VI sec. d.C., del modello urbano, che trova confronti in Epiro e nell'Illiria adriatica, per quanto secondo modalità e tempi diversi, nelle città della costa e dell'interno¹⁶⁷.

La crisi è più ampiamente legata anche alla crescente incapacità del potere imperiale di difendere le frontiere dalle invasioni esterne che mette in discussione la comune accettazione di un'ideologia basata sulla forza e sulla vitalità dell'Impero determinata¹⁶⁸.

Tale processo determinò la frammentazione della popolazione e la sparizione di molti centri urbani, fenomeni di cui il *Synekdemos* di Ierocle, pur menzionando solo poche città¹⁶⁹, è all'incirca nel 527 d.C., lo specchio fedele.

¹⁶² Tali considerazioni vanno valutate nell'ambito del più ampio dibattito sui flussi commerciali dalla Tunisia dopo la conquista vandala: REYNOLDS 2004, 239-243.

¹⁶³ Gli scavi più recenti non hanno portato significative informazioni per tale fase e si rimanda dunque alle considerazioni in PERNA 2012b, 247-251.

¹⁶⁴ Sul sito v. QIRJAQI 2012b, 88-91, con bibliografia precedente.

¹⁶⁵ *Pan. Lat.*, III, XI, 9. CHRYSOS 1997a, 156.

¹⁶⁶ A proposito dei sismi che in epoca tardoantica coinvolsero il territorio v.: GUIDOBONI 1989, 675, 681 e ANTONOPOULOS 1979, 120.

¹⁶⁷ Per quanto riguarda Butrinto, il IV sec. d.C. sembra essere quello meno documentato, ad esempio nell'area del *Triconch Palace* (REYNOLDS 2004, 224-228). La costruzione delle mura ne interrompe la riorganizzazione avviata già all'inizio del V sec. ed all'inizio del VI l'edificio mostra evidenti segni di abbandono: GILKES - LAKO 2004, 156-173. V. anche quanto avviene nel Palazzo dal 550 d.C. utilizzato come area cimiteriale (BOWDEN-HODGES-LAKO 2002, 206-209) e nella piana di Vrina: GILKES 2014, 630-633. Ad Apollonia dopo gli ultimi interventi datati nel corso del IV sec. d.C. sembra iniziare una crisi che porterà al sostanziale abbandono della città, nonostante una fase di occupazione, ad esempio nell'area del portico, ancora nel VI sec. d.C.: HAXHIMIHALI 2011, 493-496; LAMBOLEY-DRINI 2014, 185-197; FIEDLER 2014, 253-265. Simili dinamiche rispondono, del resto, a tendenze diffuse come evidenziato ad esempio anche a *Nikopolis*: MOORE 2001, 86. A *Phoinike*, per quanto

in scala minore potrebbero notarsi fenomeni del tutto simili, indiziati dall'occupazione di tombe dell'ormai abbandonato Edificio a Portico: BOGDANI-GIORGI 2012, 138-139. Nella costa però Butrinto, Saranda, *Nikopolis* pur contraendosi manterranno un aspetto parzialmente urbano anche grazie alla riedificazione di poderose mura. In generale sul tema v. CHRYSOS 1997a, 162 e BOWDEN 2003, 100-101, 161-193.

¹⁶⁸ I Visigoti penetrarono nei Balcani, forse nel 378 d.C., e si diedero a saccheggi anche in Epiro, dove poi entrarono e soggiornarono nuovamente nel 397 e ancora nel 406. Questo quanto riferito da Jordanes: JORDANES *Getica* XXVII 140. Zos. I 31-45; II 33, al contrario non menziona affatto un'invasione dell'Epiro, che comunque non dovette apportare danni consistenti all'economia epirote. Nel 459 d.C. gli Ostrogoti saccheggiarono *Dyrrachium* e nel 478-479, guidati da Teodorico, si impadronirono di *Scampis*, mentre a partire dal 467 d.C. i Vandali intrapresero una lunga serie di atti di pirateria lungo le coste dell'Adriatico e della Grecia, comprese quelle epirote (PROCOPIUS *De bello vandalico* I 5). In generale v.n.: CHRYSOS 1997a, 161-163; BOWDEN 2003, 53-56, 100-101, 194. Per Butrinto in particolare BOWDEN-HODGES 2004, 207-214.

¹⁶⁹ Ierocle menziona solo nove città e due isole. Va del resto notato che il *Synekdemos*, dà l'idea di un sistema statale ancora basato sulle città modello che risponde ancora alle necessità di carattere amministrativo, burocratico ed economico per lo stato. V., a questo proposito, AVRAMEA 1997, 107-117.

IL PERIODO PROTOBIZANTINO

Lo studio delle produzioni materiali legate ai numerosi interventi avviati a partire almeno dalla fine del V sec. d.C., precedentemente citati, conferma una momentanea ripresa dell'insediamento nel corso del VI sec. d.C.

La già rilevata significativa presenza di anfore orientali con uno sviluppo cronologico protratto fino al VII sec. d.C. evidenzia l'appartenenza dell'Epiro alla *Pars orientalis* dell'Impero ed il suo inserimento nelle grandi correnti di traffico del commercio bizantino, soprattutto dopo la riconquista giustiniana dell'Africa orientale. Questa è già documentata, peraltro, dalle produzioni sigillate di origine africana di produzione D2, databili tra la fine del V ed il VII sec. d.C., e dall'importazione di *spatheia* e di anfore Keay 34 che evidenziano ancora una sostanziale autonomia dell'area lungo l'asse viario N-S che va da *Dyrrachium* a *Nikopolis* rispetto agli ormai più attivi mercati costieri che rimangono più strettamente connessi ai mercati dell'Italia meridionale¹⁷⁰.

Il progressivo ampliarsi dell'importanza dei mercati regionali è infatti evidenziato ancora dalle produzioni regionali e locali di anfore epirote frequenti, nei contesti indagati più recentemente, rispetto alle più scarse importazioni, e dal predominio delle produzioni locali di vetri in relazione alle quali, per le fasi più tarde, abbiamo un consistente numero di orli arrotondati che sono genericamente attribuibili a lampade Is 106, inquadrabili, su base tipologica, ancora nel V d.C. e a bicchieri a calice Is. 111, che potevano anche essere prodotti localmente¹⁷¹.

Si conferma la grande quantità di ceramica comune, segno di una significativa regionalizzazione dei mercati, di composizione eterogenea nelle forme e nei tipi, pur nella già rilevata netta prevalenza delle forme chiuse rispetto a quelle aperte¹⁷², la cui produzione locale è documentata anche da rilevanti scarti di lavorazione, riutilizzati anche come materiale edilizio (Figg. 41, 42).

Nell'ambito delle coppe/ciotole in ceramica comune, nel pur esiguo novero delle attestazioni, vanno segnalati due frammenti interpretabili come possibili imitazioni di piatti Hayes 60 in terra sigillata orientale B, già ampiamente attestati ad *Hadrianopolis*¹⁷³: essi farebbero parte di un gruppo già individuato dalla Capponi e attestato in contesti di VI-VII sec. d.C., ma riconducibile a forme circolanti in Albania già dal II-III, imitate anche dalle produzioni a diffusione regionale e nord-egea a copertura rosso/bruna¹⁷⁴.

I dati di scavo più recenti hanno portato significative informazioni relativamente alle trasformazioni che hanno coinvolto l'insediamento dalla fine del V agli inizi del VI sec. d.C.

Accanto alla riduzione delle funzioni termali e alla riorganizzazione del sistema di gestione delle acque¹⁷⁵, all'occupazione da parte di un sistema insediativo povero che vede la coesistenza di abitazioni e laboratori artigianali dell'Edificio con funzioni termali, e la divisione dello stesso con un muro dalla zona del Tempietto in opera quadrata, si rileva come nello stesso momento si sia riorganizzato il Tempietto stesso; l'area pubblica, precedentemente aperta, sia stata occupata da un Complesso che, per quanto lo scavo non sia terminato, era certamente articolato nello sviluppo degli ambienti, di vaste dimensioni e probabilmente architettonicamente decorato; il Teatro sia stato occupato forse da una chiesa a carattere monumentale.

Si tratta di interventi che, all'interno dell'area urbana, in uno spazio pubblico ed in parte non precedentemente occupato, inseriscono un complesso organico di strutture che insieme vanno a delineare una sorta di centro direzionale cristiano, una sorta di 'quartiere episcopale'¹⁷⁶.

In relazione a tale complesso, fu riorganizzata anche la viabilità che prevede un accesso sui due lati del Tempietto per chi veniva da E ed una strada che dall'ingresso S dello stesso, costeggiando il Complesso residenziale, consentiva l'ingresso al Teatro dal *postscaenium* e da qui alla nuova chiesa.

¹⁷⁰ PERNA 2012b, 251-252.

¹⁷¹ Per la possibilità dell'individuazione di centri di produzione in loco v. CINGOLANI 2012c, 207; CINGOLANI - PERNA 2015, 370-371. V. anche, ad esempio, tra gli altri casi, l'US 3151 del 2013 dove, insieme a questo tipo di orli, abbiamo molti frammenti di scarti e semilavorati di vetro (Fig. 53).

¹⁷² CAPPONI 2012b, 171.

¹⁷³ V. a tal proposito CICCARELLI 2012, 158-159, tav. 23.2.

¹⁷⁴ HD'11.2559.1 e HD'11.347.265; v. CAPPONI 2012b, 173, tav. 31.7. I confronti sono con i frammenti editi in CICCARELLI 2012, 158-159, tav. 23.2.

¹⁷⁵ PERNA 2012e, 126-127.

¹⁷⁶ L'istituzione della diocesi è documentata già nel V sec. d.C., attestata per la prima volta in occasione del Concilio di Efeso del 449 d.C.: PETRI 1987, 60.

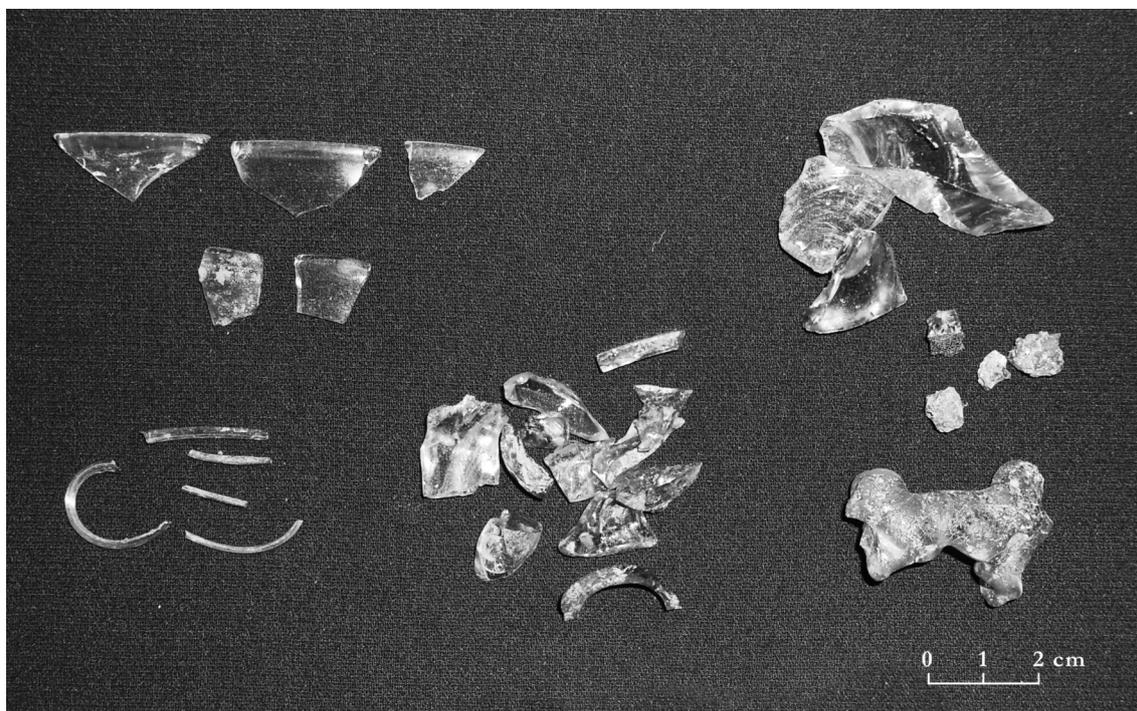


Fig. 53 - Sofratikë: frammenti di scarti e semilavorati di vetro dalla US 3151

Si è già rilevato come tali interventi corrispondano ad una rifunzionalizzazione e rifondazione del sistema urbano, probabilmente legate al cambiamento di nome avvenuto nel corso del regno giustiniano in *Ioustinianopolis*¹⁷⁷, ricordato da Procopio, ed alla precedente presenza della diocesi¹⁷⁸.

Le indagini geofisiche realizzate nel 2015 (Fig. 49) hanno dato significativi risultati in merito all'estensione ed all'organizzazione urbanistica e funzionale di questa città di VI sec. d.C, potendo affermare, in attesa della conclusione dello studio¹⁷⁹, come l'insediamento bizantino occupi solo una parte della più antica città, coagulandosi intorno all'area del Teatro.

Sono inoltre confermate alcune tendenze in linea con quanto individuato nel corso delle indagini stratigrafiche: gli edifici più recenti sembrano occupare gli spazi pubblici aperti; quando si sovrappongono alle strutture più antiche, frequentemente non ne sono rispettati gli allineamenti; le stesse strutture sembrano seguire una diversa logica funzionale legata al nuovo insediamento che disarticola il precedente impianto regolare. Si rileva a tal proposito proprio la prosecuzione della strada individuata archeologicamente a S del Tempietto riorganizzato che, costeggiando il Complesso residenziale, arriva sino al *postsceanium* del Teatro, consentendo l'ingresso alla chiesa qui forse realizzata. Infine sembra potersi confermare come al di sopra delle più antiche strutture si sviluppi una edilizia probabilmente povera, caratterizzata da abitazioni di ridotte dimensioni e numerosi focolari, con coperture in laterizio.

Riduzione dell'area urbana, occupazione degli spazi pubblici liberi, crisi dei modelli architettonici tradizionali, disarticolazione dell'impianto regolare che acquisisce nuovi poli di attrazione legati alla predominanza dell'architettura religiosa rispetto a quella laica e privata, quest'ultima ormai di carattere povero, la successiva occupazione del centro urbano da parte di tombe e, infine,

¹⁷⁷ PROCOP., *De Aedif.*, IV, 1, 4, 36. Rimanendo in area caone ancora nel VI sec. d.C. il fenomeno riguarda anche *Phoinike* dove tra fine V ed inizi VI si colloca la prima fase della chiesa e del battistero: PODINI-META-MANCINI 2011, 15-46.

¹⁷⁸ L'attestazione della Diocesi a *Hadrianopolis* risale al II Concilio di Efeso del 449 d.C.: PETRI 1987, 60.

¹⁷⁹ E' evidente che i dati provenienti dalle prospezioni pre-

sentino limiti legati alla difficoltà di ricostruire le sequenze stratigrafiche e dunque inducano ad un sostanziale appiattimento storico delle informazioni. In attesa però degli scavi di controllo e proprio tenendo conto della contiguità tra le aree soggette a prospezioni e quelle scavate che è possibile acquisire numerose categorie ermeneutiche funzionali alla comprensione dei dati geofisici.

la progressiva chiusura rispetto ai mercati mediterranei ad ampio raggio, privilegiando quelli regionali e locali, caratterizzano la riorganizzazione urbana del VI d.C. di *Ioustinianoupolis*. Si tratta di processi che consentono di allinearla ai *topoi* della politica urbanistica e poleografica in età giustiniana, nell'ambito della quale l'ideologia della vita urbana resta ben salda¹⁸⁰, ma è forte il condizionamento delle autorità ecclesiastiche.

Queste, risultando sempre più inestricabilmente connesse al potere politico, sono le uniche capaci di muovere risorse significative rispetto alla scarsa potenzialità di intervento dei privati, condizionando lo sviluppo urbano verso funzioni nuove e chiuse rispetto a dinamiche territoriali ormai di ridotte prospettive¹⁸¹.

Se teniamo conto del contesto cronologico e topografico¹⁸², in attesa dell'estensione delle indagini geofisiche, si può anche immaginare che il 'nuovo' insediamento fosse circondato da un sistema difensivo.

Tale ripresa dell'interesse per la panoplia monumentale delle città è un fenomeno che lega *Hadrianopolis-Ioustinianoupolis* ad altri insediamenti sia interni, lungo la via *Apollonia-Nikopolis*, come *Byllis*¹⁸³ e *Apollonia*¹⁸⁴, sia verso la valle della Bistriça e la costa, quali *Phoinike*, *Butrinto*¹⁸⁵ e più a N *Oricum*¹⁸⁶.

La riorganizzazione dell'insediamento è però anche il segno della funzionalità, e probabilmente dell'interesse del potere centrale, per le aree in pianura e complessivamente per il sostegno al vecchio modello insediativo, prima del successivo arroccamento di età bizantina. La rinascita dell'insediamento di *Paleokaster*¹⁸⁷, in pianura ed a presidio delle vie di comunicazione, tra cui la bisettrice della valle del Drino, e con funzione anche di centro di rifugio per parte della popolazione civile¹⁸⁸, ci dà l'idea della capacità di controllo del territorio che evidentemente ancora si aveva.

Gli scavi condotti dal 2011 al 2015 hanno quindi consentito di confermare, rispetto a quanto già noto, le modalità legate alla distruzione ed al rapido abbandono di tale fase monumentale di *Hadrianopolis-Ioustinianoupolis*¹⁸⁹.

Dopo l'età giustiniana si rileva, infatti, la progressiva disgregazione dell'impianto urbano, caratterizzato ormai da vani poveri che invadono il centro delle città occupando le vecchie strutture, utilizzando materiali umili, legno, mattoni crudi, *spolia* e pietre irregolari e anticipando la ruralizzazione¹⁹⁰, che sembra arrivare dopo un processo che esclude eventi traumatici e senza particolari eventi distruttivi, legati spesso alle invasioni slave¹⁹¹, nel VII sec. d.C. Dell'insediamento, ormai chiamato *Drinopoli*, l'ultima traccia evidente è un centro fortificato, posto sul Teatro a controllo e servizio della viabilità, di un piccolo insediamento e del territorio, un compito fondamentale ancora tutelato anche nelle fasi più tarde.

Per quanto riguarda i dati materiali si rileva l'assenza quasi totale nelle stratigrafie di V-VII sec. d.C. di forme della produzione D¹⁹².

La crisi sembra quindi aver preceduto quella delle più attive città della costa, che solo in questa fase subiscono una trasformazione definitiva degli impianti, come evidente nel caso di *Butrinto*¹⁹³.

¹⁸⁰ In generale v., tra gli altri, HALDON 1999, 1-23.

¹⁸¹ Sul tema v. in generale SODINI 2013, 835-880.

¹⁸² Da ultimo una sintesi sul tema, con ampi riferimenti, è in CHEVALIER 2015, 229-232.

¹⁸³ MUÇAI 1993, 569-583.

¹⁸⁴ Per quanto interventi ridotti siano documentati ancora nel VI sec. d.C., nell'area del Portico: HAXHIMIHALI 2011, 493-496; LAMBOLEY-DRINI 2014, 185-197.

¹⁸⁵ HODGES *et alii* 1997, 207-234; BOWDEN 1999, 335-340; BOWDEN-MITCHELL 2004, 106-111, 122-124; HODGES 2004, 321-326; GILKES 2014, 632-640. In questo caso un momento di significativo e parallelo sviluppo coinvolge anche la villa presso Diaporit: BOWDEN-PERZHITA 2014, 478-484.

¹⁸⁶ SHPUZA-DESCOEUDRES 2014, 229-240.

¹⁸⁷ Per i riferimenti relativi al sito v. *supra*. n° 6 in Fig. 4. L'occupazione del territorio in pianura, lungo vie di intensa percorrenza è un fenomeno del resto caratteristico anche nei territori più a Nord (v. ad esempio PERZHITA-HOXHA

2003, 152-155) e sembra quindi corrispondere ad un modello di occupazione diffuso.

¹⁸⁸ Come sembrerebbero attestare sia la presenza di due chiese sia quella di sepolture, anche infantili, che arriverebbero al V-VI sec. d.C.: BAÇE 1981, 218; POPOVIC 1987, 204.

¹⁸⁹ In assenza di significativi nuovi dati legati ai più recenti scavi si rimanda a quanto in PERNA 2012b, 254-256.

¹⁹⁰ Fenomeno già noto in Grecia e nel Peloponneso: SODINI 1987, 370-374, 393-396; AVRAMEA 1997, 113-115.

¹⁹¹ Come ad esempio i livelli di carbone trovati a Saranda e *Phoinike* che però non sembrano trovare confronti a *Butrinto* o *Byllis*. V. in proposito: BOWDEN 1999, 335-340 e LAKO 1984, 153-205.

¹⁹² L'importazione delle quali è spesso anche legata alle devastazioni delle invasioni slave, tra gli altri v. il caso di *Shkodra*: HOXHA 1995, 261.

¹⁹³ BOWDEN 1999, 335-340; BOWDEN-HODGES-LAKO 2002, 190-230; HODGES 2004, 321-326.

Un centro demico nell'area in pianura, forse collegato al Teatro ed alla sua fortificazione, certamente rimase: non solo la città fu infatti sede di diocesi sino all'XI secolo¹⁹⁴, ma le fonti ne attestano l'esistenza almeno fino al XII sec. d.C.¹⁹⁵.

La città sembra dunque implicata nella crisi che coinvolge complessivamente l'Epiro e che spesso si è voluta collegare proprio alle invasioni esterne ricordate anche dalle fonti¹⁹⁶.

Appartengono, infatti, già agli anni del regno di Giustiniano le prime notizie riguardanti le invasioni slave, che si fecero sempre più frequenti e sempre più cruente a partire dalla seconda metà del VI secolo per poi proseguire negli anni successivi¹⁹⁷.

La reale portata degli effetti di tali invasioni nell'*Epirus Vetus* è però ancora oggi oggetto di un dibattito che vede di fatto a confronto due diversi punti di vista¹⁹⁸: accanto a chi attribuisce loro un ruolo significativo nello sfaldamento del sistema poleografico e nella disgregazione del potere bizantino¹⁹⁹ si può individuare una tendenza che punta maggiormente alla continuità²⁰⁰.

Nel nostro caso, come rilevato, non abbiamo però ad oggi dati archeologici per ritenere che tale invasione avesse coinvolto direttamente e in maniera significativamente cruenta *Hadriano-polis-Ioustinianoupolis*.

Se le devastazioni dei Goti sono una delle possibili concause della crisi dei modelli urbani, la ragione principale, che emerge dalle ricerche condotte ad *Hadriano-polis-Ioustinianoupolis*, ci conduce all'individuazione di cause interne, legate all'incapacità della società e dell'economia epirote di mantenere un efficiente sistema di utilizzo delle risorse necessarie al funzionamento del modello urbano e del controllo del territorio²⁰¹. La necessaria conseguenza, tenuto conto della presenza degli Slavi, fu l'abbandono del precedente sistema di organizzazione del territorio in favore dell'occupazione delle aree più facilmente difendibili. Un fenomeno che sembra coinvolgere prima ed in maniera più significativa le aree interne rispetto a quelle della costa.

A fronte della crisi che caratterizza il nostro sito in pianura è dunque probabile che la popolazione cominciò a trovare rifugio sulle alture che offrivano maggiori possibilità difensive, come documentato già a Kordhoca, Caiup e Vlaho Goranxi, Spile e Antigonea²⁰² e, più recentemente grazie ai recenti scavi, a Paleospiti di Frashtan²⁰³.

¹⁹⁴ Sulla diocesi v. PERNA 2012b, 255-256. E' però noto il fenomeno dello spostamento delle comunità che rende impossibile stabilire l'effettiva presenza dei vescovi all'interno delle città sede di diocesi e comprendere pertanto l'esistenza e l'eventuale dimensione dell'insediamento: BOWDEN 2003, 196-198, 233.

¹⁹⁵ Quando Al Idrisi descrisse un itinerario che conduceva da Valona alla città di *Armyroun-Armyros*, la cui prima tappa raggiungeva la località designata con il toponimo 'Adernoboli', da identificarsi sicuramente con *Hadriano-polis*: Al-Idrisi, Libro di uggero (Kitab'i rugerii), Quinto clima, Quarta Sezione. Ci si è avvalsi di una versione francese del testo tradotta da P.A. Jaubert, pubblicata nel 1855, vol. II, 291.

¹⁹⁶ PROCOP. *De bello gotico* III 22, 21. Sulla trasformazione della città bizantina in questa fase e sui complessi fenomeni di defunzionalizzazione v. l'ancora utile BRANDES 1999, 25-57, mentre in particolare per l'Epiro: BOWDEN 2003, 194; AVRAMEA 1997, 59; CHRYSOS 1997a, 162. Alcuni ne ipotizzano una presenza ridotta individuando nel territorio una sostanziale continuità di popolamento sotto il controllo bizantino: CEKA 2005, 7-29.

¹⁹⁷ PROCOP. *De bello gotico* VII 29 (1-2). Nel 13° anno della guerra un'armata di Slavi arriva fino a Durazzo. Per quanto probabile che l'*Epirus Vetus* non fosse stato direttamente stato toccato da questi eventi, forse ad essi è comunque connesso l'abbattimento delle vicine chiese paleocristiane di *Byllis*: S. Muçaj in MEKSI 1989, 134; MUÇAI 1993, 569-583; HAXHIMIHALI 1999, 305-312. Una nuova invasione

degli Avari si verificò negli anni compresi tra il 614 ed il 616 d.C. L'invasione degli Avari fu l'ultima prima della definitiva occupazione slava dei Balcani avvenuta con l'ondata migratoria degli anni venti del VII sec. d.C. V. MEKSI 1989, 135 e tra gli ultimi BOWDEN 2003, 195-198 che attribuisce a quest'invasione la distruzione di *Anchiasmos* (Saranda).

¹⁹⁸ Complesso è il rapporto tra la storiografia albanese e le invasioni dei popoli slavi. Come evidenziato, tra gli altri, da Bowden: BOWDEN 2003, 21-33; BOWDEN-HODGES 2004, 199-207.

¹⁹⁹ V., ad esempio, tra le fonti il 'Miracolo di San Demetrio', II, 1, paragrafo 79, "... si armarono via mare e saccheggiarono la Tessaglia con le sue isole e quelle dell'Ellade, le Cicladi, tutta l'Achaia, L'Epiro e la maggior parte dell'Illirico ..."; CHRYSOS 1997b, 184; KARATZENI 2001, 164; MEKSI 1989, 135. Un ampio studio sulle migrazioni avaroslave e sul loro stanziamento nei Balcani è contenuto anche in POPOVIC 1987, 210-243; v. inoltre, in proposito, BOWDEN 2003, 196.

²⁰⁰ CEKA 2014, 527-546.

²⁰¹ BOWDEN 2003, 153.

²⁰² V., con bibliografia precedente, BACE 1972, 103-139 (Kordhoca); MARZIALI 2012c, 125-126 (Çaiup); TADOLTI 2012c, 126 (Vlaho Goranxi); TADOLTI 2012d, 70-72 (Spile); MARZIALI 2012b, 84 (Melan).

²⁰³ Nel corso dello scavo realizzato nel 2015 è stata documentata una di queste rioccupazioni avviata in età tardo bizantina e continuata per tutta l'età medievale e moderna. All'interno della Struttura 1 sono stati individuati interventi



Fig. 54 - Paleospiti di Frashtan: pavimentazione della fase tarda nella Torre E della Struttura 1

Si tratta di una trasformazione che sembra definire una cesura rispetto al momento di ripresa precedente e che di fatto segna la definitiva crisi del modello urbano, una crisi che anticipa comunque quella delle più attive città della costa che, invece, solo successivamente subiscono una trasformazione definitiva degli impianti.

Roberto Perna

ΑΔΡΙΑΝΟΠΟΛΙΣ ΚΑΙ Η ΚΟΙΛΑΔΑ ΤΟΥ ΔΡΙΝΟΥ (ΑΛΒΑΝΙΑ). ΠΑΡΑΤΗΡΗΣΕΙΣ ΣΧΕΤΙΚΑ ΜΕ ΤΗΝ ΕΞΕΛΙΞΗ ΤΟΥ ΑΣΤΙΚΟΥ ΣΥΣΤΗΜΑΤΟΣ ΚΑΙ ΤΗΣ ΧΩΡΑΣ ΑΝΑΜΕΣΑ ΣΤΗΝ ΕΛΛΗΝΙΣΤΙΚΗ ΚΑΙ ΤΗ ΒΥΖΑΝΤΙΝΗ ΠΕΡΙΟΔΟ (ΑΝΑΣΚΑΦΕΣ ΚΑΙ ΕΠΙΦΑΝΕΙΑΚΕΣ ΕΡΕΥΝΕΣ 2011-2015) - Η ανακοίνωση έχει στόχο να αναλύσει και να δώσει μια πρώτη ιστορική και αρχαιολογική θεώρηση των τελευταίων αποτελεσμάτων των ερευνών που πραγματοποιούνται από το 2005 στην Αδριανόπολη (Σωφράτικα) και στην κοιλάδα του Δρίνου –στην Αλβανία στη νότια περιοχή του Αργυροκάστρου – από την Ιταλο-Αλβανική αποστολή. Οι στρωματογραφικές και οι επιφανειακές έρευνες που έγιναν στα Σωφράτικα και στον οχυρωμένο χώρο της Φραστάνης μας επιτρέπουν να προτείνουμε καινούριες υποθέσεις αναφορικά με την εξέλιξη του αστικού συστήματος σε αυτήν την περιοχή της Χαονίας ανάμεσα στα τέλη της κλασικής περιόδου και τη βυζαντινή εποχή. Η ανάλυση των γεγονότων και της ιδιαιτερότητάς τους, μαζί με τα συγκεκριμένα χαρακτηριστικά και τους τρόπους της αργής μεταμόρφωσής τους μας επιτρέπει να ταυτίσουμε αυθεντικές διαδικασίες ανάπτυξης από την ιστορική και την αρχαιολογική άποψη.

HADRIANOPOLIS AND THE DRINO'S VALLEY (ALBANIA). OBSERVATIONS ABOUT THE EVOLUTION OF THE URBAN SYSTEM AND THE TERRITORY BETWEEN HELLENISTIC AND BYZANTINE PERIOD (EXCAVATIONS AND SURVEYS 2011 – 2015) - The paper aims to analyze and produce a first historical and archaeological overview of the latest results of investigations since 2005 conducted in Hadrianopolis (Sofratike)

che hanno previsto, tra l'altro, l'apertura di una porta di collegamento e la realizzazione di una scala tra i due vani della torre ad E (A), e la risistemazione delle pavimentazioni

(Fig. 54), ora con piatte lastre di calcare, e delle relative soglie, tra lo spazio coperto D e la torre E a W.

and Drino valley - in Albania in the southern Gjirokaster region - by the Italian-Albanian mission. The stratigraphic investigations and the surveys conducted in Sofratike and in the fortified site of Frashtan allow us to propose new hypotheses concerning the evolution of the urban system in this area of the Caonia region between the latest classical period and the byzantine one. The analysis of the events and of the variables involved with their specific characteristics and the modalities of their slow transformation permit to identify processes original development processes from a historical and archaeological point of view.

BIBLIOGRAFIA

- ΑΓΓΕΛΗ Α. 2009, 'Ελληνιστική κεραμική από το δυτικό νεκροταφείο της Αμβρακίας', *Ελληνιστική κεραμική από την αρχαία Ήπειρο, την Αιτωλοακαρνανία και τα Ιόνια νησιά*, Αθήνα, 163-178.
- ANDREOU E. – ANDREOU I. 1999, 'Les villages préhistoriques fortifiés de la vallée de Gormos à Pogoni d'Épire', P. Cabanes (éd.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité III*, Paris, 51-56.
- ΑΝΔΡΕΟΥ Ι. 2009, 'Κεραμική από το νεκροταφείο Δουρούτης Ιωαννίνων', *Ελληνιστική κεραμική από την αρχαία Ήπειρο, την Αιτωλοακαρνανία και τα Ιόνια νησιά*, Αθήνα, 123-144.
- ΑΝΤΩΝΟΠΟΥΛΟΣ J. 1979, 'Catalogue of Tsunamis in the Eastern Mediterranean from Antiquity to Present Times', *Annals of Geophysics* 32.1, 113-130.
- ΑΥΡΑΜΕΑ Α. 1997, *Les Péloponnèse de IV^e à VIII^e siècle, changement et persistance*, Paris.
- BACE A. 1972, 'Veshtrim mbi Qendrat e banuara antike dhe mesjetare ne luginen e Drinosit (Gjirokaster), (Aperçu sur les agglomérations antiques et du Moyen Age de la vallée du Drinos)', *Iliria* 4, 103-139.
- BACE A. 1976, 'Fortifikimet e antikitetit te vone ne vendin tone, (Fortifications de la basse antiquité en Albanie)', *Monumentet* 11, 45-74.
- BACE A. 1979, 'Veshtrim mbi arkitekturen e fortifikimeve antike ne vendin tone (Aperçu sur l'architecture des fortifications antiques dans notre pays)', *Monumentet* 17, 5-45.
- BACE A. 1981, 'Kështjella e Paleokastër', (La forteresse de Paleokastr), *Iliria* 12, 165-235.
- BACE A. - CEKA N. - KORKUTI M., *Harta Arkeologjike E Shqiperise, (Carte archeologique de l'Albanie)*, Tirana.
- BAÇE A. - PACI G. - PERNA R. 2007, (a cura di), *Hadrianopolis, I. Il Progetto TAU*, Jesi.
- BEAUDRY N. et alii 2002, 'Byllis (Albanie)', *BCH* 126.2, 659-684.
- BERETI V. et alii 2007, 'La ceramique d'Apollonia', V. Dimo - P. Lenhardt - F. Quantin (éd.), *Apollonia d'Illyrie I: mission epigraphique et archeologique en Albanie. Atlas archeologique et historique*, Athènes, 129-146.
- BISCI C. - CANTALAMESSA G. - GENTILUCCI M. - MARTINELLI C. 2012, 'L'ambiente fisico dell'alta valle del fiume Drino', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 9-30.
- BOGDANI J. 2003, 'Note su Phoinike in età romana', S. De Maria - S. Gjongecaj (a cura di), *Phoinike II*, Firenze, 119-125.
- BOGDANI J. 2008, 'Note su alcuni siti fortificati di età ellenistica della media valle del Pavla, Epiro', *Ocnus* 16, 43-57.
- BOGDANI J. - GIORGI E. 2007, 'Ricerche, ricognizioni e saggi stratigrafici nella città alta', S. De Maria - S. Gjongecaj (a cura di), *Phoinike IV*, Bologna, 13-30.
- BOGDANI J. - GIORGI E. 2012, *Il territorio di Phoinike in Caonia. Archeologia del paesaggio in Albania meridionale*, Bologna.
- BONIFAY M. 2004, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, (BAR INTERNATIONAL SERIES 1301), Oxford.
- BOSCHI F. 2005, 'I materiali della Casa dei due peristili: note preliminari', S. De Maria - S. Gjongecaj (a cura di), *Phoinike III*, Bologna, 31-39.
- BOWDEN W. 1999, 'The City in late-antique Epirus: the exemple of Butrint', P. Cabanes (éd.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité* (Chantilly, 16-19 octobre 1997), Paris, 335-340.
- BOWDEN W. 2003, *Epirus Vetus: the archaeology of a late antique province*, London.

- BOWDEN W. 2009, 'Thesprotia in the context of Roman and Late Antique Epirus', B. Forsén (ed.), *Thesprotia Expedition I. Towards a Regional History*, (PAPERS AND MONOGRAPHS OF THE FINNISH INSTITUTE AT ATHENS 15), Athens, 167-184.
- BOWDEN W. 2011, 'Alien settlers consisting of Romans: identity and built environment in the Julio-Claudian foundations of Epirus in the century after *Actium*', R. Sweetman (ed.), *Roman Colonies in the First Century of their Foundation*, Oxford, 101-116.
- BOWDEN W. - HODGES R. 2004, 'Balkan Ghosts. Nationalism and the question of rural continuity', N. Christie (ed.) *Albania, in landscapes of Change. Rural evolution in Late Antiquity and the Early Middle Ages*, Aldershot, 195-222.
- BOWDEN W. - HODGES R. - LAKO K. 2002, 'Roman and late antique Butrint, excavations and survey 2000-2001', *JRA* 15, 190-230.
- BOWDEN W. - MITCHELL J. 2004, 'The Christian Topography of Butrint', R. Hodges - W. Bowden - K. Lako (eds.), *Byzantine Butrint: Excavations and Surveys 1994-1999*, Oxford, 104-125.
- BOWDEN W. - PËRZHITA L. 2014, 'The roman villa and early christian complex at Diaporit', L. Përzhita - I. Gjipali - G. Xoxha - B. Muka (eds.), *Proceedings of the International Congress of Albanian Archaeological Studies* (Tirana, 21-22 November 2013), Tirana, 469-484.
- BRANDES W. 1999, 'Byzantine Cities in the seventh and eight centuries. Different sources, different histories?', G.P. Brogiolo - B. Ward-Perkins (eds.), *The Idea and Ideal of the Town Between Late Antiquity and the Early Middle Ages*, Leiden-Boston-Koln, 25-57.
- BRANDT O. 1998, 'Passiones e battisteri', F. Guidobaldi (a cura di), *Domum tuam dilexi. Miscellanea in onore di Aldo Nestori*, Città del Vaticano, 109-112.
- BUDINA D. 1974, 'Harta arkeologjike e lungines se Drinosit, (La carte archeologique de la vallee de Drino)', *Iliria* 3, 43-392.
- BUDINA D. 1976, 'Antigonee d'Épire', *Iliria* 4, 327-346.
- CABANES P. 1976, *L'Épire de la mort de Pyrrhos a la conquete romaine (272-167 av J.C.)*, Paris.
- CABANES P. 1992, 'La montagne lie de vie et de rencontre en Épire et in Illyrie meridionale dans l'antiquite', G. Fabre (éd.), *La Montagne dans l'antiquite*, Pau, 69-82.
- CABANES P. 1997a, 'Epirus in the Roman Period (146 B. C. – 250 A. D.)', M.B. Sakellariou (ed.), *Epirus. 4000 Years of Greek history and civilization*, Athens, 117-122.
- CABANES P. 1997b, 'Remarques sur la geographie historique des villes epirotes et sur la notion politique d'Épire dans l'antiquite', *Melanges Hammond*, Salonicco, 95-104.
- CABANES P. 1997c, 'The Growth of the city', M.B. Sakellariou (ed.), *Epirus. 4000 Years of Greek history and civilization*, Athens, 91-93.
- CABANES P. 1997d, 'Social and Economic history of Epirus', M.B. Sakellariou (ed.), *Epirus. 4000 Years of Greek history and civilization*, Athens, 89-91.
- CABANES P. 1997e, 'Social, Economic and cultural developments', M.B. Sakellariou (ed.), *Epirus. 4000 Years of Greek history and civilization*, Athens, 122-128.
- CABANES P. 1997e, 'Political institutions', M.B. Sakellariou (ed.), *Epirus. 4000 Years of Greek history and civilization*, Athens, 81-89.
- CABANES P. 1998, 'Le mond grec europeén et la Cyrénaïque', G. Leppeley (éd.), *Rome et l'Intégration de l'Empire Roman: 44 av. J.C. – 260 ap. J.C.*, Paris, 299-331.
- CABANES P. 1999, 'Etats federaux et koina en Grece du Nord et en Illyrie meridionale', P. Cabanes (éd.), *L'Illyrie meridionale et l'Épire dans l'Antiquite* (Chantilly 16-19 octobre 1997), Paris, 373-382.
- CABANES P. 2004, 'L'Épire et le royaume des Molosses à l'époque d'Alexandre le Molosse', *Alessandro il Molosso e i 'condottieri' in Magna Grecia. Atti del XLIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto, Cosenza 26-30 settembre 2003), Taranto, 11-52.

- CABANES P. 2010, 'La structure familiale dans le cadre social et économique de l'Épire antique', C. Antonetti (a cura di), *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nordoccidentale. Territorio, società, istituzioni* (Venezia 7-9 gennaio 2010), Pisa, 327-339.
- CABANES P. 2011, 'Les confins illyro-epirotés du V au II siècle av. J.-C.', J.L. Lamboley - M.P. Castiglioni (éd.) 2011, *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité. 5^{ème} colloque international* (Grenoble 8-11 octobre 2008), Paris, 81-92.
- CABANES P. - CEKA N. 1997, *Corpus des inscriptions grecques d'Illyrie méridionale et d'Épire. I.2, Inscriptions d'Apollonia d'Illyrie*, Athènes.
- CABANES P. - DRINI F. 2007, *Corpus des Inscriptions grecques d'Illyrie méridionale et d'Épire. II.2, Inscriptions de Bouthrôtos*, Athènes.
- CABANES P. - DRINI F. 2014, 'Bilan de la recherche en épigraphie grecque en Albanie', L. Përzhita - I. Gjipali - G. Xoxha - B. Muka (eds.), *Proceedings of the International Congress of Albanian Archaeological Studies* (Tirana, 21-22 November 2013), Tirana, 303-310.
- CAPPONI C. 2012a, 'La terra sigillata italica', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 155-157.
- CAPPONI C. 2012b, 'La ceramica comune acroma e sopra dipinta', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 171-174.
- CASTIGLIONI M. P. - LAMBOLEY J. L. 2015, 'Les Grecs en Adriatique, bilan et perspectives', Y. Marion - F. Tassaux (éd.), *AdriAtlas et l'histoire de l'espace adriatique du VI^e s. a.C. au VIII^e s. p.C., Actes du colloque international de Rome* (Roma 4-6 novembre 2013), (SCRIPTA ANTIQUA 79), Bordeaux, 149-160.
- CEKA N. 2005, 'Dark Ages, faktorët kryesorë në formimin e shqiptarëve të hershëm', *Candavia* 1, 7-29.
- CEKA N. 2014, 'The time and the place of the formation of the albanians in the Middle Ages', L. Përzhita - I. Gjipali - G. Xoxha - B. Muka (eds.), *Proceedings of the International Congress of Albanian Archaeological Studies* (Tirana 21-22 November 2013), Tirana, 527-546.
- CHEVALIER P. 2015, 'Les villes de l'actuelle Albanie et leur evolution aux ve-VII^e siècles –quelques reflexions', Y. Marion - F. Tassaux (eds.), *AdriAtlas et l'histoire de l'espace adriatique du VI^e s. a.C. au VIII^e s. p.C., Actes du colloque international de Rome* (Roma 4-6 novembre 2013), (SCRIPTA ANTIQUA 79), Bordeaux, 227-246.
- CHRYSOS E. 1997, 'Barbarian Invasions', M.B. Sakellariou (ed.), *Epirus. 4000 Years of Greek history and civilization*, Athens, 161-165.
- CHRYSOS E. 1997b, 'Slavic invasions and settlements (sixth-seventh centuries)', M.B. Sakellariou (ed.), *Epirus. 4000 Years of Greek history and civilization*, Athens, 182-184.
- CICCARELLI E. 2012, 'La terra sigillata orientale', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 158-160.
- CICCARELLI E. et alii c.d.s., 'Lo scavo dell'Edificio termale di *Hadrianopolis*: nuovi dati dalle recenti ricerche', *VI^e Colloque international sur l'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité* (Tirana 20-23 maggio 2015).
- CICCARELLI E. - CINGOLANI S. - TUBALDI V. c.d.s., 'Ceramiche fini a vernice rossa da *Hadrianopolis*. Ipotesi di produzione, commerci, areali di diffusione', in *VI^e Colloque international sur l'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité* (Tirana 20-23 maggio 2015).
- CINGOLANI S. 2012a, 'La ceramica a vernice nera', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 147-152.
- CINGOLANI S. 2012b, 'La ceramica a Pareti sottili', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 152-155.
- CINGOLANI S. 2012c, 'I vetri', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 201-207.

- CINGOLANI S. 2012d, 'La ceramica corinzia a rilievo', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 160-162.
- CINGOLANI S. - PERNA R. 2015 'Late Roman and Byzantine Glass from Hadrianopolis (Albania)', *Annales of the 19th AIHV Congress* (Piran 18-22 settembre 2012), Koper, 368-375.
- ÇONDI D. 2007, 'Il sito fortificato di Malçani ed il Koinòn dei Caoni', S. De Maria - S. Gjongecaj (a cura di), *Phoinike IV. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2004-2006*, Bologna, 149-156.
- ÇONDI D. 2014, 'Excavation in the ancient city of Antigonea', *International Congress of Albanian Archaeological Studies, Atti del Convegno Internazionale* (Tirana, 21-22 November 2013), Tirana, 241-252.
- ÇONDI D. - PERNA R. 2014, 'Aktiviteti dhe kërkimi arkeologjik në Hadrianopolis dhe në luginën e Drinos në vitet 2011-2014', *Iliria* 38, 263-278.
- CORVISIER J.N. 1993, 'Quelques remarques sur la mise en place de l'urbanisation en Illyrie du Sud et en Epire', P. Cabanes (éd.), *L'Illyrie méridionale et L'Epire dans l'antiquité II, Actes du IIe colloque international* (Clermont-Ferrand 25-27 Octobre 1990), Paris, 85-89.
- CROWSON A. - GILKES O.J. 2007, 'The Archaeology of the Vrina Plain: An Assessment', I. Lysse Hansen - R. Hodges (eds.), *Roman Butrint. An Assessment*, Oxford, 119-164.
- DAVIES J.K. 2000, 'A Wholly Non-Aristotelian Universe: The Molossians as Ethnos, State, and Monarchy', R. Brock - S. Hodkinson (eds.), *Alternatives to Athens, Varieties of Political Organization and Community in Ancient Greece*, Oxford, 234-258.
- DAUSSE M.P. 2007, 'Les Villes Molosses', M.P. Dausse (éd.), *Epire, Illyrie, Macedoine: mélanges offerts au professeur Pierre Cabanes*, Clermont Ferrand, 197-233.
- DAUSSE M.P. 2011a, 'Territoires et itinéraires molosses: éléments de géographie historique en Epire aux époques classique et hellénistique', G. Kourtessi-Philippakis - R. Treuil (éd.), *Archéologie du territoire, de l'Egée au Sahara*, Paris, 231-243.
- DAUSSE M.P. 2011b, 'Les fortifications de montagne de la Tsoumerka', J.L. Lamboley - M.P. Castiglioni (éd.) 2011, *L'Illyrie méridionale et l'Epire dans l'antiquité. 5^{ème} colloque international* (Grenoble 8-11 octobre 2008), Paris, 1-8.
- DEL MORO M.P. 1998, 'Spoliazione, rioccupazione, obliterazione: modalità di reimpiego degli edifici degli spettacoli in età tardoantica ed altomedievale', F. Guidobaldi (a cura di), *Domum tuam dilexi. Miscellanea in onore di Aldo Nestori*, Città del Vaticano, 265-281.
- DE MARIA S - GJONGECAJ S. 2014, 'L'agorà di Phoinike e le ricerche recenti nella città antica', *International Congress of Albanian Archaeological Studies, Atti del Convegno Internazionale* (Tirana 21-22 November 2013), Tirana, 199-217.
- DENIAUX É. 1987, 'Atticus et l'Epire', P. Cabanes (éd.), *L'Illyrie Meridionale et l'Epire dans l'antiquité I, Actes du colloque international* (Clermont-Ferrand 22-25 octobre 1984), Clermont-Ferrand, 245-254.
- DENIAUX É. 1993, 'Cicéron et les hommes d'affaires romains d'Illyrie e D'Epire', P. Cabanes (éd.), *L'Illyrie méridionale et L'Epire dans l'antiquité II, Actes du IIe colloque international* (Clermont-Ferrand 25-27 Octobre 1990), Paris, 263-270.
- D'ERCOLE M.C. 2015, 'Les commerces dans l'Italie adriatique (VI^e-IV^e s. a.C.): notes pour un bilan', Y. Marion - F. Tassaux (éd.), *AdriAtlas et l'histoire de l'espace adriatique du VI^e s. a.C. au VIII^e s. p.C.*, *Actes du colloque international de Rome* (Roma 4-6 novembre 2013), (SCRIPTA ANTIQUA 79), Bordeaux, 403-418.
- DIETERLE M. 2007, *Dodona: religionsgeschichtliche und historische Untersuchungen zur Entstehung und Entwicklung des Zeus-Heiligtums*, Hildesheim.
- DOUZOUGLI A. - PAPADOPOULOS J. 2010, 'Liatovouni: A Molossian cemetery and settlement in Epirus', *JDAI* 125, 1-87.

- DRINI F. 1987, 'A propos de la chronologie et des limites du koinon autonome des Prasaiboi a la lumiere des donnees des nouvelles inscriptions', P. Cabanes (a cura di), *L'Illyrie Meridionale et l'Epire dans l'antiquite I, Actes du colloque international* (Clermont-Ferrand 22-25 octobre 1984), Clermont-Ferrand, 151-158.
- ERMINI PANI L. 1998, 'Spazio urbano e organizzazione ecclesiastica nel mediterraneo occidentale', N. Cambi - E. Marin (a cura di), *Acta XIII Congressus Internationalis Archaeologiae Christianae*, Split-Porec 1994, Split, 21-27.
- FERRIES M.C. - SKËNDERAJ A. 2015, 'Les villae et la dynamique de l'espace sur le territoire antique de l'Albanie', Y. Marion - F. Tassaux (éd.), *AdriAtlas et l'histoire de l'espace adriatique du VI^e s. a.C. au VIII^e s. p.C., Actes du colloque international de Rome* (Roma 4-6 novembre 2013), (SCRIPTA ANTIQUA 79), Bordeaux, 195-225.
- FIEDLER M. 2014, 'Aspekte der städtebaulichen Entwicklung Apollonias (Albanien)', L. Përzhita - I. Gjipali - G. Xoxha - B. Muka (eds.), *Proceedings of the International Congress of Albanian Archaeological Studies* (Tirana 21-22 November 2013), Tirana, 253-265.
- FORSÉN B. 2011, 'The emerging settlement patterns of the Kokytos Valley', B. Forsén - E. Tikkala (eds.), *Thesprotia Expedition II. Environment and Settlement Patterns*, (PAPERS AND MONOGRAPHS OF THE FINNISH INSTITUTE AT ATHENS 16), Athens, 1-37.
- FORSÉN B. - REYNOLDS P. 2011, 'An Early closed deposit at the roman villa of Agios Donatos', B. Forsén - E. Tikkala (eds.), *Thesprotia Expedition II. Environment and Settlement Patterns*, (PAPERS AND MONOGRAPHS OF THE FINNISH INSTITUTE AT ATHENS 16), Athens, 247-267.
- GAMBERINI A. 2002, 'Dati sulla cultura materiale', S. De Maria - S. Gjongecaj (a cura di), *Phoinike I*, Firenze, 85-91.
- GAMBERINI A. 2005, 'La necropoli meridionale. Osservazioni preliminari sui corredi', S. De Maria - S. Gjongecaj (a cura di), *Phoinike III*, Bologna, 135-144.
- GAMBERINI A. 2008, 'Le ceramiche a vernice nera di *Phoinike* (Albania meridionale). Aspetti cronologici ed economico-produttivi', *RCRF* 40, 45-53.
- GAMBERINI A. - VECCHIETTI E. 2011, 'Aspetti economico-produttivi di *Phoinike* e del suo territorio in età ellenistica attraverso lo studio dei reperti ceramici', J.L. Lamboley - M.P. Castiglioni (éd.), *L'Illyrie méridionale et l'Epire dans l'antiquité. 5^{ème} colloque international* (Grenoble 8-11 octobre 2008), Paris, 524-527.
- GIANNOTTI G. 2005, 'Il teatro di *Phoinike*: nuove ricerche. Materiali e stratigrafie per la cronologia delle fasi', S. De Maria - S. Gjongecaj (a cura di), *Phoinike III*, Bologna, 82-87.
- GILKES O.J. 2014, 'Excavations over the water 2003-2012', L. Përzhita - I. Gjipali - G. Xoxha - B. Muka (eds.), *Proceedings of the International Congress of Albanian Archaeological Studies* (Tirana 21-22 November 2013), Tirana, 625-640
- GILKES O. - LAKO K. 2004, 'Excavations at the Triconch Palace', R. Hodges - W. Bowden - K. Lako (eds.), *Byzantine Butrint: Excavations and Surveys 1994-1999*, Oxford, 151-175.
- GJONGECAJ S. 2002, 'Dati numismatici da *Phoinike*', S. De Maria - S. Gjongecaj (a cura di), *Phoinike I*, Firenze, 133-139.
- GJONGECAJ S. 2007, 'La circolazione delle monete a *Phoinike*', S. De Maria - S. Gjongecaj (a cura di), *Phoinike IV. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2004-2006*, Bologna, 167-175.
- GJONGECAJ S. 2010, 'Të dhënat numizmatike nga iliria e Jugut dhe Epiri i veriut në shekujt V-I p.e.s.', *Iliria* 34, 29-60.
- GJONGECAJ S. 2011, 'La circulation monetaire en Chaonie', J.L. Lamboley - M.P. Castiglioni (éd.) 2011, *L'Illyrie méridionale et l'Epire dans l'antiquité. 5^{ème} colloque international* (Grenoble 8-11 octobre 2008), Paris, 133-142.
- GJONGECAJ S. 2012, 'Le monete', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 214-217.

- GUIDOBONI E. 1989, *I terremoti prima del Mille in Italia e nell'area mediterranea*, Bologna.
- HALDON J. 1999, 'The Idea of the Town in Byzantine Empire', G.P. Brogiolo - B. Ward Perkins (a cura di), *The idea and ideal of the town between late antiquity and the early middle ages*, Leiden-Boston-Cologne, 1-23.
- HAMMOND N.G.L. 1967, *Epirus: the Geography of the Ancient remains, the history and the topography of Epirus and adjacent areas*, Oxford.
- HAXHIMIHALI M. 1999, 'La hiérarchie religieuse des provinces d'Épire et de la Dardanie face a la rivalité entre Rome et Constantinople' P. Cabanes (éd.), *L'Illyrie meridionale et l'Épire dans l'Antiquité*, actes du III^e colloque international (Chantilly 16-19 octobre 1997), Paris, 305-312.
- HAXHIMIHALI M. 2011, 'Nouvelle données sur le déclin de la cité d'Apollonia', J.L. Lamboley - M.P. Castiglioni (éd.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité. 5^{ème} colloque international* (Grenoble 8-11 octobre 2008), Paris, 493-496.
- HERNANDEZ, D. - ÇONDI D. 2014, 'The formation of Butrint: new insights from excavations in the Roman Forum', L. Përzhita - I. Gjipali - G. Xoxha - B. Muka (eds.), *Proceedings of the International Congress of Albanian Archaeological Studies* (Tirana 21-22 November 2013), Tirana, 285-302.
- HAYES J.W. 2003, 'Appendix 2. Two grave groups from the Durres cemeteries?', J.L. Davis *et alii*, 'The Durres Regional Archaeological Project: Archaeological Survey in the Territory of Epidamnus/Dyrrachium in Albania', *Hesperia* 72, 108-116.
- HODGES R. 2004, 'Byzantine Butrint: concluding remarks', R. Hodges - W. Bowden - K. Lako (eds.), *Byzantine Butrint: Excavations and Surveys 1994-1999*, Oxford, 321-326.
- HODGES R. *et alii* 1997, 'Late Antique and Byzantine Butrint: interim report on the port and its hinterland', *JRA* 10, 207-234.
- HODGES R. - LYSSE HANSEN I. 2007, (a cura di), *Roman Butrint. An Assessment*, Oxford.
- HOTI A. - METALLA E. - SHEHI E. 2003, 'Recentissimi scavi archeologici a Durrës 2001-2003 (con il contributo di B. Shkodra, I. Toçi, H. Hidri e S. Hidri)', M. Buora - S. Santoro (a cura di), *Progetto Durres. L'indagine sui beni culturali albanesi dell'Antichità e del Medioevo: tradizioni di studio a confronto* (Parma-Udine, 19-20 aprile 2002), (ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE 53), Trieste, 487-521.
- HOXHA G. 1995, 'Sigilata afrikane të periudhës së vonë antike nga qyteti i i Shkodrës', *Iliria* 25, 249-266.
- KARATZENI V. 2001, 'Epirus in the Roman Period', J. Isager (ed.), *Foundation and Destruction. Nikopolis and Northwestern Greece: The archeological Evidence for the City Destruction, the Foundation of Nikopolis and the Synoecism*, Athens, 163-179.
- KATSADIMA I.K. 2007, 'Disiecta Membra', K. Zachos (επ.), *Νικόπολις β'. Πρακτικά του Δευτέρου Διεθνούς Συμποσίου*, Preveza, p. 87-100.
- LAHI B. - SHKODRA RRUGIA B. 2012, 'Le anfore da trasporto; Anfore di Produzione egea; Anfore orientali', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 185-190.
- LAKO K. 1984, 'Kështjella e Onhezmit', *Iliria* 14, 153-205.
- LAMBOLEY J.L. - DRINI F. 2014, 'Apollonia. Bilan des operations 2009-2012', L. Përzhita - I. Gjipali - G. Xoxha - B. Muka (eds.), *Proceedings of the International Congress of Albanian Archaeological Studies* (Tirana 21-22 November 2013), Tirana, 175-197.
- LAMBOLEY J.L. - VREKAJ B. 1999, 'Premiers résultats des fouilles franco-albanaises à Apollonia (1993-1996)', P. Cabanes (éd.), *L'Illyrie meridionale et l'Épire dans l'Antiquité*, actes du III^e colloque international (Chantilly 16-19 octobre 1997), Paris, 195-196.
- LEPORE E., 1962, *Ricerche sull'antico Epiro*, Napoli.
- LEPORE G. 2005, 'La necropoli meridionale. Le altre tombe di età ellenistica; Considerazioni generali', S. De Maria - S. Gjongecaj (a cura di), *Phoinike III*, Bologna, 120-125; 148-151.

- LEPORE G. - GAMBERINI A. 2003, 'Scavi nella necropoli meridionale', S. De Maria - S. Gjongecaj (a cura di), *Phoinike II*, Firenze, 73-89.
- MALKIN I. 1998, *The Returns of Odysseus, Colonization and Ethnicity*, Berkeley-Los Angeles-London.
- MALKIN I. 2001, 'Greek Ambiguities: Ancient Hellas and Barbarian Epirus', I. Malkin (ed.), *Ancient Perceptions of Greek Ethnicity*, Cambridge-London, 187-212.
- MANO A. 1974, 'Nekropoli i dyste i Apollonise', *Iliria* 3, 205-256.
- MANO A. 1976a, 'Les rapports commerciaux d'Apollonie avec l'arriere-pays illyrien', *Iliria* 4, 307-316.
- MANO A. 1976b, 'Commerce et arteres commerciales en Illyrie du sud', *Iliria* 6, 119-124.
- MANO A. 1995, 'Deshmi te reja mbi marredheniet midis dy brigjeve adriatike (gjysma e dyte e shek. IV - fillimi i shek. III p.e. Sone)', *Iliria* 25, 225-230.
- MARI M. 2011, 'Tucidide e la frontiera settentrionale dell'Hellenikon', J.-L. Lamboley – M.P. Castiglioni (éd.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité, V, Actes du V^{ème} colloque international* (Grenoble, 10-12 octobre 2008), Paris, 535-558.
- MARZIALI 2012a, 'La viabilità in età antica nella valle del Drino. La viabilità', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 140-145.
- MARZIALI A. 2012b, '22. Melan', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 81-84.
- MARZIALI A. 2012c, '8. Çaiup', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 125-126.
- MARZIALI A. 2012d, '27. Glina', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 103-104.
- MARZIALI A. 2012e, 'Storia degli Studi', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 31-36.
- MARZIALI A. 2012f, '17.Dholani' R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 98-99.
- MARZIALI A. - MARZIALI D. 2012, 'Analisi mensiocronologiche sulle murature', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 225-229.
- MARZIALI A. - PERNA R. - QIRJAKI V. - TADOLTI M. 2012a, 'La valle del Drino in età ellenistica', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 67-101.
- MARZIALI A. - PERNA R. - QIRJAKI V. - TADOLTI M. 2012b, 'Nascita di un insediamento romano nella valle del Drino, La carta archeologica', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 103-104.
- MARZIALI A. - PERNA R. - QIRJAKI V. - TADOLTI M. 2012c, 'Nascita e sviluppo della città da adriano al VI sec. d.C., La carta archeologica', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 109-111.
- MATIJAŠIĆ I. 2015, 'Geografia del mondo illirico tra V e IV secolo a.C.', Y. Marion - F. Tassaux (éd.), *AdriAtlas et l'histoire de l'espace adriatique du VI^e s. a.C. au VIII^e s. p.C., Actes du colloque international de Rome* (Roma 4-6 novembre 2013), (SCRIPTA ANTIQUA 79), Bordeaux, 131-148.
- MEKSI A. 1989, 'Données sur l'histoire médiévale ancienne de l'Albanie', *Iliria* 18, 109-136.
- MELFI M. 2012, 'Butrinto: da santuario di Asclepio a centro federale', G. de Marinis - G.M. Fabrinis - G. Paci - R. Perna (a cura di), *I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica*, Oxford, 23-31.

- MELFI M. c.d.s., 'Per Epirum. An alternative to the Adriatic. The territory of Hadrianopolis and the Drino valley in the Greek and Early Roman periods', *VI^e Colloque international sur l'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité* (Tirana 20-23 maggio 2015).
- MELFI M. - PICCININI J. 2012a, 'Geografia storica del territorio di *Hadrianopolis* e nella valle del Drino (V sec. a.C. - 44 a.C.)', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 37-50.
- MELFI M. - PICCININI J. 2012b, 'Le fonti', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 51-65.
- MEYER E.A. 2013, *The Inscriptions of Dodona and a New History of Molossia*, Stuttgart.
- MOORHEAD S. - GJONGECAJ S. - ABDY R. 2007, 'Coins from Excavations at Butrint, Diaporit and the Vrina Plan', I. Lysse Hansen - R. Hodges (eds.), *Roman Butrint. An Assessment*, Oxford, 78-94.
- MONTALI G. 2012, 'Imposta di pilastro', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 218-221.
- MOORE M.G. 2001, 'Roman and Late Antique Pottery of Southern Epirus: Some Results of the Nikopolis Survey Project', J. Isager (ed.), *Foundation and Destruction. Nikopolis and Northwestern Greece: The archaeological Evidence for the City Destruction, the Foundation of Nikopolis and the Synoecism*, Athens, 79-89.
- MUÇAI S. 1993, 'Les basiliques paléochrétiennes de Bylis et leur architecture', *XL Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina*, Ravenna, 569-583.
- MUÇAJ S. - LAKO K. - BUSHI S. - XHYHERI S. 2005, 'Sigilata nga qyteti i Onhezëm-Ankiazmit (Sarandë)', *Candavia* 2, 41-104.
- OETTEL A. 2014, 'Von der illyrischen Festung zum römischen Oppidum. Die Transformationsprozesse der der illyrischen Stadt *Lissos/Lissus*', L. Përzhita - I. Gjipali - G. Xoxha - B. Muka (eds.), *Proceedings of the International Congress of Albanian Archaeological Studies* (Tirana 21-22 November 2013), Tirana, 455-467.
- PAPAGEORGIADOU-BANIS C. 1999, 'La diffusion du monnayage romains dans l'Épire', P. Cabanes (éd.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité. Actes du III^e colloque international* (Chantilly 16-19 octobre 1997), Paris, 115-118.
- PAPAZOGLU F. 1979, 'La province romaine de Macedoine', *ANRW* 11.1, 328-337.
- PERNA R. 2007, 'Nuove indagini per lo studio del teatro di *Hadrianopolis*', A. Baçe - G. Paci - R. Perna (a cura di), *Hadrianopolis, I. Il Progetto TAU*, Jesi, 40-45.
- PERNA R. 2012a, 'La valle del Drino in età ellenistica. I dati dallo scavo dell'insediamento presso Sofratikë', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 101-102.
- PERNA R. 2012b, 'Conclusioni', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 235-256.
- PERNA R. 2012c, 'Nascita di un insediamento romano nella valle del Drino. I dati dallo scavo dell'insediamento presso Sofratikë', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 104-108.
- PERNA R. 2012d, 'Nascita e sviluppo della città da Adriano al VI sec. d.C. I dati dallo scavo della città di *Hadrianopolis*', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 111-120.
- PERNA R. 2012e, 'Il periodo protobizantino. I dati dallo scavo della città di *Hadrianopolis-Justinianopolis*', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 126-136.
- PERNA R. 2012f, '26. Frashtan', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 67-70.
- PERNA R. 2012g, '29. Jerguçat', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 100-101.

- PERNA R. 2012h, 'Le indagini non distruttive per la definizione del perimetro della città e della topografia urbana', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 120-122.
- PERNA R. 2012i, '16. Dervician', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 95-97.
- PERNA R. 2013, 'Hadrianopolis (Sofratikë, Albania): monumental and economic evolution', L. Bombardieri - A. D'Agostino - V. Orsi - G. Guarducci - S. Valentini (eds.), *Identity and Connectivity, Proceedings of the 16th Symposium on Mediterranean Archaeology* (Florence 1-3 March 2012), (BAR INTERNATIONAL SERIES 2581), 935-944.
- PERNA R. 2014, 'Hadrianopolis e la Valle del Drino tra ellenismo ed età tardo antica', *Atti del Convegno: 'Ricerche archeologiche in Albania. Incontro di studi'* (Cavallino-Lecce 29-30 aprile 2011), Roma, 253-271.
- PERNA R. 2015 'Caonia e Piceno: due modelli di occupazione del territorio in età romana a confronto', Y. Marion - F. Tassaux (éd.), *AdriAtlas et l'histoire de l'espace adriatique du VI^e s. a.C. au VIII^e s. p.C., Actes du colloque international de Rome* (Roma 4-6 novembre 2013), (SCRIPTA ANTIQUA 79), Bordeaux, 305-335.
- PERNA R. - CAPPONI C. - CINGOLANI S. 2014, 'Fine-ware from Hadrianopolis: from hellenistic village to roman vicus', *From broken pottery to lost identity in roman times* (Catania 23-30 september 2012), *RCRF* 43, 139-149.
- PERNA R - CAPRADOSSI V. c.d.s., 'Contenitori da trasporto da Hadrianopolis (Sofratikë - AL)', *VI^e Colloque international sur l'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité* (Tirana 20-23 maggio 2015).
- PERNA R - CINGOLANI S. c.d.s., 'Hellenistic black glazed pottery from Hadrianopolis (southern Albania)', *9th International Scientific Meeting On Hellenistic Pottery* (Thessaloniki 5-9 December 2012).
- PERNA R. - ÇONDI D. 2010, 'Le indagini archeologiche ad Hadrianopolis (Sofratikë) e nel territorio della valle del Drino (campagne 2008-2010)', *Iliria* 34, 365-386.
- PERNA R. -. ÇONDI D. 2012a (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari.
- PERNA R. -. ÇONDI D. 2012b, 'Rezultate gërmimesh të vitit 2011. Hadrianopolis', *Iliria* 36, 431-433.
- PERNA R. -. ÇONDI D. 2012c, 'Lo scavo della Necropoli', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 122-124.
- PERNA R. - ÇONDI D. 2014 'Hadrianopolis e la valle del Drino: sviluppo monumentale ed economico dall'età ellenistica', L. Përzhita - I. Gjipali - G. Xoxha - B. Muka (eds.), *Proceedings of the International Congress of Albanian Archaeological Studies* (Tirana 21-22 November 2013), Tirana, 367-386.
- PERNA R. - ÇONDI D. c.d.s., 'Hadrianopolis, nascita di una città nella valle del Drino', *VI^e Colloque international sur l'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'Antiquité* (Tirana 20-23 maggio 2015).
- PERNA R. et alii 2014, 'Ceramiche d'uso comune, anfore e materiali laterizi provenienti dall'Edificio termale di Hadrianopolis (Sofratikë - Albania)', *LRCW 4, Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and Archaeometry* (Thessaloniki 7-10 April 2011), (BAR INTERNATIONAL SERIES 2616-I), Oxford, 501-513.
- PËRZHITA L. 2005, 'The Chronological value of Procopius's data on Justinian Constructions in the Province of Dardania', *Candavia* 2, 12-18.
- PËRZHITA L. - HOXA G. 2003, *Fortifikime të shekujve IV-VI në Dardanië Perëndimore*, Tirane.
- PETRI C. 1987, 'La geografie del l'Illyricum ecclesiastique et ses relations avec l'eglise de Rome (V-VI sec.)', R. Chevallier (éd.), *Villes et peuplement dans l'Illyricum protobyzantin, Actes du Colloque organisé par l'École française de Rome* (Rome 12-14 mai 1982), Rome, 21-62.

- PICCININI J. 2015a, 'Between Epirus and Sicily: An Athenian Honorary Decree for Alcetas, King of the Molossians?', *ArchClass* 66, 467-479.
- PICCININI J. 2015b, 'Past and Present Scholarship on The *Politeia* of the Epirotes and a New book on the History of Molossia', *AC* 84, 173-181.
- ΠΛΙΑΚΟΥ Γ. 2009, 'Δύο ελληνιστικοί τάφοι στο λεκανοπέδιο των Ιωαννίνων', *Ελληνιστική κεραμική από την αρχαία Ηπειρο, την Αιτωλοακαρνανία και τα Ιόνια νησιά*, Αθήνα, 145-152.
- PLIAKOU G. 2011, 'Comai et ethne. L'organisation spatiale du bassin d'Ionnina a la lumiere du materiel archeologique', J.L. Lamboley - M.P. Castiglioni (éd.) 2011, *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité. 5^{ème} colloque international* (Grenoble 8-11 octobre 2008), Paris, 631-647.
- PODINI M. - META A. - MANCINI L. 2011, 'L'area del tempio in *antis* e della basilica paleocristiana', S. De Maria - S. Gjongecaj (a cura di), *Phoinike V*, Firenze, 15-46.
- POPOVIC V. 1987, 'Byzantins, Slave, et Autochtones dans les provinces de Prévalitane et Nouvelle Epire', R. Chevallier (éd.), *Villes et peuplement dans l'Illyricum protobyzantin*, Actes du Colloque organisé par l'École française de Rome (Rome 12-14 mai 1982), Rome, 181-243.
- QIRJAJI V. 2012a, '11. Selcka', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 78-79.
- QIRJAJI V. 2012b, '6. Paleokastër', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 88-91.
- QIRJAJI V. 2012c, '18. Libohove', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 103.
- REYNOLDS P. 2004, 'The roman pottery from the Triconch Palace', R. Hodges - W. Bowden - K. Lako (eds.), *Byzantine Butrint: Excavations and Surveys 1994-1999*, Oxford, 224-269.
- REYNOLDS P. - HERNANDEZ D.R. - ÇONDI D. 2008, 'Excavations in the roman forum of *Buthrotum* (Butrint): first to third century pottery assamblages and trade', *RCRF* 40, 71-74.
- ROSSI A. 2012, 'I reperti metallici', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 208-211.
- ROTHOFF S. 1997, *Hellenistic Pottery: Athenian and Imported Wheelmade Tableware*, (THE ATHENIAN AGORA 29), Princeton.
- SANTORO S. 2012, 'Epidamnos/Dyrrachion: nascita e sviluppo della città fra VII e VI sec. a.C.', G. de Marinis - G.M. Fabrini - G. Paci - R. Perna (a cura di), *I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica*, (BAR INTERNATIONAL SERIES 2419), Oxford, 8-22.
- ΣΑΡΙΚΑΚΗΣ Θ. 1996, 'Συμβολή στην ιστορία της Ηπείρου κατά τους ρωμαϊκούς χρόνους', *Ελληνικά* 19, 197-198.
- SCHETTINO A. et alii c.d.s., 'Searching for the Antigonea theatre: A magnetic survey in an ancient Epirus city', *Archaeological Prospection*.
- SEVERINI S. - SFORZINI D. 2012a, 'Le lucerne', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 190-192.
- SEVERINI S. - SFORZINI D. 2012b, 'I laterizi', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 195-200.
- SHEHI, E. 2003, 'I rapporti commerciali di *Dyrrachium* e di altre città dell'*Illyricum* del sud con i centri del Mediterraneo (III secolo a.C. - III secolo d.C.)', M. Buora - S. Santoro (a cura di), *Progetto Durres. L'indagine sui beni culturali albanesi dell'Antichità e del Medioevo: tradizioni di studio a confronto* (Parma-Udine, 19-20 aprile 2002), (ANTICHITA ALTOADRIATICHE 53), Trieste, 209-220.
- SHEHI, E. 2007, 'Terra sigillata orientale e italica a *Phoinike*. Risultati preliminari', S. De Maria - S. Gjongecaj (a cura di), *Phoinike IV. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2004-2006*, Bologna, 157-166.

- SHEHI, E. 2008, 'La ceramica a vernice rossa da Dyrrachium', *RCRF* 40, 9-17.
- SHPUZA S. 2006, 'The roman colonies of south Illyria: a review', L. Bejko - R. Hodges (eds.), *New Directions in Albanian Archaeology (International Centre for Albanian Archaeology)*, Tirana, 164-168.
- SHPUZA S. 2008, 'Importimi dhe prodhimi I verës dhe vajit në Ilirinë e Jugut (shekujt III-I p.e.s.)', *Iliria* 33, 219-232.
- SHPUZA S. - DESCOEUDRES J.P. 2014, 'Nouvelles données archéologiques du site d'Orikos', L. Përzhita - I. Gjipali - G. Xoxha - B. Muka (eds.), *Proceedings of the International Congress of Albanian Archaeological Studies* (Tirana 21-22 November 2013), Tirana, 229-240.
- SHPUZA S. 2011, 'L'espace rural illyro-épirote. Contribution à l'étude de l'occupation du territoire et de l'économie à l'époque romaine', J. L. Lamboley - M. P. Castiglioni (éd.) 2011, *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité. 5^{ème} colloque international* (Grenoble 8-11 octobre 2008), Paris, 607-616.
- SKËNDERAJ A. 2014, 'Nouvelles données sur les mosaïques d'Apollonia d'Illyre', L. Përzhita - I. Gjipali - G. Xoxha - B. Muka (eds.), *Proceedings of the International Congress of Albanian Archaeological Studies* (Tirana, 21-22 November 2013), Tirana, 353-365.
- SODINI J.P. 1987, 'L'habitat urbain en Grèce à la veille des invasions', R. Chevallier (éd.), *Villes et peuplement dans l'Illyricum protobyzantin* (Rome 12-14 mai 1982), Rome, 341-397.
- SODINI J.P. 2004, 'La naissance de l'Habitat medieval ed Mediterranee byzantine: le cas de Gortyne (VI^e - VIII^e s.)', A. Di Vita (a cura di), *Creta romana e protobizantina, Congresso internazionale organizzato dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene* (Iraklion 23-30 settembre 2000), Padova, 669-686.
- SODINI J.P. 2013, 'L'activité architecturale et urbanistique des évêques dans les préfectures du prétoire d'Illyricum et d'Orient', S. Cresci - J. Lopez Quiroga - O. Brandt e C. Pappalardo (a cura di), *Episcopus, civitas territorium, Atti del XV Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana* (Toledo 2008), (STUDI DI ANTICITÀ CRISTIANE 65), Città del Vaticano, 835-880.
- STRAUCH D. 1996, *Römische Politik und griechische Tradition: die Umgestaltung Nordwest Griechenland unter römischer Herrschaft*, München.
- TADOLTI M. 2012a, '30. Selo', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 75-78.
- TADOLTI M. 2012b, '15. Labova', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 86-87.
- TADOLTI M. 2012c, '23. Vlaho Goranxi', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 126.
- TADOLTI M. 2012d, '9. Spile', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 70-72.
- TARPIN M. 2002, *Vici et Pagi dans l'Occident Romain*, Roma.
- TODISCO E. 2012 *I vici rurali nel paesaggio dell'Italia romana*, Bari.
- TUBALDI V. 2012, 'La terra sigillata africana', R. Perna - D. Çondi (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, 162-167.
- TZANAVARI K. 2012, 'Pottery production in Macedonia during the 3rd and 2nd centuries BC. From the influence of Athenian Kerameikos towards local creations', S. Drougou - I. Touratsoglou (eds.), *Topics on hellenistic pottery in ancient Macedonia*, Athens, 133-136.
- VANOTTI G. 1996, 'Alceta, Siracusa, Atene', L. Braccesi (a cura di), *Studi sulla Grecità in Occidente*, (HESPERIA 7), Roma, 77-90.
- VESELI S. 2014, 'Bronze Vessels found in hoard Context', L. Përzhita - I. Gjipali - G. Xoxha - B. Muka (eds.), *Proceedings of the International Congress of Albanian Archaeological Studies* (Tirana, 21-22 November 2013), Tirana, 439-444.

VREKA B. 1988, 'Pjata helenistike me vernik te zi te Apolonise (Plats hellenistiques a vernis noir d'Apollonia)', *Iliria* 18, 121-134.

VISCONTI A. 2011, 'Una nota sui rapporti tra Atene e gli ethne epiroti nel V secolo a.C. e un nuovo progetto di ricerca sulla Grecia centrale e nord-occidentale', J.L. Lamboley - M.P. Castiglioni (éd.) 2011, *L'Illyrie méridionale et l'Epire dans l'antiquité. 5^{ème} colloque international* (Grenoble 8-11 octobre 2008), Paris, 701-713.

VOKOTOPOULOU P.I. 1986, *Vitsa, the cemeteries of a Molossian settlement*, Athens.

VOKOTOPOULOU P.I. 1987, 'Vitsa. Organisation et cimetières d'un village molosse', P. Cabanes (éd.), *L'Illyrie méridionale et l'Epire dans l'antiquité I*, Clermont-Ferrand, 53-64.

VOLPE G. - LEONE D. - TURCHIANO M. c.d.s., 'Archeologia subacquea in Albania: porti, approdi e rotte commerciali da Durazzo a Porto Palermo', *Archeologia subacquea*.

WILKES J. 2011, 'The Roman Settlements at *Dyrrachium*, Byllis and *Buthrotum*: Purpose and Character', J.L. Lamboley - M.P. Castiglioni (éd.) 2011, *L'Illyrie méridionale et l'Epire dans l'antiquité. 5^{ème} colloque international* (Grenoble 8-11 octobre 2008), Paris, 93-97.

ZACHOS K. *et alii* 2006, 'The Antigoneia Project: Preliminary report on the first season', L. Bejko - R. Hodges (eds.), *New Directions in Albanian Archaeology (International Centre for Albanian Archaeology)*, Tirana, 379-390.